

Fondazione
Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2023

I documentari

Al Nuovo Cinema Aquila l'anteprima del documentario dedicato al chitarrista

Note libere nel ricordo di Benson



Sopra, il chitarrista Richard Benson, idolo dei metal kids capitolini dell'inizio degli anni Ottanta

L'EVENTO

Un'anteprima nazionale molto sentita si è svolta nella sala cinematografica del Pigneto, grazie al documentario "Benson - La vita è il nemico", con la regia di Maurizio Scarcella e in concorso ai **Premi David di Donatello 2024**. Al Nuovo Cinema Aquila si sono ripercorse le vicende del compianto rocker Richard Benson, per decenni idolo assoluto dei metal kids capitolini quando sulla rete televisiva TVA 40 tra gli inizi degli anni Ottanta e metà degli anni Novanta conduceva "Ottava nota". Preziosa l'intervista a Massimo Marino, altro mitico rappresentante delle notti romane, che lo seguiva per la rete TeleDonna con il programma "Vivi-RomaTelevision": tra i due nacque un'amicizia sincera. Benson aveva poi iniziato ad esibirsi in concerti dove il lancio di oggetti contro di lui era "autorizzato" venendo protetto da una rete: quello all'Alpheus del 2008 è rimasto nella storia perché annullato. Il film è stato introdotto dal regista Scarcella e dai produttori Andrea Pirri Ardizzone e Andrea Scarcella, dai distributori Gianni Russo e Gabriele Costa e dal regista Alex Infascelli che da subito ha seguito il progetto. In sala emozionante la moglie di Benson Ester Esposito e la moglie di Marino Miria Maiorani, oltre a Armando Perticaroli alias dj Armandino, Gianni Neri di "Cocktail Micidiale" e a sorpresa Mi-



Sopra, l'attrice Michela Giraud Accanto, da sinistra, Ester Esposito, moglie di Richard Benson, con Miria Maiorani, moglie di Massimo Marino nella foto più a destra insieme a Jovanotti (foto LUCA BONACCORSI/AG TOIATI)

chela Giraud; a tenere le fila dei ricordi il giornalista Riccardo Cotumaccio. Oltre a ripercorrere la sua storia personale, il film è un memoriale di immagini di repertorio e inedite, realizzate negli anni prima della sua scomparsa nel maggio 2022: Benson viveva con la moglie in un piccolo appartamento al piano terra di un edificio sito nel quartiere Alessandrino. Tante le testimonianze, dal giornalista Giuseppe Cruciani che lo chiamava in di-

retta radiofonica su "La Zanzara", al comico Max Giusti che lo ospitò in tv in "Stile libero", al batterista americano John Macaluso, fino a Federico Zampaglione che con il gruppo Tiromancino realizzò il singolo "I nani" nel 2015 e "L'inferno dei vivi". Un successo tale che la sala del Pigneto ha quintuplicato le repliche con circa 600 spettatori in una sola giornata.

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





INTERVISTA

Parla il cantante dei Têtes de Bois, protagonista del corto di Ferrente "Coupon. Il film della felicità", fuori concorso al Torino Film Festival, che esce anche con il suo primo disco da solista

Satta, la mia voce contro la solitudine

MASSIMILIANO CASTELLANI

Pedala forte in sella alla sua bici Andrea Satta. Pedala sempre per le strade di una Roma periferica, pedaliniana che ormai vede e riconosce solo lui, l'artista "pediatrice" e pedalatore del Castlino. Sua è la voce più originale e graffiante del panorama pop. *Avanti Pop*, già come il titolo di uno dei nove dischi di cui pubblica con la sua band, gli anarchici Têtes de Bois che ai loro concerti ecologici fanno pedalarci anche il pubblico per alimentare i riflettori che illuminano il palco. Il loro primo live, a Roma, fu quasi "situationista": sono la mamma di Giordano Bruno, in Campo del Fiori nell'ormai lontano 1992. «Arrivammo con un vecchio camioncino Fiat 615, del 1956, e quello divenne il nostro palco ambulante». Due anni dopo il primo cd autoprodotta, *E anche se non fosse amore*, omaggio ai grandi chansonniers francesi, George Brassens e Leo Ferré in prima, al quale i Têtes de Bois hanno dedicato un paio di dischi antologici premiati con la Targa Tenco: *Ferré, Tumore e la rivolta* e *Esica, le canzoni di Leo Ferré* (stranamente e tradotte in italiano. Con il romanzo di radici marie, dottor Satta (pediatra di periferia), destino affine a quello del milanese con origini pugliesi, il dottor Enzo Jannacci (cardiologo e poeta degli ultimi), debutta da solista con un disco di inediti (uscita l'1° dicembre, presentazione romana il 10 dicembre all'Angelo Mat) *Niente di nuovo tranne te*, prodotto e arrangiato con il talentuoso polistrumentista Giorgio Maria Condemni. «I Têtes de Bois dopo i trent'anni di carriera mi hanno permesso un "né en carriere" e la possibilità di sperimentare un altro suono. Ma poi saremo ancora insieme per il tour "Palco a pedali" e altri progetti», spiega Satta che tra il disco da solista e le date con la band, si è «innamorato» di *Coupon, il film della felicità*. Emnesima collaborazione con il suo mentore cinematografico Agostino Ferrente che aveva già firmato la regia del videoclip *Alfonso e la bici* dei Têtes de Bois. Ma qui il protagonista e ispiratore della storia è lui, il frotman che si muove alla Buster Keaton che recita e canta fieramente la splendida e struggente *Coupon*. Una delle 12 canzoni di *Niente di nuovo tranne te*, la colonna sonora, è di fatto l'asse portante della sceneggiatura del cortometraggio che verrà presentato il 29 novembre al Torino Film Festival. Non è la prima volta che l'arte canora di Andrea Satta entra nella trama di un film. Era già accaduto con i Têtes de Bois finiti nel cast de *Le ombre rosse* di Cino Bocciarelli, «film di cui firmammo anche la colonna sonora, così come è nostra la musica del film *Rasputin*» di Sergio Calabona in cui era anche attore e *Non mi avete costruito*, *Pietro Ingrao*, un eretico di Filippo Venderministi». E dopo l'incontro con una bandiera del comunismo italiano come Pietro Ingrao, ora in *Coupon* il film della felicità trova come compagno di set un inedito Pierluigi Bersani che si divide in 7 personalità, dal cassiere del supermarket fino al prete.

«Ingrao l'abbiamo conosciuto molto anziano e per quel film era venivano un pezzo. La solitudine delle idee. Ora qui in *Coupon* con Bersani, che con generosità e straordinario senso dell'ironia si è prestato alla nobiltà dei ruoli che Ago (Ferrente) gli ha cucito addosso, ci confrontiamo ancora sul senso della solitudine. Da non confondere con l'isolamento che governa molte di quelle esistenze che non hanno gli strumenti per stare al passo con la società in cui viviamo. Bersani per noi rappresenta la possibilità politica di dialogo con la gente, con quelli ancora capaci di parlare la nostra stessa lingua che è fatta di gesti di altruismo di solidarietà, specie verso i più deboli, quelli che non potendosi permettere il "bello" della vita sono costretti a vivere al margine, traditi da tutti tranne che dalla "carta fedeltà", il coupon che ti rilasciano alla cassa del supermarket». I non luoghi che diventano luoghi familiari come si vede nel film. «Con Agostino avevamo un'urgenza senza tempo di unire le nostre voci per raccontare il disagio sociale, che è sotto gli occhi di tutti. Siamo fruttati dentro a una realtà che poggia su un grande equivoquo: ormai la famiglia è quella che ti vende la carne, il centro commerciale aperto 24 ore su 24 dove se prendi la confezione di tonno 2x3 ti regalano un pallone e con la carta fedeltà da 80 centesimi magari ci esce pure la cena romantica al ristorante di sushi. Non esiste più un livello zero da cui partire, perché scegliamo per te ciò che puoi fare o creare solo in base a ciò che hai già fatto. Il questo ci rende tutti necessariamente controllabi-



Il cantante Andrea Satta protagonista del cortometraggio "Coupon, il film della felicità"

«Il mio album "Niente di nuovo tranne te" come il film parla di solitudini e disagio che possiamo trasformare in punti di forza se, con amore, ritroviamo la capacità di costruire il futuro»

Il. L'illusione è quella di essere inclusi solo se entri a far parte della "comunità delle carte". Vite e morti a credito, umanità vittima delle fake offerte vantaggiose e dell'ossessività degli spot pubblicitari. «A me fa rabbia la quantità impressionante di pubblicità di tutti i generi di prodotti in cui se ci fate caso nello spot c'è sempre una bicicletta. Ma allora mi domando: tu, azienda, tu multinazionale, perché con gli incassi non realizzi un metro di ciclabile nelle nostre città per ogni secondo del tuo dannato spot? Allora si che avrebbe un senso utilizzare quell'immaginario per restituire qualcosa alla comunità. Sarebbe anche l'unico modo per far sì che un bambino vada a scuola in bici con il genitore, invece di prendere l'auto per fare solo cinquantotto metri, sapendo che l'unico parcheggio è quello sotto casa propria. Parlo da pediatra: così facendo stiamo allargando la piaga dell'obesità e paradossalmente il maggior numero di bambini in sovrappeso si trovano nelle regioni con il Pli più basso. Triste primato della Campania. Il motivo è semplice, nessuno è così è povero per non mangiare tanto e male». Uno dei tanti volti della disabilità, che appare anche nel film: l'anziano malato di Parkin-

son che attraversa le strisce pedonali. «Il bravissimo attore Paolo Lombardi mostra il suo handicap fisico, e lo ribalta, lo fa diventare il suo punto di forza. Il mio amico dermatologo Massimo Papi (insieme stanno nel comitato scientifico del progetto "Cultura e Salute") adotta la tecnica dell'epiluminescenza sui volti di giovani segnati da nei grandi come l'intera faccia. Questi quando girano per la città la gente si dà le gomitate per dire guarda "che roba!", ma Massimo quei volti li ha fatti diventare dei quadri bellissimi, policromi, quasi fossero delle tele di Paul Klee. Il messaggio è: la persona con il suo disagio fisico si fa portatrice di opera d'arte, proprio attraverso la sua fisicità. E questo può cambiare il suo modo di percepirsi e non di essere percepita. Perché qui ormai viviamo in un mondo di temperature percepite e non conta più quanto fa freddo realmente. Così il gelo delle emozioni "percepita" da come tu, genitore o figlia, consulti i social come fossero oroscopi per comprendere che cosa devi dire agli altri. L'interlocutore più lontano ormai è sempre quello che hai davanti». La sintesi di questo caos per niente calmo in cui siamo inghiottiti, più o meno tutti quanti, nel suo primo disco in solista è sintetizzato dalla "rumorosa" *Suonare le strisce*. Ma la foto perfetta dello spessamento globale si ritrova in *Sette*, ispirata all'omonimo film di Ferrente premiato con il David Di Donatello e la nomination agli EFA, gli Oscar Europei, con il rimando all'omnipotente Leo Ferré «non si può essere a 16 anni». Quella, è l'età dei primi amori e delle sofferenze, che non abbandonano mai l'uomo come *Bellissima*. «C'è una che parla di un amore ol-

tre la logica e non c'è peccalista che possa interpretare, né un amico sulla cui spalla piangere. Una scena per una già vista, eppure è qui con la forza della prima volta». C'è un filo conduttore tra il film e questo disco, la solitudine, ma anche la poesia della "Biopoesia" e l'infabulazione del cappellano magico Satta che nel suo ambulatorio pediatrico ogni anno organizza la "Giornata delle favole". «Il disco, come il film, parla di solitudini, di cassette, di semafori... La poesia di *Coupon* è incarnata dalla biopoesia, la splendida Milena Vukotic, attrice e persona straordinaria (classe 1935). «La nostra Audrey Hepburn l'ha delimitata mia moglie (Thimotea Pina, giornalista Rai ed esperta musicale). Con Agostino siamo andati a trovarla in teatro per convincerla a fare quella parte nel nostro film e lei con la solita grazia ed eleganza ci ha risposto: "Ho sei mesi di tournée ancora davanti, se mi aspettate..." Era novembre, a maggio Milena si è fatta trovare pronta sul set». Personaggi unici, come il papà di Andrea Satta, il professore di francese Gavino S. il protagonista del romanzo scritto da suo figlio *Le fisarmonica verde* (Donatelli): lo strumento che gli salvò la vita quando era internato nel campo di concentramento nazista di Langensfeld. «In quel lager mio padre raccontò di aver visto le peggiori atrocità e il giorno della fuga per la libertà fu quando vide "arrostire" una ventina di prigionieri. Allora cominciò a correre e a vomitare, caddo, avvenne e quando riapri gli occhi si trovò in un capannone pieno di mercanzia razziata ai quattro angoli d'Europa... Prese un cappotto e una fisarmonica italiana e quando fu davanti al soldato russo indocile sul fido passare, lui grazie al fatto che quella fisarmonica sapeva suonare riuscì a mettersi in salvo e a tornare a casa... - racconta Satta - Quest'estate con mia moglie e Angelo Pelini, il pianista del Têtes de Bois, abbiamo ripercorso quel viaggio fatto da mio padre: da Langensfeld a Roma in tre settimane in bicicletta, fermandoci a suonare in tutte le stazioni in cui si era fermato prima di tornare». Un viaggio della memoria, per ricordare tutti quei testimoni che non ci sono più: «Ma io sono per la difesa della Storia e contro la nostalgia. Che il passato sia sempre migliore è un inganno. I vecchi errori sono stati sostituiti dai nuovi e per liberarcene bisogna reimparare a costruire il futuro. Il passato appartiene ai ricordi delle persone che ci hanno dato la vita come papà Gavino, che ritorna a futura memoria nella poetica *Cosa ti ricordi di tuo padre* in cui Satta canta: «Poi arrivò la notte che non ce la facevi più e mi hai detto: tu ho amato tanto, adesso per quel che mi resta, fallo tu».



«Europa cinema al femminile»

All'Istituto Francese Grenoble 10 registe, 12 film e 2 masterclass

Al via la terza edizione della rassegna Europa cinema al femminile all'Istituto Francese Grenoble: sei giornate di proiezioni e incontri dal giovedì al sabato per 2 settimane fino al 2 dicembre. Dieci registe, 12 film, 2 masterclass. «Il percorso dei film proposti ritaglia uno spazio di visione alternativa a Napoli sul cinema di ricerca e d'autore proposto dalle registe contemporanee. Film che non arrivano nei circuiti canonici della distribuzione con le registe che saranno presenti sempre in sala», spiega l'ideatrice e curatrice Antonella Di Nocera. Il dialogo e l'incontro, assieme alle visioni, si terranno nella piccola casa del cinema che è la Salle Dumas dell'Istituto Francese. Ad aprire la kermesse oggi la proiezione, in prima assoluta a Napo-

li, de «Il Cerchio» di Sophie Chiarello, film vincitore del David di Donatello 2023 come Miglior documentario, e menzione speciale della giuria per Alice nella Città alla Festa del Cinema di Roma 2022: il documentario segue un gruppo di bambini dalla prima alla quinta elementare, esplorando il loro mondo e le loro emozioni attraverso il tempo del cerchio in un'aula scolastica. A seguire il film «Dalva» di Emmanuelle Nicot che ha vinto due premi alla settimana della Critica al Festival di Cannes del 2022, migliore interpretazione a Zelda Simpson e premio Fipresci: un'opera prima coraggiosa in cui il processo di maturazione della protagonista è ribaltato, nella ricerca della protagonista della spensieratezza dell'essere bambina.



i

La vita dell'autore (ebreo, cambiò il suo nome) aiuta a leggere **la favola messa al rogo nel 1936**

L'antisemitismo dilaga nel bosco



FELIX SALTEN
Bambi.
Una vita nel bosco
Illustrazioni
di Fabian Negrin,
traduzione
di Gabriella Pandolfo
GIUNTI
Pagine 224, € 29,90

L'autore delle illustrazioni a destra
Nato nel 1963 in Argentina, Fabian Negrin ha studiato Graphic Design in Messico e nel 1988 si è trasferito in Italia. Ha scritto e illustrato oltre cento libri per ragazzi per Seuil, Creative Company, Bloomsbury, Knopf, Salani, orecchio acerbo, Mondadori, Rouergue. Nel 2010 ha vinto il Bologna Ragazzi Award Non-Fiction. È stato candidato all'Hans Christian Andersen Award nel 2014 e all'Astrid Lindgren Memorial Award in diverse occasioni, i principali premi assegnati ad autori e illustratori di letteratura per l'infanzia. Tra i suoi libri: *Frida e Diego* (Gallucci, 2011); *Tutte le fiabe dei Grimm* (Donzelli, 2015); *Come? Cosa?* (orecchio acerbo, 2016)



FELIX SALTEN
Bambi.
Storia di una vita nel bosco
Illustrazioni di Simone Massi, prefazione di Luca Raffaelli, introduzione di Massimiliano De Villa, traduzione di Matteo Chiarini
RIZZOLI
Pagine 224, € 18

L'autore delle illustrazioni a sinistra
Nato a Pergola (Pesaro e Urbino) nel 1970, Simone Massi, ex operaio, ha studiato Cinema di Animazione alla Scuola d'Arte di Urbino. Ha realizzato e diretto opere di animazione selezionate nei festival di 75 Paesi. Ha vinto molti premi, a partire da *La memoria dei cani*, fra cui un *David di Donatello* e un Flaiano per l'animazione del documentario *Lo strada dei Samouiti*. Il suo primo lungometraggio, *Invelle* (voci di Marco Baliani, Ascanio Celestini, Mimmo Cuticchio, Luigi Lo Cascio, Neri Marcorè, Giovanna Marini, Achille Massi, Gemma Massi, Toni Servillo, Filippo Timi) è stato presentato nella sezione Orizzonti dell'ultimo festival di Venezia. È stato intervistato da Stefania Ulivi su «la Lettura» #610 del 6 agosto 2023



di VIVIAN LAMARQUE



Bambi? Leggere Bambi? Leggerlo? Leggerlo con un occhio sulle righe della pagina, mentre l'altro fugge

a ricercare quel bulo, quel cinema, quello schermo con il cerbiatto di Walt Disney (1942) che ci stregò da bambini? Sì, leggerlo (nella nuova traduzione di Gabriella Pandolfo, illustrazioni di Fabian Negrin, Giunti) per scoprire che il romanzo da cui il film è tratto non era per niente per bambini (e che il cerbiatto non era un cerbiatto ma un capriolo, e molto di più).

Autore lo scrittore ebreo Felix Salten, pseudonimo di Siegmund Salzmann (1869-1945), di padre ungherese ma vissuto a Vienna. Pubblicato nel 1923, in una stagione in Austria di crescente antisemitismo, il libro verrà nel 1936 bandito e messo al rogo per il significato metaforico della storia. La vita nella foresta come teatro di persecuzioni e di morte, Bambi e sua madre e tutti gli altri abitanti del bosco inseguiti dai cacciatori come gli ebrei dai cacciatori di ebrei. (Capitolo 10: «Ogni giorno accadeva qualcosa di spaventoso... Nessuno si sentiva più al sicuro... Non c'era più nessuna pietà, nessuna vergogna, nessun limite...»).



In questa edizione troverete le potenti illustrazioni del pluripremiato Fabian Negrin. In Disney ricordate il fotogramma che precede di poco le sequenze più drammatiche (quelle che nelle sale cine-

matografiche scatenavano singhiozzi a ripetizione di bambini)? Cioè la scena in cui all'improvviso la mamma di Bambi si immobilizza, alza la testa, rizza le orecchie, in un baleno capta il pericolo, «corri corri non ti fermare Bambi» ripete e ripete prima di essere abbattuta dal cacciatore? Dunque è anche di Salten quell'intuire, quel suggerire la fuga; il pericolo è l'antisemitismo che sta per dilagare.

Salten — drammaturgo, sceneggiatore, librettista, critico teatrale e letterario, amico di Schnitzler e Hofmannsthal — sarà costretto a riparare con la moglie a Zurigo, dove scriverà *I figli di Bambi* e dove si chiuderà la sua vita.

L'opera è comunque anche un grande inno alla natura, la sua vita senza sosta minacciata da «lui», l'uomo. E all'anima del bosco con le ombre delle feroci leggi della sopravvivenza, e con la luce della sua infinita bellezza.

Per il prossimo remake del film (che Stephen King definì primo horror della sua vita) hanno già previsto chi incrudelimenti chi edulcoramenti... vedremo. Intanto guardiamoci queste tavole di Negrin, forti ma rispettose, profonde, poetiche: il sangue della povera lepre che si trascina sul bianco della neve, la doppia pagina con la disperata fuga degli animali del bosco, e quella con i volti neri nel cielo («qualcosa non va, le cornacchie hanno gridato, stanno gridando di nuovo... venivano dall'altra parte del bosco, da dove si nascondeva sempre il pericolo»), Bambi inerte sotto la pioggia mentre la tempesta arriva da nord, e quegli alberi con le ultime foglie sul ramo che parlano tra loro, che si domandano: «Ora a chi di noi toccherà?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● **Gender Bender**

Proiezione del documentario "Il cerchio" (Italia 2022) di Sophie Chiarello, vincitore del **David di Donatello 2023** (v.o. con sottotitoli). Cinema Lumière, piazzetta Pasolini, ore 20, ingresso 8 euro.

**«Sudditalia» di Adamo Mastrangelo**

La questione meridionale e l'emigrazione

Il documentario *Sudditalia*, realizzato da Adamo Mastrangelo, sarà in concorso per il **David di Donatello** 2024. Prodotto da Giuseppe Memeo e distribuito da Emera, in poco più di 50 minuti il docufilm del giovane regista Mastrangelo racconta, attraverso filmati e testimonianze dirette, la questione meridionale di ieri e oggi, con zoomate sui divari e sulle diseguaglianze tra Sud e Nord.



La locandina del docufilm

Vengono raccontate le storie vissute dai giovani meridionali che hanno scelto di emigrare al Nord, raggiungendo traguardi importanti, o hanno deciso di tornare nella propria terra, per il richiamo delle radici e in nome dell'identità. L'intero docufilm ruota intorno a questa domanda: perché i giovani meridionali sono costretti ad emigrare per costruire il loro futuro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA




30 OTTOBRE

CHIUSURA ISCRIZIONI DOCUMENTARI E CORTOMETRAGGI



Premi David di Donatello 

2 g · 

Si avvicina la scadenza per l'iscrizione di corti e documentari al [#David69](#)

Leggi il regolamento e iscriviti fino al 30 ottobre sul nostro sito ufficiale



[#concorso cortometraggi](#) [#concorsodocumentari](#)



AUDITORIUM

Santa Cecilia inaugura sull'asse Roma-Budapest

Sul podio con l'Accademia salirà il direttore magiaro Ivan Fischer

LORENZO TOZZI

*** Alla ripresa della nuova stagione concertistica l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia propone un singolare connubio in musica tra Roma e Budapest. Oggi (Sala S. Cecilia ore 19.30 con repliche domani e sabato) sul podio salirà il direttore magiaro Ivan Fischer, che con l'Accademia ha già da tempo avviato uno stretto legame di collaborazione (anche al Festival di Spoleto nelle ultime due edizioni). Tutto romano il programma con la trilogia del bolognese Ottorino Respighi (i poemi sinfonici Fontane di Roma, Pini di Roma e Feste romane, due dei quali presentati in prima assoluta negli Anni Venti proprio dall'Accademia cecilianiana all'auditorium dell'Augusteo poi smantellato da Mussolini alla ricerca della tomba del primo imperato-

re) e con opere legate alla capitale pontificia dell'abate Franz Liszt (O Roma Nobilis, Dall'alma Roma) che visse a lungo in città negli anni Sessanta dell'Ottocento occupandosi anche della riforma della musica sacra. La trilogia romana di Respighi (che insegnò anche al conservatorio romano che conserva ancora un suo pianoforte bianco nell'aula che lo vide insegnare) sarà accompagnata da un interessante filmato di Yuri Ancarani, già apprezzato per un suo video su Venezia candidato al David di Donatello. Domenica poi, ma fuori abbonamento per una serata unica a com-



pletare lo scambio tra le due capitali, sarà la Budapest Festival Orchestra sotto la direzione di Ivan Fischer a proporre un programma tutto ungherese con il Primo concerto di Liszt (pianista Dejan Lazic) e la sua Rapsodia ungherese n.2 per cimbalon, ma soprattutto con il mandarino meraviglioso di Bartok danzato dalla Eva Dude Dance Company. Lunedì, infine, i solisti della medesima orchestra propongono un programma con musiche di Ligeti, Kodaly, Kurtag e un quartetto di Ciaikovsky. Le tre serate inaugurali fanno parte del Bridging Europe Festival di

Budapest e sono in collaborazione con la Festa del Cinema di Roma. «Il Bridging Europe Festival» ha raccontato Fischer - è nato qualche anno fa dall'idea di gettare un ponte tra due paesi o due città. Ritengo che l'integrazione europea abbia bisogno del contributo dei popoli europei. Voglio contribuire a ravvicinare culture di vari paesi e popoli. Così ogni anno invitiamo a Budapest altre capitali europee come Berlino, Amsterdam e ora Roma. Amo l'Italia e Roma. Per me venire è sempre un'occasione di festa. Lo scambio tra istituzioni è utile alla comprensione reciproca. Ora farò Respighi che è tra i miei preferiti, ma anche il Mandarino meraviglioso con la compagnia di danza al centro dell'orchestra che sarà su una piattaforma rialzata».

CONFESSIONE RISERVATA



Al via le Giornate per la scuola promosse dal ministero: una settimana ai Cantieri della Zisa tra seminari, incontri e laboratori

I professori Bisio, Ficarra e Picone Così gli studenti scoprono il cinema

Simonetta Trovato

Si aspettano Claudio Bisio, Matteo Garrone, Ficarra e Picone, Edoardo De Angelis. Saranno i Cantieri della Zisa ad ospitare da lunedì prossimo e per una settimana, le *Giornate del cinema per la scuola*, promosse dal ministero della Cultura e dal ministero dell'Istruzione nell'ambito del Piano nazionale cinema e immagini per la scuola, coordinate dall'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia in collaborazione con l'Istituto comprensivo Giuliana Saladino. Sarà un programma denso di appuntamenti tra seminari, laboratori, masterclass e proiezioni, distribuiti in tre giornate con un'anteprima, domenica alle 20 al cinema De Seta, con un incontro semiserio con Ficarra e Picone sulla scuola vista da loro; poi la proiezione di *Diario di un maestro* il film tratto dallo sceneggiato televisivo del 1973 diretto da Vittorio De Seta e trasmesso sull'allora primo canale Rai in quattro puntate. Il film restaurato sarà proiettato in occasione dei cento anni dalla nascita di Vittorio De Seta.

Saranno tre giornate dense, con ben 17 tra seminari e laboratori tenuti da chi ha realizzato progetti nazionali e innovativi nell'ambito del Piano nazionale cinema e immagini, quindi Acec, Anec, Agis, Anica Academy, Cineteca di Bologna, Cinemovel, Fondazione Cineteca Italiana, Fondazione Golinelli, Fondazione Sistema Toscana, Fondazione Modena Arti Visive, Giffoni, Istituto Antonioni, Istituto Centrale Beni Sonori e Audiovisivi, Playtown, Università Milano Bicocca e



Il cinema a scuola. Sopra Valentino Picone e Salvo Ficarra, i due attori palermitani saranno protagonisti dell'incontro di domenica al cinema De Seta che farà da anteprima alla rassegna, a sinistra Claudio Bisio che presenterà il film che segna il suo debutto anche alla regia

Zalab. Ma anche due laboratori di progettazione partecipata che saranno tenuti dai responsabili dei Ministeri: il primo di formazione per i docenti dedicato agli operatori di educazione visiva; e l'altro rivolto al personale scolastico sulle procedure per accedere ai bandi; e ancora, tre masterclass con Giovanni De Luna, Stefano Laffi e Pasquale Scimeca e cinque proiezioni seguite dagli incontri con i registi.

Si inizia lunedì con Sophie Chiarello dopo la proiezione de *Il cerchio*, il suo documentario arrivato ai **David**, in cui ha seguito una classe elementare per 5 anni; e con Edoardo De Angelis dopo il suo *Comandante*, moderati da Piera Detassis. Martedì 17 ottobre si assisterà alla proiezione de *L'ultima volta che siamo stati bambini* esordio alla regia di Claudio Bisio che sarà presente, e mercoledì mattina, chiude *Io, capitano* seguito dall'incontro con Matteo Garrone e il cast del film.

Sempre lunedì ma alle 15, al cinema De Seta, la cerimonia di inaugurazione con il sottosegretario Lucia Borgonzoni, Luigi Lonigro, direttore di 01 Distribution, Piera Detassis, presidente dell'Accademia del cinema italiano, Francesco Giambone come presidente di Agis e Mario Lorini presidente di Anec. Che nelle stesse giornate ha organizzato Anec Lab Educational rivolta agli studenti delle scuole siciliane, il 17 e 18 ottobre al Tiffany: sono dodici laboratori tenuti dagli enti vincitori del bando Progetti di Rilevanza nazionale 2022 per la formazione di nuove professionalità e per le attività con le scuole dell'esercizio cinematografico. (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINENOTES

APPUNTI E SPUNTI SUL MERCATO DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO

NUMERO 3196 (3509)

09 ottobre 2023

BOX OFFICE CINETEL



IL CINECONCERTO

Il **weekend Cinetel 12-15 ottobre** non registra film sopra il milione di euro: in vetta **Taylor Swift - The Eras Tour** (Nexo Digital), 746mila euro e 38mila presenze in 170 cinema (media: 4.391 euro). Secondo (ma primo per presenze) **L'esorcista - Il credente** (Universal), 659mila euro e quasi 81mila spettatori, totale 2,22 M€ e 282mila presenze; terzo **Dogman** (Lucky Red), 462mila euro e 65mila presenze al debutto in 358 cinema (media: 1.291 euro). Quarto l'esordio di Bisio **L'ultima volta che siamo stati bambini** (Medusa), 448mila euro e 66mila presenze in 446 cinema (media: 1.006 euro), seguito da **Assassinio a Venezia** (Disney), 414mila euro, totale 7,78 M€ e 1,33 milioni di spettatori. Sesto **Talk to me** (Plaion), 288mila euro e totali 1,84 M€, settimo **Paw Patrol: Il super film** (Eagle), 256mila euro e complessivi 1,59 M€. **Volevo un figlio maschio** (Medusa) è ottavo, 227mila euro e ad oggi 719mila €, seguito da **lo capitano** (01), 217mila euro e in totale 3,35 M€, e **Asteroid City** (Universal), 171mila euro e totali 1,41 M€.

Altri debutti: l'anteprima di **Me contro Te il film - Vacanze in Transilvania** (WB) è 16^a con 67mila euro in 3 cinema (media: 22.473 euro), **Il mio grosso grasso matrimonio greco 3** (Universal) 18° con 42mila euro in 176 cinema (media: 239 euro), **Gli ospiti** 26° con 9mila euro in 1 solo cinema, **Doppio passo** (Garden Film) 29° con 6mila euro in 13 cinema (media: 515 €). Escono dalla Top Ten: **Nata per te** (Vision, 542mila euro dopo 2 weekend), **Oppenheimer** (Universal, 27,62 M€ e 3,68 milioni di spettatori dopo 8 fine settimana), **The creator** (Disney, 1,13 M€ dopo 3 weekend).

L'incasso complessivo del weekend è 4,96 M€ e 621mila spettatori, -8% sul precedente weekend, +17,22% sul 2022 (quando debuttava *Il colibrì* con 810mila euro), -39% sulla media 2017-2019.

In questo numero:

- BOX OFFICE CINETEL: il cineconcerto (pag. 1)
- IL PUNTO (pag. 2)
- BOX OFFICE USA: Taylor Swift vola (pag. 2)
- I mercati internazionali (pag. 2)
- ANEC a Palermo per i Lab Scuola (pag. 3)
- Le domeniche all'Arsenale di Pisa (pag. 3)
- CineNotes compie 25 anni (pag. 3)

CineNotes – Appunti e spunti sul mercato del cinema e dell'audiovisivo
Periodico in edizione telematica e su carta stampato in pratica



Editore: ANEC, Via di Villa Patrizi 10
00161 Roma, tel. +39 06 995852
www.anecweb.it

Direttore responsabile: Mario Mazzetti
Registrazione: Tribunale di Roma n. 510 e n. 511 del 19.11.2001.

Per essere inseriti o cancellati dalla lista dei destinatari scrivere a: cinenotes@anec.it

Le notizie possono essere liberamente riprodotte citando la fonte e citando, quando evidenziata, la fonte originaria. Le foto sono state in larga parte prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Per chiedere la rimozione di foto o contenuti scrivere alla redazione. La Direzione si riserva l'accettazione e la collocazione delle inserzioni pubblicitarie.

ANEC A PALERMO PER I LAB SCUOLA



A Palermo, il 17 e 18 ottobre, 2 giorni di laboratori per le scuole con i progetti di rilevanza nazionale di tutta Italia e le più attive associazioni e istituzioni operanti nella formazione all'immagine impegnati nelle attività con gli studenti. Il capoluogo siciliano ospita le **Giornate di Cinema per la Scuola** da oggi al 18 ottobre ai **Cantieri Culturali della Zisa**, e inoltre il **Progetto speciale** proposto e organizzato dall'**ANEC** con il **sostegno del MIC e del MIM** (Ministero Istruzione e Merito) attraverso il **Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola**, la collaborazione dell'**Ufficio Scolastico Regionale della Sicilia** e come media partner **Cinecittà News**.



Oggi 500 studenti vedranno il documentario vincitore del David di Donatello **Il cerchio**, alla presenza della regista **Sophie Chiarello**. Domani **laboratori educational** al **Cityplex Tiffany**: 4 attività al mattino organizzate da **ACEC, AGIS Lombardia, AGIS Puglia e Basilicata e ANEC Lazio**. Nel pomeriggio attività per gli studenti tenute da **Zalab, Cinemovel e Cineteca Italiana**. 4 laboratori mercoledì 18, con i progetti nazionali di **Playtown Roma, Giffoni, Fondazione Sistema Toscana e Cineteca di Bologna**.

Saranno coinvolti circa **2.000 studenti di ogni ordine e grado di istruzione**. Ogni giorno ai Cantieri della Zisa anteprime e incontri coi registi: **Edoardo De Angelis** presenta **Comandante**, **Claudio Bisio** *L'ultima volta che siamo stati bambini*, **Matteo Garrone** chiude con **lo capitano**. Tutti i dettagli delle iniziative su www.giornatecinemascuola.it/

LE DOMENICHE ALL'ARSENALE DI PISA



Da ieri all'**Arsenale di Pisa** nuova edizione di **Colazione al cinema con Fumetti & Popcorn**, 4 matinée per i più piccoli per esplorare il **connubio tra fumetto e cinema**. Fino al 19 novembre, **laboratori creativi** adatti a bambine e bambini dai **6 anni in su**, che includono la **presentazione di fumetti e libri per l'infanzia** e la **proiezione di film d'animazione**. Gli eventi sono a **ingresso gratuito**, in apertura una **piccola colazione**.

Primo laboratorio dedicato a **Roba da mostri**, con **Emiliano Pagani e Fabrizio Di Nicola**, seguito dalla proiezione di **Monsters & Co.** di **Pete Docter**. Seguiranno: **Leonardo Da Vinci. C'era una volta un genio + Leo Da Vinci - Missione Monna Lisa; Come nasce un Supereroe + DC League of Super Pets; L'ecologia spiegata ai bambini + Trash - La leggenda della piramide magica**.

CINENOTES COMPIE 25 ANNI

Il **15 ottobre 1998**, 25 anni fa, usciva il primo numero di **CineNotes**, la **Newsletter dell'ANEC** ideata e diretta, fino al 2014, da **Felice Ambrosino**. Sin dall'inizio, **CineNotes** si è posto l'obiettivo di compiere una panoramica sull'industria del cinema e non solo, a partire dall'evoluzione dell'esercizio cinematografico, per fornire al mondo associativo, ma anche istituzionale e degli addetti ai lavori, un quadro d'insieme del mercato.

Voi emozionateli. Noi vi assicuriamo
Con la polizza "All Risk" dedicata agli Esercenti cinematografici





Visioni Corte e Fondi Film festival

Ciak Due rassegne dedicate al cinema stasera si comincia a Gaeta, domani la proiezione di due inediti storici a Sperlonga

PELLICOLE

DANIELA NOVELLI

— A tutto cinema, nel Sud pontino. Si comincia stasera al Teatro Ariston di Gaeta, a partire dalle ore 20,15 con la dodicesima edizione di Visioni Corte International Short Film Festival. Ad inaugurare l'evento sarà Gianfranco Pannone, regista pontino al quale verrà assegnato il premio alla carriera. Dopo essersi laureato in Storia e critica del cinema all'Università "La Sapienza" e diplomato in Regia al Centro Sperimentale di Cinematografia ha diretto e prodotto film documentari, tra i quali Piccola America, Lettere dall'America e L'America a Roma, che insieme compongono la Trilogia dell'America; successivamente Latina/Littoria 2001, film documentario di produzione italo-francese, con il quale nello stesso 2001 ha avuto il riconoscimento come miglior opera di non-fiction al Torino Film Festival e nel 2003 al Festival del Cinema del Mediterraneo - Premio Rai. Seguono diversi lungometraggi, tra i quali Lascia stare i santi e Scherza con i Fanti con Ambrogio Sparagna presentati al Festival di Venezia. 100 anni della nostra storia (2006), co-diretto con Marco Puccioni è nella cinquina finale dei David di Donatello 2007. Con L'esercito più piccolo del mondo (2017) è stato insignito del Nastro d'argento Speciale. Dopo la cerimonia del premio alla carriera, la serata procederà con la visione dei



El ritual un frame del cortometraggio di Eduardo Solá Franco, prolifico e poliedrico artista ecuadoregno

primi cortometraggi. Visioni Corte Film Festival organizzato dall'Associazione Culturale "Il Sogno di Ulisse" con la direzione artistica di Gisella Calabrese, quest'anno prevede la visione di 104 cortometraggi e 25 premiere. Il programma completo e il catalogo del festival su: www.visionicorte.it.

Mentre si terrà al Museo Archeologico Nazionale di Sperlonga il prossimo appuntamenti del FONDIFILMFESTIVAL - Riviera d'Ulisse XXII, in programma alle ore 18 di domani, domenica 1° ottobre e nei giorni di sabato 7 e domenica 8 ottobre. Domani saranno proiettati nell'ambito della sezione "Paesaggio Audiovisivo Pontino" due cortometraggi inediti in Italia: si tratta di "El ritual" e "The magic Herb", realizzati nel 1974 da Eduardo Solá Franco, prolifico e poliedrico artista ecuadoregno. Dopo il saluto del direttore del Musco Cristiana Ruggini, e

una presentazione del direttore artistico del Festival Marco Grossi, le proiezioni saranno introdotte dalla ricercatrice Maria Belen Moncayo, direttrice dell'Archivio Nuevos Medios Ecuador.

Nato a Guayaquil, in Ecuador, nel 1915 e morto a Santiago del Cile nel 1996, l'artista visse in Europa per trent'anni, venti dei quali tra Roma, Venezia e Firenze. Appena ventenne, fu disegnatore per la Paramount Pictures e cartoonist alla Walt Disney. Apprese le prime nozioni di regia da Jean Cocteau nel 1948, dal 1956 iniziò a realizzare i suoi "film sperimentali" - ben 50, girati in Italia, Spagna, Stati Uniti, Perù ed Ecuador, di cui 14 sono stati ritrovati. Tra questi, due sono stati girati a Sperlonga nel 1974: "El ritual" e "The Magic Herb".

Entrambe le rassegne sono ad ingresso libero. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Gaeta si apre il festival, stasera il riconoscimento al regista pontino

Visioni corte, premio alla carriera a Gianfranco Pannone

LA RASSEGNA

Si apre questa sera al Cinema Teatro Ariston di Gaeta la dodicesima edizione di Visioni Corte International Short Film Festival dedicato al cortometraggio. L'apertura è affidata a un evento d'eccezione: il premio alla carriera al regista pontino Gianfranco Pannone, che sarà presente alla serata. Pannone, regista cinematografico e televisivo, laureato in Storia e critica del cinema all'università La Sapienza e diplomato al Centro sperimentale di cinematografia, tra il 1990 e il 1998 ha diret-

to e prodotto oltre venti documentari, tra cui Piccola America, Lettere dall'America e L'America a Roma che compongono la Trilogia dell'America. È invece del 2001 Latina/Littoria, film documentario di produzione italo francese con cui ha vinto il premio Miglior opera di non fiction al Torino Film Festival e nel 2003 il Premio Rai al Festival del cinema del Mediterraneo. Suoi sono anche i lungometraggi Lascia stare i santi e Scherza con i fanti, presentati al Festival di Venezia; 100 anni della nostra storia, arrivato nella cinquina finale del David di Donatello nel 2007.



Il regista
Gianfranco Pannone

Nel 2017 poi, con L'esercito più piccolo del mondo è stato insignito del Nastro d'argento speciale. Pannone è socio fondatore di Doc/It e membro dell'associazione 100autori, insegna Cinema del reale al Centro sperimentale di Roma e regia all'Mct Master in Cinema e televisione dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Visioni corte, organizzato dall'associazione culturale Il Sogno di Ulisse e diretto da Gisella Calabrese, conta quest'anno 104 cortometraggi selezionati fra gli oltre 2.500 pervenuti, 36 nazioni rappresentate, cinque continenti. Queste le sezioni in

concorso: Animando (animazione), Stop & Doc (documentari), Sguardi dal Mondo (fiction internazionale), Gemme Italiane (fiction italiana) e Kiddos dedicata ai bambini. A queste si aggiungono Germogli di Cinema, dedicata alle opere prime, e Bigsize, per cortometraggi di lunghezza di oltre 20 minuti, oltre a una sezione fuori concorso, Meridiani, che offre invece un focus sulla produzione cinematografica di una singola nazione, che quest'anno sarà la Spagna. Spazio a tutti i generi cinematografici e un'attenzione particolare ai temi di attualità come i diritti umani, l'identità sessuale, il diritto l'infanzia, la guerra.

La.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visioni Corte e Fondi Film festival

Ciak Due rassegne dedicate al cinema stasera si comincia a Gaeta, domani la proiezione di due inediti storici a Sperlonga

PELLICOLE

DANIELA NOVELLI

— A tutto cinema, nel Sud pontino. Si comincia stasera al Teatro Ariston di Gaeta, a partire dalle ore 20,15 con la dodicesima edizione di Visioni Corte International Short Film Festival. Ad inaugurare l'evento sarà Gianfranco Pannone, regista pontino al quale verrà assegnato il premio alla carriera. Dopo essersi laureato in Storia e critica del cinema all'Università "La Sapienza" e diplomato in Regia al Centro Sperimentale di Cinematografia ha diretto e prodotto film documentari, tra i quali Piccola America, Lettere dall'America e L'America a Roma, che insieme compongono la Trilogia dell'America; successivamente Latina/Littoria 2001, film documentario di produzione italo-francese, con il quale nello stesso 2001 ha avuto il riconoscimento come miglior opera di non-fiction al Torino Film Festival e nel 2003 al Festival del Cinema del Mediterraneo - Premio Rai. Seguono diversi lungometraggi, tra i quali Lascia stare i santi e Scherza con i Fanti con Ambrogio Sparagna presentati al Festival di Venezia. 100 anni della nostra storia (2006), co-diretto con Marco Puccioni è nella cinquina finale dei David di Donatello 2007. Con L'esercito più piccolo del mondo (2017) è stato insignito del Nastro d'argento Speciale. Dopo la cerimonia del premio alla carriera, la serata procederà con la visione dei



El ritual un frame del cortometraggio di Eduardo Solá Franco, prolifico e poliedrico artista ecuadoregno

primi cortometraggi. Visioni Corte Film Festival organizzato dall'Associazione Culturale "Il Sogno di Ulisse" con la direzione artistica di Gisella Calabrese, quest'anno prevede la visione di 104 cortometraggi e 25 premiere. Il programma completo e il catalogo del festival su: www.visionicorte.it.

Mentre si terrà al Museo Archeologico Nazionale di Sperlonga il prossimo appuntamenti del FONDIFILMFESTIVAL - Riviera d'Ulisse XXII, in programma alle ore 18 di domani, domenica 1° ottobre e nei giorni di sabato 7 e domenica 8 ottobre. Domani saranno proiettati nell'ambito della sezione "Paesaggio Audiovisivo Pontino" due cortometraggi inediti in Italia: si tratta di "El ritual" e "The magic Herb", realizzati nel 1974 da Eduardo Solá Franco, prolifico e poliedrico artista ecuadoregno. Dopo il saluto del direttore del Musco Cristiana Ruggini, e

una presentazione del direttore artistico del Festival Marco Grossi, le proiezioni saranno introdotte dalla ricercatrice Maria Belen Moncayo, direttrice dell'Archivio Nuevos Medios Ecuador.

Nato a Guayaquil, in Ecuador, nel 1915 e morto a Santiago del Cile nel 1996, l'artista visse in Europa per trent'anni, venti dei quali tra Roma, Venezia e Firenze. Appena ventenne, fu disegnatore per la Paramount Pictures e cartoonist alla Walt Disney. Apprese le prime nozioni di regia da Jean Cocteau nel 1948, dal 1956 iniziò a realizzare i suoi "film sperimentali" - ben 50, girati in Italia, Spagna, Stati Uniti, Perù ed Ecuador, di cui 14 sono stati ritrovati. Tra questi, due sono stati girati a Sperlonga nel 1974: "El ritual" e "The Magic Herb".

Entrambe le rassegne sono ad ingresso libero. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASACALENDA. Al via la 21a edizione di MoliseCinema che si svolgerà fino al 13 agosto a Casacalenda in provincia di Campobasso. Sei giorni pieni di proiezioni, incontri, ospiti, concorsi, eventi e spettacoli che animeranno le piazze e i vicoli del borgo molisano che da oltre 20 anni ospita il Festival ispirato al motto "Piccoli paesi, grande schermo". Sarà Isabella Ragonese la protagonista dell'apertura del Festival, alle 19.30, per la presentazione del libro *Tutta la vita dentro*, di cui è protagonista, edito dalla collana del Festival e a cura di Anna Maria Pasetti e Federico Pommier Vincelli. Il volume ricostruisce la sua carriera cinematografica e teatrale con saggi e interviste, tra gli altri a Roberto Andò, Giorgia Cecere, Elio Germano, Fabio Mollo, Valeria Solarino e Daniele Vicari. La pubblicazione segue quelle dedicate negli anni scorsi a Elio Germano, Alba Rohrwacher, Pierfrancesco Favino, Jasmine Trinca e Fabrizio Gifuni. Alle 20.30 per la sezione Percorsi. Concorso corti italiani. *Don't Be Cruel*, Andrej Chinnappi; *La notte*, Martina Generali, Simone Pratola, Francesca Sofia Rosso; *Rosa e pezza*, Giulia Regini; *Sognan-*

Parte MoliseCinema, Isabella Ragonese madrina all'ouverture

do Venezia, Elisabetta Gianini. Alle 21.45 primo film in concorso per la sezione Paesi in lungo.

Concorso lungometraggi. Come pecore in mezzo ai lupi, di Lyda Paltucci, con Isabella Ragonese, Andrea Arcangeli.

Seguirà l'incontro con la regista Lyda Paltucci. Un action movie sulla storia di vendetta e riscatto di una poliziotta infiltrata in una banda criminale.

In Arena piccola/Scaacchiera alle 21.15 per il consueto appuntamento con il ricordo dell'artista Remo Mastrovito e la presentazione del libro dei suoi disegni, mentre alle 21.30 per la sezione Frontiere. Concorso documentari sarà presentato *La timidezza delle chiome* di Valentina Bertani. *Benjamin e Joshua* sono gemelli omozigoti di 19 anni con una disabilità intellettiva.

Un racconto libero e complice che mette in luce le ri-

sorse dei suoi protagonisti e riesce a farceli conoscere. Il documentario ha vinto un premio ai Nastri d'Argento e ha ottenuto una candidatura a

David di Donatello. Al via anche Paesi in corto, il concorso per cortometraggi internazionali: alle 18, al Cinema Teatro, i primi 4 film: *Xiaohui he ta*

de niu/Xiaohui and His Cows, Xinying Lao, Cina/USA; *The Syrian Cosmonaut*, Charles Emir Richards, Turchia; *Takanakuy*, Gustavo Vokos, Brasi-

le/Perù; *Let H2O*, Omer Stere, Israele. Nella prima giornata di Festival anche la sezione Girare il Molise e la proiezione di Varchi attivi di Pasquale D'Imperio, alle 17.00 al Cinema Teatro. In Arena alle 19.00 la Degustazione Serra del Parco, mentre alle 23.00 al Cine Bistrot il Live. *Piermarinetz*. Un botto di dischi. Live Vinyl Dj set.

**APERTURA ISCRIZIONI
CORTOMETRAGGI E DOCUMENTARI**

1 agosto 2023





Fortezza Vecchia

Un gioiello in rosa sotto gli "Sguardi" con Valentina Bertani

► **Claudio Marmugi**

Ancora un gioiello in rosa a "Sguardi in Fortezza" la rassegna di cinema d'essai di Kinoglaz, Nido del Cuculo e Menicagli Pianoforti che da sette anni illumina le notti della Fortezza Vecchia. Questa sera alle 21.30 sarà "La timidezza delle chiome" di Valentina Bertani il docu-film che sorprenderà gli spettatori per la sua delicata potenza nel raccontare una storia vera, quella dei gemelli omozigoti con Benjamin Israel e Joshua Israel, con disabilità intellettiva, alla ricerca del loro posto nel mondo, dell'amore, del sesso e della possibilità di vivere a loro modo separati, perché uguali sì, ma diversi. Mentre i compagni di classe, alla fine della scuola, riescono a vedere il loro futuro, i due gemellini, anche per colpa della loro "condizione", nonostante l'entusiasmo e la spavalderia che li caratterizza.

Riusciranno ad emancipar-

si? La timidezza delle chiome è stato uno dei film rivelazione dell'ultima Mostra del cinema di Venezia e anche questo fa parte della collaborazione tra "Sguardi" e "Le giornate degli Autori". La regista Valentina Bertagni, classe 1984, viene dal videoclip e ha uno stretto rapporto con la musica; ha diretto per un documentario su Ligabue e video per Negramaro, Arisa. Ha seguito i due gemelli per cinque anni, girando con le macchine da presa digitali e gli smartphone, creando un collage visivo appassionante e delicato al tempo stesso. Il film era candidato ai **David di Donatello** come miglior documentario (ha vinto poi quello di un'altra donna, Sophie Chiarello, con "Il Cerchio", che ha filmato per cinque anni gli alunni di una scuola elementare).

L'ingresso al film costa 7 euro e comprende una consumazione al Fortezza Bar della Quadratura dei Pisani diretto da Monica Franceschini. ●

Il tour

La prima volta (al cinema) non si scorda mai: film e legalità per la serata al Sacro Cuore

Biancaneve o Guerre stellari? La «prima volta», si sa, non si scorda mai, tantomeno al cinema. Ed è proprio da questo pretesto che prende spunto la 18esima edizione di *Liberato cinema in «Liberata» terra*, il tour che si propone di portare la settima arte nell'Italia della cultura e della legalità. Promosso da Cinemovel Foundation in collaborazione con Libera, il Festival di cinema itinerante che parla di diritti universali contro mafie e corruzione, stasera alle 21 fa tappa nel cortile della Parrocchia del Sacro Cuore

di Gesù (in via Nizza 56), per anni sede di una delle sale più frequentate della città. «Portare il cinema in luoghi simbolici per restituire loro vitalità e fermento è uno dei principi ispiratori di Cinemovel — spiega Elisabetta Antognoni, sua cofondatrice con Nello Ferrieri —. Oggi, per esempio, siamo giunti al termine di un viaggio di 8 tappe partito l'11 luglio a Messina in un vasto terreno agricolo appena confiscato alla mafia e proseguito per luoghi di cui abbiamo contribuito a riattivare i

relativi presidi territoriali». La colorata serata del festival chiude il suo programma proprio nella città di don Ciotti «alla presenza del responsabile di Libera Formazione Michele Gagliardo». Il programma c'è *Il cerchio* di Sophie Chairez. **David di Donatello** come miglior documentario, è il risultato di una classe elementare che, confrontandosi anno dopo anno davanti a una macchina da presa, cercherà di catturare i cambiamenti di una società che cresce insieme a loro. (f.div.) © RIPRODUZIONE RISERVATA





Proiezioni

«Il cerchio»: bambini in classe all'Esquilino

Il doc di Sophie Chiarello in programma per «Notti di cinema a Piazza Vittorio»

Il prossimo 25 luglio arriverà a poche centinaia di metri da dove è nato, nella scuola Di Donato, nel cuore del quartiere Esquilino, con una proiezione nell'arena di «Notti di cinema a Piazza Vittorio». Ma *Il cerchio*, documentario girato da Sophie Chiarello seguendo da vicinissimo nell'arco di cinque anni, dal 2015 al 2020, i bambini della sezione B delle elementari, e la loro maestra, Francesca Tortora, già vincitrice del David di Donatello 2023 nella categoria miglior documentario, sta incontrando il pubblico di mezza Italia, dal nord al sud.

Giovedì la regista lo presenterà a quello del Festival di Tavolara, insieme alla produttrice Francesca Cima, dopo il passaggio in Sicilia e a Torino. «Accompagnandolo in giro per l'Italia abbiamo la conferma di quello che avevamo notato già girandolo e montandolo», racconta la regista, ro-

La storia

■ Nel suo doc *Il cerchio* Sophie Chiarello ha seguito da vicino nell'arco di cinque anni, 2015-2020, i bambini della sezione B della scuola elementare Di Donato, e la loro maestra. Il doc ha vinto il David di Donatello 2023 nella sua categoria

mana d'adizione ma nata in Francia da genitori italiani. «Ovvero che non è un doc sulla scuola o sui bambini ma un'opera che parla a tutti e riguarda tutti e che intercetta il desiderio comune di condividere, di confrontarsi. Quella classe sembra davvero il ritratto di un Paese intero».

Era stata la scuola dei suoi figli, la Di Donato. «Ho conosciuto quella scuola come genitore e mi ha ricordato quelle che ho frequentato io da bambina, figlia di italiani, nella banlieue parigina, un luogo dove l'integrazione è vissuta come un lavoro quotidiano, cercando soluzioni, sperimentando insieme».

Il film — prodotto da Indigo con Rai cinema in collabo-

razione con Sky Documentaries — è nato senza certezze sul suo approdo. «Il solo criterio che ci siamo date con la maestra era: o tutti i bambini coinvolti, o nessuno. Se qualcuno non fosse stato d'accordo non l'avremmo fatto. Paradossalmente non avere aspettative ha protetto il film». Un film non sui bambini, ma con i bambini, girato riducendo al minimo apparecchiature e intermediazioni, a favore di una freschezza di racconto che si dipana nel corso degli anni. Che, racconta Chiarello, gli spettatori apprezzano. «Negli incontri con il pubblico oltre ai racconti e alle domande di tanti bambini, genitori, insegnanti, mi hanno stupito molto le reazioni dei ragazzi



delle scuole superiori che si ritrovano nelle parole e nelle esperienze dei bambini. Con una distanza che permette loro un certo distacco ma allo stesso tempo una vicinanza che fa riemergere vissuti anche dolorosi».

Da quando è nata l'idea del film a oggi è cambiata anche la scuola Di Donato, così come il quartiere che la ospita, più gentrificato di dieci, quin-

dici anni fa. «Resta un luogo di aggregazione e di riferimento per le famiglie e non solo. Continuo a vedere uno slancio, una fiducia nella possibilità di scambi reali, un luogo che ci obbliga a chiederci cosa facciamo come membri di una comunità per fare sì che le cose vadano meglio. Per tutti».

Gak
I bambini della scuola Di Donato, protagonisti del doc *Il cerchio*

Stefania Ulivi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Nicola Signorile

I bambini ci guardano. E pensano tante cose. Su se stessi, sul mondo, sui propri genitori, sui grandi temi che pensiamo non li tocchino. Una visione del mondo ad altezza di bambino che emerge con schiettezza disarmante da *Il cerchio* dell'italo-francese Sophie Chiarello (David di Donatello per il miglior documentario 2023), stasera alle 20.30 ospite della rassegna «Registi fuori dagli Sche(r)mi» all'Arena Film House di Bari. Un'incredibile esperienza che travalica la mera osservazione degli alunni di una classe romana seguiti per i cinque anni del ciclo elementare per costruire un ritratto condiviso dell'Italia contemporanea. Cinéma vérité, esperienza di scoperta e istantanea di un momento idilliaco in cui sedersi in cerchio per condividere, conoscersi, crescere.

Chiarello, *Il cerchio* è un racconto di crescita. I bambini oggetto del film col tempo sono diventati i suoi autori, autorappresentando la propria evoluzione.

«Penso sia stato uno scambio, mi porto dietro tanto da questi cinque anni. Ho cercato di dissacrare l'oggetto macchina da presa, togliergli sacralità per entrare in contatto con i bambini, trovare un punto d'incontro. Non mi aspettavo niente all'inizio, avrei deciso dopo che fare del girato. Volevo che la camera fosse uno strumento di uso quotidiano: quando mi hanno ritratto i ragazzi la disegnavano come continuazione del mio braccio. Abbattere l'occhio esterno per creare una relazione tra noi: sembra abbia funzionato».

La scuola sembra il luogo dove ancora si può stare insieme e ascoltarsi. È un messaggio di speranza?

«Sono contenta se emerge questo, non c'era alcuna idea preconcepita. Non sapevo fin dove sarei arrivata: tutti i genitori dovevano esser d'accordo e arrivavano nuovi ragazzi ogni anno. Potevamo essere fermati, tutto era molto fragile. La scuola

Oggi all'Arena Film House

La regista Sophie Chiarello «Le parole dei bambini sono diverse dalle nostre»

Ne «Il cerchio» (miglior documentario ai David di Donatello) osserva da vicino la vita scolastica di un gruppo di ragazzi



La vera scoperta è stata che i bambini hanno opinioni originali su tutto

La scuola può essere ancora quel luogo dove impariamo insieme a stare al mondo



la può essere quel luogo dove impariamo a stare al mondo, dove si forma il pensiero critico. È stato emozionante osservare i ragazzi trovare parole per esprimere le proprie opinioni. All'inizio con quelle prese dalla narrazione adulta, poi via via che crescevano, trovavano i loro punti di riferimento interiori, le loro parole per esprimere opinioni. Ho scoperto una semplicità nello stare al mondo che noi adulti abbiamo dimenticato».

Cosa accadeva nel cerchio?

«Si stava insieme, imparando a conoscersi e riconoscersi. La vera scoperta è stata che i bambini hanno opinioni su tutto. Pensiamo che i grandi temi non li tocchino, in realtà ascoltano e se ne fanno un'idea, e noi non siamo sempre i loro filtri. Negli anni si è creato uno spazio di ascolto libero in cui i ragazzi hanno trovato il modo di verbalizzare con grande semplicità anche esperienze molto intime come la separazione dei genitori o gli atti di bullismo subiti».

Un'immagine dal docufilm «Il cerchio» che la rassegna «Registi fuori dagli schermi» presenta oggi a Bari alla presenza dell'autrice, Sophie Chiarello (a sinistra)

E quante cose hanno da dire sull'amore, la guerra, la diversità, le ipocrisie dei grandi, i migranti?

«Il cerchio dei migranti mi ha stupito molto. Il ragazzo indiano arrivato in Italia da poco sente per la prima volta la parola migrante associata alla sua condizione. I bambini fanno riferimento alla narrazione adulta, quindi la scialuppa, il barcone, poi quando gli spieghiamo che migrante è una persona che si sposta, ognuno di loro trova nella propria esperienza di vita un riferimento. Lì avviene la presa di coscienza: ogni fenomeno si può leggere cercando dentro di sé riferimenti emotivi e le parole per definirlo. Per me è stato anche un modo di rivedere la mia esperienza di ragazzina figlia di salentini emigrati in una banlieue parigina a fine anni '60».

La pandemia chiude il cerchio, il collettivo si fa incontro privato, quasi un presagio di quello che sarà la fine della scuola e di quell'esperienza di condivisione?

«Sì, la fine di un idillio. Però come dice uno dei ragazzi, ha permesso a genitori e figli di conoscersi meglio, considerazione amara. Per me è stata l'occasione di incontrarli uno alla volta in uno spazio di scambio profondo in cui abbiamo potuto guardare indietro con più lucidità a cosa sono stati questi cinque anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arena film house

Fiera del Levante
Alle 20,30. Ingresso libero

Chiarello presenta il suo docufilm nel talk con Piccino

Prosegue la rassegna Registi fuori dagli Sche(r)mi con Sophie Chiarello, la regista italo-francese che presenta il suo film *Il cerchio*, vincitore del **David di Donatello** per il miglior documentario e del premio Salani al festival di Trieste, alle 20,30, all'Arena film house nel talk moderato dal direttore artistico Luigi Abiusi e da Cristina Piccino (il Manifesto). È la storia di una classe di bambini seguiti dalla prima alla quinta elementare, fino ad arrivare al periodo del covid e alla sospensione delle lezioni. Ingresso libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il film** Un frame del "Cerchio"



Roma laboratorio politico
**BLACK PANTHER
 ED EZRA POUND.
 UN QUARTIERE
 SPIEGA L'ITALIA
 DEGLI ESTREMI**

La sezione di Colle Oppio, le radici meloniane, i fascisti sempre a tavola che familiarizzano con la sinistra radical chic. Un set e un sogno immobiliare a metà. Tra scrittori e monnezza. Esquilino, Italia

di **Michele Masneri**
 e **Andrea Minuz**

Destra e sinistra insieme, scrittori impegnati super antifa e fascisti irredimibili, palcoscenico del degrado romano più sfrenato, ma anche teatro di euforiche sperimentazioni multietniche e inclusive. Se uno straniero, o un alieno, arrivasse oggi in Italia e volesse capire che succede (o che non succede, nell'era del primo governo Meloni), potrebbe recarsi all'Esquilino. Celebre colle romana, dai contorni indefiniti tra la stazione Termini e i Fori imperiali, racchiude in sé la meglio resistenza e l'identità sotterranea del melonismo più ruspante tra "la Colle Oppio della corrente "i Gabbiani" e CasaPound, e accanto i mercatini multietnici, chi teme la sostituzione etnica e chi si è già sostituito, ma da mò.

E' un campo largo con dentro la meglio so-

Nato come avamposto umbertino delle nuove borghesie, con molti portici di nostalgia torinese, è diventata la nemesi della borghesia

cietà civile e i fascisti di CasaPound che qui prendono il cappuccino tutti insieme al bar. C'è la Gay Street, ci sono i percorsi del Pride e la palestra di boxe, "Indemita", dove ci si allena tra gli slogan di Evola e Almirante. C'è la sede unitaria dell'Intelligence italiana circondata da stabili e palazzi occupati, tantissimi, tra cui il diamante della sinistra movimentista, "SpinTime", e per l'appunto CasaPound (l'occupazione qui si fa impresa, sistema, economia sostenibile, artigianato, prodotto tipico).

Chissà se Meloni - premier romana la cui identità urbanistica è molto fluida (nata a Roma nord, lunghe vacanze in Spagna, poi Garbatella ed Eur) - avrà "stressato" l'Esquilino nel suo pitch per lanciare Roma come sede dell'Expo 2030. Il quartiere racchiude in sé tanta biografia d'Italia anzi come usa dire oggi della Nazione.

Nato come avamposto umbertino delle nuove borghesie, con molti portici di nostalgia torinese, è diventato la sua nemesi, un esperimento di quartiere che taglia completamente fuori la borghesia. Scarso ceto medio, laboratorio politico interessante che esalta gli estremi dropout, shandisti, homelese moribondi nei cartoni insieme a una sofisticata bobème e alle élite del giornalismo e della politica (tra i residenti, Franceschini, Sorrentino, Nicola Lagioia, Goffredo Fofi, Elena Stancanelli, ma anche una colonia di emigré hollywoodiani, Abel Ferrara, Willem Dafoe, Matt Dillon). Distese di monnezza come ovunque a Roma, ma qui di più. Quasi un parco a tema per turisti che si fanno i selfie coi gabbiani in posa sopra i cassonetti. Però considerato molto chic, con quotazioni in rialzo, e gentrificazione "alla romana", cioè che non funziona.

AM: Nel 2016, una Giorgia Meloni in modalità opposizione si immortalava su Facebook con uno shooting sotto i portici di Piazza Vittorio, epicentro della zona, in una *promenade* del degrado: "Il rione Esquilino è uno dei simboli del degrado a Roma", scriveva, "incuria, abbandono, mancanza di sicurezza, carenza di controlli, commercio illegale ed evasione fiscale, immigrazione selvaggia. Lo storico quartiere costruito all'indomani dell'Unità d'Italia in stile umbertino è l'emblema del fallimento

La sezione di Colle Oppio, prima sede dell'Msi, è una spelunca in mezzo ai ruderi delle Terme di Traiano, tra seminterrato senza finestre

delle politiche di integrazione della sinistra e di tutto quello che non vorremmo ci sia nella capitale e in tutte le nostre città". Eppure, proprio lì, a due passi, anche le sue radici, le sue speranze, i suoi orizzonti. La storica sezione di Colle Oppio, non una sezione qualsiasi, a dirla tutta neanche una sezione, ma una grotta.

MM: Una spelunca in mezzo a ruderi delle Terme di Traiano. Un seminterrato senza finestre, pochi metri quadri, praticamente un corridoio con bagno. Un locale spoglio, umido, un metro e mezzo sotto terra. Primo rifugio di profughi istriani ed ex combattenti della Repub-

blica Sociale che arrivano qui nel '47, "scavano a mani nude" o così vuole la leggenda, si ficcano lì sotto, non se ne vanno più. Diventa la prima sede nazionale dell'Msi (sezione "Istria e Dalmazia"). La spelunca al Colle Oppio è il garage della Silicon Valley della destra italiana, dovrebbero farci subito un tour.

AM: A Roma la chiamano "la Colle Oppio", al femminile.

MM: Come Giorgia, "il presidente del Consiglio".

AM: Qui, dopo la vittoria elettorale compare uno striscione: "Ritorno il vecchio sogno". Scende una lacrima. Alla Colle Oppio, la giovane futura presidente del Consiglio veniva a farsi le ossa nei *roaming nineties*. Prima ancora c'era Pennacchi che negli anni Settanta era di ronda la notte. Si vedeva spesso anche l'attuale Dg della Rai, Giampaolo Rossi, veniva qui a parlare di Marcuè e Pasolini, "era un costruttore di ponti", ricorda Fabio Rampelli, un al-

Tra destra e sinistra il teatro Branaccio, dove Meloni ha fatto una delle sue prime uscite pubbliche, allo spettacolo di Checco Zalone

tro che si fa largo nella Colle Oppio degli anni Ottanta, diventa capo della corrente dei "Gabbiani", in omaggio a Jonathan Livingstone. I Gabbiani cullano e proteggono Giorgia nella sua scalata. Colle Oppio era insomma il ritrovo di tutta la galassia della destra: musica d'area, editoria letteralmente sotterranea, biliardino, busti del Duce, avanguardia e tradizione, ma anche iniziative sociali, *partnership* con la Caritas, volontariato, ambientalismo di destra. Se prima nei posti chiave del paese si era passati tutti da Lotta Continua, ora si deve fare i conti con Colle Oppio. La scuola di Colle Oppio arriva al governo, ma la storica spelunca diventa una discarica, ruscchiata dal degrado, ricoperta di monnezza. Mette i sigilli Virginia Raggi, nel 2017, con un blitz solenne, i vigili che entrano all'alba, causa morosità dell'immobile e una concessione scaduta dal 1971! "Uno spazio inadatto a qualsiasi attività pubblica" certificava il Campidoglio. "Lo sappiamo bene", replicava Federico Mollicone, ultimo presidente del Circolo, "qui c'abbiamo tutti i reumatismi".

MM: Altro *genius loci* famoso per il fisico roccioso è stato azzurro, non di sé ma di motto, e non si sa come facesse a scenderci, "nella Colle Oppio", Fabio Rampelli. Animatore della spelunca-startup, il romano, romanissimo Rampelli, ha resistito meglio di tutti ai reumatismi. Ras capitoline di Fratelli d'Italia, oggi vicepresidente della Camera, è anche architetto, e potrebbe lanciare un restauro del garage! Ma invece niente. Il suo architetto preferito è il sommo e fascistissimo Luigi Moretti, nato proprio qui, all'Esquilino, in via Napoleone III, la stessa di CasaPound, da una cameriera e da Luigi Rolland, autore anche delle poste di Piazza Dante oggi trasformate nella sede dei Servizi segreti, la Langley de noantri. "Nella carriera politica mi ci sono trovato per sbaglio" ha raccontato. "Avevo studiato, sono abilitato a svolgere la professione di architetto, che ho anche iniziato a praticare con soddisfazione, da disegnatore e poi da progettista, avevo altre prospettive". Inizia appunto la costruzione della nuova destra, a Colle Oppio, dove si inventano il leggendario circolo dei Gabbiani, poi ingrassati come quelli romani, diventati

"Fascia alta dei morti di fame": in questa accezione l'Esquilino è proprio "il" posto dei radical chic. Lettori riflessivi di Internazionale

corrente pasciuta. E' riuscito a portare all'Esquilino pure l'architetto del re (all'epoca principe) Carlo d'Inghilterra, il leggendario Leon Krier, lussemburghese che progetta "come una volta", che considera la palazzina romana come la summa dell'urbanistica di tutti i tempi, che doveva rifare Tor Bella Monaca, e che ha presentato a un convegno proprio a piazza Vittorio.

AM: E si dà un gran da fare. Rampelli nelle fiaccolate esquiliniche di commercianti e residenti contro il degrado, "è ora di dire bastaaaa! Non se ne può più di vagabondi!". Un rituale



La basilica di Santa Maria Maggiore vista da via Panisapema



Un tram a Piazza Vittorio in una foto del 1989 (Wikipedia)

che va avanti da trent'anni, senza risultati tangibili, e che si produce semmai nel suo simmetrico opposto: l'incontenibile euforia per un'integrazione che nei fatti si vede pochino, ma si porta tantissimo nei seminari, workshop, reading e gastronomie locali. Un'immigrazione insomma tirata per la giacchetta: agitata come spauracchio dalla destra, portata in trionfo, esibita, messa in vetrina dalla società civile dei residenti progressisti. Loro però, gli immigrati, se possono, quando possono, se ne vanno. Anche i cinesi. L'Esquilino non gli piace. Se vogliono combinare qualcosa, negozietti di famiglia a parte, c'è ben poco anche per loro.

MM: Tra i due mondi, un epicentro di esquilinismo dialogante, di terra di mezzo, il teatro Brancaccio, dove Meloni ha fatto una delle sue prime uscite pubbliche, allo spettacolo di Checco Zalone, il Brancaccio fu l'ultimo palazzo principesco costruito a Roma, in cemento armato, in fretta e furia perché l'ultimo princ-

Le "mamme della scuola Di Donato", attivissime tra feste etiope, carnevale bangla, zumba, calcio sociale, teatro sociale, pranzo sociale

pe Brancaccio spiantatissimo aveva sposato un'americana che a quel punto pretendeva il maniero... il decoro...

AM: E poi c'è la sinistra, in un arco che va dall'elegantissimo Franceschini agli squatser ormai boomer, ma sempre con orecchini e Birkenstock. All'Esquilino, soprattutto e più che altrove, ecco la composizione sociale che la destra impugna oggi come grande nemico, i famigerati "radical chic", qualunque cosa voglia dire.

MM: Nella definizione originale si evocavano ricconi con serviti e party, incuriositi dalle Black Panther, oggi pare che basti abitare in posti dove qualcuno talvolta imbraccia un libro, terza media e l'isee sopra la sussistenza, io la chiamo più "fascia alta dei morti di fame", e dunque in questa accezione l'Esquilino è proprio "il posto dei radical chic. Scrittori, sceneggiatori, lettori riflessivi di internazionale (che ha la redazione poco lontano, come il nuovo Hollywood Reporter diretto da Concetta De Gregorio, che non abita ma è come se abitate, dea radical chic di quartiere). C'è la Gay street o quello che ne resta, ci fu un tempo in cui si pensava a pedonalizzarla e valorizzarla, ci sono i club e la sfilata del Pride che non disturba i fascisti che sono a tavola a magnà.

nostante gli abitanti con alta propensione all'acquisto. Non ci sono palestre fighette se non una dei preti e quelle superfisco, il top del consumo è l'Orlense by Massimo Pionbo (una specie di Mas 2.0). Tanti pensionati afflitti, tanto antagonismo, nessun negozio, solo chioschi da mare, edicole, gialli, librerie di volumi turistici stinti dalla luce e dalla polvere... Però invece dentro, case da ricchi, dinastie, intellettuali, architettoniche, cinematografiche...

AM: Resiste il "food". MM: C'è Casadante, la Casa Cipriani della letteratura italiana: stanno tutti lì, la mattina all'alba Alessandro Piperno già in tre pezzi e tweed anche in luglio, a scrivere, perché la moglie non lo lascia fumare a casa, e poi tutti, da Francesco Piccolo a Nicola Lagioia, e agenti, e editori, e editor. Casadante è il pranzo di lavoro dei milanesi, strategico, vicino al Precciarossa, e impigliati del Sisde che vegliano. AM: Leggeranno?

Casadante è la Casa Cipriani della letteratura italiana: Alessandro Piperno in tweed anche a luglio, e poi Francesco Piccolo, Nicola Lagioia

MM: Chissà. L'Esquilino è talmente l'epicentro della letteratura e dell'industria culturale italiana che non ci sono quasi librerie, perché vige una perfetta economia circolare di atti clandestini (e poi sceneggiature, con la linea A della metropolitana che porta verso il quartiere Mazzini, dunque la Rai. La linea della speranza...). E in una guida gastroantropologica, anche Rocco, trattoria "bien" dalle parti di via Lanza, e il poteri forti, aristocratici, belle ragazze, molto cinema (e altra sede dei Servizi).

AM: Covo di giornalisti, sembra l'Arena Robinson a Torino, o uno stand a La Repubblica delle idee. MM: Ma chi preferisce invece un gastroutur fascio non ha che da chiederlo. Tra Casapound e "Gabbiani" uno si aspetterebbe roste anti immigrati, feroci spedizioni punitive, invece i leader come Gianni Iannone stanno sempre a tavola, in luoghi prediletti, indimenticabile la tavolata con la maglietta "cento e non più cento" in ricordo della marcia su Roma, al ristorante "Danilo", l'anno scorso. Ma poi Iannone, già proprietario di locali come "Angolino", viene avvistato a comprare integratori e scioglipancia in farmacia. Altra nemesi, o metafora? AM: Si mangia anche allo Spin Time, il cen-

I prezzi salgono ma i difetti restano, ma non spaventano i residenti. Ci sono le case di Franceschini e Sorrentino, e c'è la gastrocrazia di estrema destra

AM: E il, sempre a pochi passi, la sede "Pro Vita & Famiglia", le gigantografie coi neonati. MM: E poi in pieno Colle Oppio anche il Sanctuary, oggi club notturno con piscina (sulla Domus Aurea) e già luogo dell'Apperò, aperti, gay dove alligna l'umanità notturna di Marco Prato, e dunque siamo in piena "Città dei vivi", dunque in zona Nicola Lagioia, scrittore che a un certo punto è stato identificato come testimonial del quartiere, nel bene e nel male, forse perché l'altro grande testimonial, Paolo Sorrentino, sta per trasferirsi ai Parioli, e la politica (ma anche l'Esquilino) non ammette vuoti. E poi tutti i registi, Garrone, i fratelli d'Innocenzo... AM: Il cinema italiano ormai è un affare di correnti. Quella di Monteverde Vecchio, presieduta da Moretti, più residenziale e borghese, e quella dell'Esquilino in grande ascesa, dura e pura, immersa nel degrado. Piazza Vittorio diventa un film di Abel Ferrara. Prima ancora c'era "L'Orchestra di Piazza Vittorio", documentario sull'omonimo collettivo musicale. L'Esquilino è un set a cielo aperto, si girano tanti film. E a conferma della contaminazione, non solo l'underground, lo sperimentale, la nicchia artistica, ma anche "Fast and Furious" che ha bloccato il quartiere per giorni.

MM: In questi giorni, un grande mercato set del nuovo film di Gabriele Mainetti, che ha mandato in confusione i residenti, convinti che

fosse proprio tornato il vecchio mercato della piazza.

AM: Ma infatti a volte c'è talmente tanto schifo diffuso e dal basso che uno pensa, vabbè forse è un set, staranno girando, e invece no. Da questa nebulosa di sinistra spicca poi la scuola "Di Donato", visitata anche da Mattarella all'alba del Covid per stemperare la fobia dei cinesi (era la fase in cui Formigli mangiava il pollo in salsa agrodolce in tv. Scuola aperta e partecipata, presidio di antifascismo per piccoli Mozart dell'inclusività e dell'integrazione, la Di Donato ha vinto anche un David di Donatello, col documentario "Il Cerchio", ambientato nella scuola e infatti subito workshop di corometraggi già alla Matarrea, che cinesista e cittadino viaggiano di pari passo). Ci sono le "mamme della Di Donato", attivissime tra feste etiope, carnevale bangla, sabato interculturale, zumba e dance africane, mercato del consumo etico, calcio sociale, teatro sociale, pranzo sociale, ping-pong antirazzista. Un'eccezionalità del quartiere, modello di scuola mol-

L'Ama ci si mette di impegno, che volete, che vi leviamo la monnezza per farci i soldi eh? Ed è subito "speculazione edilizia"!

to spostato sul centro-sociale en plein air. MM: Globalizzazione dal volto umano. Il gestatario Fassi, celebre, ha prima venduto ai co-residenti, poi adesso organizza reading e corsi di scrittura nel suo "palazzo del Ghiaccio".

AM: L'Esquilino è anche l'ennesimo sogno immobiliare infranto. Da che mondo è mondo artisti e bohemien vari trovano posti che costano poco e sono in pessime condizioni, ci mettono del loro, un po' di colore, festivalini, graffiti, reading sui temi giusti, l'area in questione arriva gente con più soldi da spendere, eccetera. La faba in genere finisce che i prezzi al metro quadro schizzano, i vecchi proprietari fanno i soldi, qualcuno rimane, chiude la cartoleria, chiude la merceria, apre la boutique, il negozietto vintage, la ciclofficina-birreria. La gente, pure con tutti i suoi limiti e paradossi, funziona ovunque: New York, Parigi, Berlino, pure a Praga. Qui non ci si riesce. La versione romana prevede un misto che scontenta tutti, vecchi e nuovi residenti. I prezzi salgono ma i difetti rimangono, e anzi sembra quasi che l'Ama (Azienda municipale abien-

to) ci si metta di impegno a far fallire le gentrificazione (che volete che vi leviamo la monnezza per farci i soldi eh? Ed è subito "speculazione edilizia"). Pubblica amministrazione e Comune amano mettersi di traverso, subito insospetiti dai processi di ammodernamento, che andranno assecondati casomai con la dovuta lentezza, aprendo così anche spiragli a nuove "occupazioni" verso immobili bloccati da anni nel purgatorio dei permessi e delle autorizzazioni. Sembrava appunto che qui, all'Esquilino, la presenza dei Franceschini, del Sorrentino, degli Willem Dafoe, ineccezione la fatidica rinascita. Ci si sbagliava. Errore madornale. Perché degrado e sporcizia garantiscono semmai il radicamento nell'"autentico" e nel "vero". Sono una forma di resistenza alla dittatura del "decoro", concetto sospeso, piccolo-borghese, e diciamo pure, de-destra. Il "decoro" è il cavallo di Troia delle speculazioni immobiliari. Con la scusa del decoro si sradicano i territori, si cancellano le tradizioni e le sperimentazioni. C'è anche un manifesto teorico, "Contro il decoro. L'uso politico della pubblica decenza" di Tamar Fitch, sociologa dell'Università di Perugia, che piace molto alla sinistra antagonista: "Decoro, merito, disciplina sono le parole d'ordine e gli obiettivi di politiche che legittimano la paura contro ciò che è sporco, contaminante, eccessivo, minacciato per l'ordine e la sicurezza", che sarà anche vero, ma sacri morti, caccia umana e pipì davanti casa non sono solo un "discorso", un "testo" o un "dispositivo del potere" ma proprio sacri morti, caccia e pipì.

MM: Non sarebbero piaciute molto ai coniugi Bernstein... AM: Però le Black Panthers che mangiavano i bocconcini di roquefort ai parties dei Bernstein a Park Avenue davanti l'ebbrezza, il brivido della "Rivoluzione" nel salotto, il degrado vero e sincero dell'Esquilino, che scorre nelle strade coi suoi fluidi corpi e i cumuli di monnezza non riciclati, non differenziati e neanche performativizzati da uno street artist, garantiscono un'esperienza "critica" e antagonista rispetto alle progettualità sospette e metitiche del decoro, del carino, e del loro negoziati vintage (e infatti comperano un vestito all'Esquilino è impresa disperata). Così lo scrittore non vive nella falsa Trastevere americanizzata, semmai repressa nello schifo puzzolente, pardon "contaminante" dell'Esquilino. E si capisce, quindi, anche la grande, diffusa tolleranza e benevolenza per le "occupazioni", anche imprese immobiliari incoraggiate.

utili anche a difenderci dalle insidie del "decoro".

MM: Va detto però che l'Esquilino è stato pionieristico anche in questo. Un tempo era sintomo di degrado ingestibile, ma negli anni tutta Roma si è esquilinizzata, per cui oggi il quartiere è meno sporco di Monti Parioli, e con meno buche. Gli homeless poi sono sempre tanti, ma ormai ci sono pure a Milano, e la possibilità di incontrare un accoltellatore è molto più bassa di quella di incontrare Goffredo Fofi. L'Esquilino insomma è una piccola San Francisco, ovviamente senza le startup, e dove i cinesi che vedi non sono gli asiatici che vanno a Stanford bensì gli unici businessmen che aprono ristoranti e negozietti. Per il resto, cassonetti rigurgitanti, ma anche per la prima volta da anni una vera rigenerazione urbana, il parco con la fondamentale "Porta Magica" è stato restaurato e - incredibilmente a Roma - viene pure mantenuto.

AM: Ma non troppo, se non si sfocia nel decoro.

Quantità di homeless alle stelle, cassonetti rigurgitanti, ma il parco con la "Porta Magica" è stato restaurato e viene pure mantenuto

MM: No, anche perché senza decoro il quartiere è un set già pronto. La stazione della metropolitana, credo una delle più sporche e peccato del mondo, che va già per decine di metri, è perfetta per dei film sui Bronx anni Settanta, tipo "I guerrieri della Notte".

AM: Davvero. E invece si ostinano col racconto dell'integrazione, subito sommersi da un cumulo di cliché, il kebabbaro, i bonghi, le canne, che palle!

MM: Il cortocircuito si vede in molte cose: nel vecchio "Mas", da non confondere con la decima Mas, invece grande magazzino storico, che da poco ha chiuso, in cui il "passo reale" si comprava mutande e canottiere, e noi stramazzati di sinistra uniformi da piloti e da medici per le feste di carnevale. Per un pezzo di società era un luogo da performance - film di Rà di Martino, video "Superfano", per altri invece semplicemente posto dove andare a comprare le cose a poco prezzo. Ma tutto il quartiere si presta all'equivoco. Quartiere benestante, prezzi sui 4-5cinquemila al metro, ma tutti poveri o travestiti da poveri. Non ci sono negozi, no-

tro sociale di via Santa Croce in Certusalemm occupato da Antonio Benedetto da papa Francesco con il suo eliomosiere, in versione elettricista per riallacciare la corrente staccata stabile. Nel 2020, nel palazzo occupato, Schlein ha presentato le sue proposte sui migranti. Erano i tempi delle Sardine, che a loro volta avevano eletto Spin Time come loro base nella Capitale. Modelli imprenditoriali impeccabili, solo entrate, niente tasse. Qui arrivano anche potenti Siv da Roma Nord, i genitori scaricano i figli adolescenti il sabato pomeriggio per qualche "evento", contenti di uscire dalla loro cornice borghese per qualche ora, di provare il brivido del "degrado", poi di nuovo a casa coi camerieri filippini che li aspettano.

MM: Lo Spin Time è felicissimo, non come il cinema America, ma bello uguale (molto più sgarrupato, mentre all'America si sconfigna nel decoro). Del resto l'occupazione è l'unico tipo di startup che funziona a Roma. Freni un posto di qualcun altro, ti ci piazzano, se la giochi bene dopo un po' fai la tua bella exit: il comune o comunque lo stato te la comprano. E' un business model poco esportabile, in America sarebbe difficile immaginarlo, ma anche a Milano. A Milano negli anni ruggenti Berlusconi si comprò per esempio il teatro Manzoni perché stavano per farci un supermarket.

AM: A Roma non ti compra nessuno. Però pensa che sogno un TeleGatto allo Spin Time!

Amici di Totò: «Un cimitero nello spirito di 'A Livella'»

Leonardo Guzzo

Se è legato al nome di Totò, anche un cimitero può fare sorridere. Sorriso di stupore e compiacimento per l'arguzia nel trattare il sommo mistero dell'avventura umana, poeticamente inscenato nei versi più celebri del «principe della risata». «A livella» è un delizioso racconto, popolare e filosofico, sulla potenza appianatrice della morte. Ambientato in un cimitero, nel giorno in cui i morti si ricordano e si festeggiano, di quella festa mostra il risvolto: la morte spolverata che assurdamente fa sfoggio di sé, da mausolei, sarcofagi e «loculi marmorei», secondo imprevedibili - e a volte bizzarri - schemi di coabitazione e vicinato. La poesia è tutta incentrata sul dialogo tra due ombre: il marchese di Rovigo e di Belluno e il giovanotto Genna-

ro Esposito, netturbino. Il nobile si lamenta: troppo prossima alla sua tomba agghindata la «cruccella» dimessa del «turpe malcreato». Tronfio nella sua livrea, vorrebbe prolungare fregi, orpelli e fantasie della vita terrena. Lo «scupatore» abbozza, subisce prima e poi sbotta, invocando contro le pagliacciate tipiche dei vivi la serietà definitiva della morte. Le ombre sono ombre, tutte le anime sono uguali, nell'aldilà almeno è doveroso il riscatto di chi è stato più disgraziato in vita. Da questa considerazione, centrale nella poesia, nell'attitudine umana e nell'ispirazione della maschera di Antonio De Curtis, nasce l'ultima iniziativa dell'associazione «Amici di Totò... a prescindere!», nata nel 2002 da un'idea dell'avvocato salernitano Alberto De Marco.

L'ULTIMA INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE: UN LUOGO DOVE PER I POVERI LA SEPOLTURA SIA GRATUITA

L'IDEA

Costruire un cimitero «a misura di povero», questo l'intento: un'ultima dimora in cui la sepoltura sia gratuita per i meno abbienti e comporti il pagamento di una tassa (da devolvere in beneficenza) per i benestanti. A Napoli o a Roma, e comunque in un luogo caro a Totò. Sarebbe la realizzazione concreta dello spirito della Livella, la creazione di un'opera di pratica utilità sociale e insieme simbolica, monumento all'umanità profondissi-



ma e poetica di quello che Pasolini definiva il principe sottoproletario. Insediate a Salerno, la onlus ricongiunge il principe alle radici della nobile famiglia del padre naturale, originaria di Cava de' Tirreni o della Costiera Amalfitana. Da anni l'associazione è impegnata in varie iniziative di rilevanza sociale, dal contrasto del malaffare alle campagne per la sicurezza sul lavoro, e ha goduto del sostegno, in qualità di presidente onorario, di Liliana De Curtis, la figlia di Totò

scomparsa lo scorso anno. Nel 2020 Alberto De Marco ha realizzato insieme a Franco Esposito, direttore dell'emittente Telecolore, e al regista siciliano Francesco La Rosa il documentario «Umanamente Totò, poi il comico», che ha partecipato alla selezione per la 66esima edizione dei David di Donatello. Ogni anno, inoltre, l'onlus bandisce il Concorso internazionale artistico letterario Antonio de Curtis, che premia le eccellenze italiane nel campo dell'arte, della cultura e dell'impegno sociale ed è giunto nel 2023 alla ventiseiesima edizione. Il 21 giugno alle ore 16.30, presso il Real Sito di Carditello, durante una manifestazione composta, dedicata alla pittura, alla musica e alla letteratura, l'associazione presenterà il progetto del cimitero solidale e la proposta di candidare la maschera di Totò a patrimonio immateriale dell'umanità Unesco. «Non è solo l'universalità della sua arte a renderlo meritevole - spiega l'avvocato De Marco - ma la lezione di straordinaria umanità, illuminata e anticipatrice dei tempi, che ci ha regalato dal palcoscenico del teatro e della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Gorizia domani

Palio studentesco al Kinemax

Serata finale, domani, per il Palio cinematografico studentesco regionale e transfrontaliero. Alle 18, al Kinemax, si potranno conoscere i vincitori del Premio alla miglior idea e al miglior film. Non mancherà poi l'attribuzione dei Premi speciali alla miglior sceneggiatura, alla miglior valorizzazione del territorio, senza trascurare il Premio speciale "Contro la violenza di genere" e quello organizzato in collaborazione con il Laboratorio d'Arte Cinematografica (Lac) di Roma per un corso di formazione. I riconoscimenti sono decretati da Sophie Chiarello, regi-

sta vincitrice del David di Donatello 2023 al Miglior documentario, da Chiara Valenti Omero, coordinatrice della Film Commission Fvg, e dalle attrici Anita Kravos e Rossana Mortara. Realizzata dall'associazione Young For Fun, l'iniziativa è un concorso di cortometraggi senza scopo di lucro, dedicato agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della regione e della Primorska e agli istituti scolastici stessi. Molti i cortometraggi ricevuti, oltre 30, tra cui sono stati scelti i 10 film finalisti che domani verranno proiettati. —

A.P.



AZIONE! E STOP

Su Fuori orario "La strada dei Samouni". Arriva su Raitre il capolavoro di Stefano Savona, un poetico mix di documentario e animazione "graf-fiata" (dal team di Simone Massi) per evocare una strage degli innocenti perpetrata dall'aviazione israeliana a Gaza nel 2009. Uno dei più bei film italiani del decennio. E dei più invisibili.



Vuoti di memoria ai David. La produttrice Marina Cicogna spiazza tutti sul palco per lucidità e libertà di pensiero. Ma nessuno cita i protagonisti di "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto", Gianmaria Volonté e Florinda Bolkan. Né il regista del docu dedicato alla grande produttrice, Andrea Bettinetti. Lo facciamo noi.





doc/it
ASSOCIAZIONE DOCUMENTARISTI ITALIANI
Newsletter

Attività Doc/it



Presentazione in anteprima di ItalianDoc-Educational
29 maggio, Casa del Cinema, Roma



**Comunicazione su contributi automatici e quota di
pertinenza degli autori**



Italian Showcase @ Cannes Doc



**David 2023 | Premio Miglior documentario a
Sophie Chiarello per "Il cerchio"**



Doc/it - Associazione Documentaristi Italiani sta 🎉 festeggiando un successo.

11 maggio alle ore 20:51 · 🌐



#David68 Premi David di Donatello

🎉 Facciamo le nostre congratulazioni a Sophie Chiarello che con "Il cerchio" ha vinto premio David di Donatello come Miglior documentario!

Sophie segue per cinque anni, con la sua telecamera, gli alunni di una classe elementare, abbassando il suo sguardo ad altezza bambino in modo da catturare il loro punto di vista sul mondo.

Il film avvalorà il rapporto tra scuola e cinema documentario, infatti fa parte anche del nostro programma per il progetto *Racconta la realtà* per le scuole italiane di ogni ordine e grado.



Rai



AIER

6



**Premio Cecilia Mangini
per il miglior documentario**

IL CERCHIO
PRODOTTO DA
INDIGO FILM con RAI CINEMA

REGIA DI
SOPHIE CHIARELLO





Il Cerchio, il documentario candidato ai David, arriva su Sky Documentaries

Il Cerchio, candidato come miglior documentario ai David di Donatello, arriva in esclusiva su Sky Documentaries l'11 maggio alle 21.15, in streaming solo su NOW e on demand.



NOTIZIA di **CRISTIANO OGRISI** - un'ora fa



Ascolta questo articolo ora...



Il Cerchio, candidato come miglior **documentario** (Premio Cecilia Mangini) ai **David di Donatello**, arriva in esclusiva su **Sky Documentaries** l'11 maggio alle 21.15, in streaming solo su NOW e disponibile on demand.

Chi sono i bambini di oggi, cosa pensano, e come vedono il mondo adulto? Per trovare le risposte a queste domande, Sophie Chiarello è entrata con la telecamera in una classe appena formata di prima elementare. Con una cadenza regolare, per l'intero ciclo di cinque anni, ha partecipato in classe ai cerchi organizzati dalla maestra.



LEGGI ANCHE

Il cerchio, la regista a Roma 2022: "La cosa più difficile è stata trovare la giusta distanza"

Il cerchio è un vero e proprio esperimento sociale, dove per cinque anni la regista ha seguito con la sua cinepresa gli alunni di una classe elementare, catturando così il loro punto di vista speciale sul mondo. Che cos'è l'amore? Chi sono i migranti? Quali sono le differenze tra maschi e femmine? Che cosa vuol dire diventare adulti? Ma soprattutto, chi è Babbo Natale?



Il Cerchio: una scena del film

Queste sono solo alcune delle domande universali su cui i bambini ridono, discutono e si confrontano dalla prima alla quinta elementare, formando di volta in volta un cerchio dove insieme si relazionano, si ascoltano e scoprono qualcosa di nuovo, anche su loro stessi. In poche parole: crescono. Il Cerchio non è un documentario sui bambini, ma con i bambini, un documentario che parla di loro ma anche degli adulti. Un ritratto del mondo di oggi in cui si specchia quello di domani.

LEGGI ANCHE

Il cerchio, la recensione: un documentario spontaneo per poter guardare il mondo con occhi innocenti



Sophie Chiarello e "Il cerchio"

In occasione della nomination ricevuta ai **David di Donatello 2023**, oggi al Nuovo Cinema Aquila alle ore 21, verrà proiettato il film documentario *Il cerchio* diretto da Sophie Chiarello (foto), autrice anche del soggetto e della sceneggiatura. In sala sarà presente la regista, che a fine proiezione si renderà disponibile a rispondere alle domande del pubblico.

L'incontro, promosso con il sostegno di Alice nella città e Lazio Film Commission, sarà introdotto e moderato da Pedro Armocida.

► Nuovo Cinema Aquila, via L'Aquila 66/74. Oggi ore 21



QUEL DOC SU BATTIATO È COME UN DISC

Marco Spagnoli con un cast di stelle per rivelare i segreti di *La voce del padrone*

DI OSCAR COSULICH

Il 18 maggio ricorre il secondo anniversario della morte di Franco Battiato e, dopo un felice percorso in sala nell'uscita-evento che ha fruttato **oltre 200.000 euro** d'incasso, per il bel documentario di **Marco Spagnoli**, *Franco Battiato - La voce del padrone* la vita continua con un tour estivo in diversi festival, prima dell'approdo in streaming.

Nel frattempo il doc, ideato e scritto con **Stefano Senardi** e prodotto da **RS Productions**, è stato anche premiato nella sezione Cinema, Spettacolo, Cultura dei **Nastri d'Argento 2023** (ex-aequo con **Ennio Flaiano - Straniero in patria** di **Fabrizio Corallo**).

«Franco Battiato - spiega Spagnoli nelle note di regia - è stato e rimarrà un artista unico da tanti punti di vista, che la presenza di Stefano Senardi aiuta ad inquadrare sotto diversi aspetti: umano, artistico, amicale, intimo. Ad accompagnarlo in questo viaggio fisico e spirituale troviamo personalità strepitose dell'entertainment italiano ed internazionale che, per la prima volta, elaborano una riflessione sul perché e sul come sono stati anche loro protagonisti del lavoro e della vita di Battiato». Spagnoli, sceneggiatore, giornalista e critico, candidato tre volte al David di Donatello, ha anche vinto un Nastro d'Argento speciale, ed è Head of Doc & Factual del Mia Market di Roma. Ha realizzato docu-fiction per la RAI ed

è consulente del Bif&st di Bari e Direttore del Gale. Il suo doc è un avvincente saggio sulla genesi di un celebri e amati del cantautore siciliano e si dipana da Milano arriva a Milo, luogo della casa di Battiato raccontare l'uomo, il musicista, l'artista, il Maestro della cultura e l'immaginario collettivo. Con Stefano narratore, in 90 minuti scorrono così le testimonianze di critici, produttori discografici, compositori ed dello spettacolo e della cultura che hanno conosciuto Battiato come, tra i tanti: **Carmen Consoli, Cat Fortuna, Paolo Buonvino, Mara Maionchi, Vir Moretti, Morgan, Oliviero Toscani**.
«Il successo di pubblico che il film ha avuto nel. Spagnoli - è la più concreta e appassionata testimonianza e interesse che circonda questo artista da cui tutti da imparare». ■

l'ù
e
r
o
da

la musica,
insieme
Corrado
a, Nanni

ricorda
de affetto
amo molto

Franco Battiato (1945-2021)
in *La voce del padrone*.

CIAKMAGAZINE.IT | 73

doc/it

ASSOCIAZIONE DOCUMENTARISTI ITALIANI

Newsletter



Attività Doc/it



Presentazione in anteprima di ItalianDoc-Educational
29 maggio, Casa del Cinema, Roma



Italian Showcase @ Cannes Doc



Road to David 2023 | Cinquina finalista
Premio Cecilia Mangini



Proposte di revisione della politica di sostegno pubblico al genere documentario - MiC 3 marzo



Doc/it x DAE - Documentary Association of Europe - Attività di internazionalizzazione

Italian Doc Screenings

Scopri

Altre

Road to David 2023 | Cinquina finalista Premio Cecilia Mangini

[2023-03-30]

Road to David 2023 | Cinquina finalista Premio Cecilia Mangini

Sono state annunciate le cinque opere selezionate come finaliste per concorrere al **Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023** per il **miglior documentario**.

Di seguito i titoli scelti dalla Giuria dell'Accademia:

IL CERCHIO di Sophie Chiarello

IN VIAGGIO di Gianfranco Rosi

KILL ME IF YOU CAN di Alex Infascelli

LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME di Valentina Bertani

SVEGLIAMSI A MEZZANOTTE di Francesco Patierno

Tra questi, la giuria decreterà il vincitore del David per il miglior documentario intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, scomparsa a Roma nel 2021, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

La cerimonia di premiazione si svolgerà il **10 maggio 2023**.
Congratulazioni a tutti i selezionati!

ITA[®]
ITALIAN TRADE AGENCY
A.C. - Spazio per la promozione all'estero
Piazzale Sallustiana 10 - 00100 Roma



Cinema e Audiovisivo



Co-funded by the
European Union



Creative
Europe
MEDIA





“S is for Stanley” al Cambellotti

Riflettori Oggi alle 18 nel Museo di Latina la proiezione del film di Alex Infascelli

L'APPUNTAMENTO

L. ALESSIA RICCIARDI

— Oggi pomeriggio alle 18, al Museo Civico Duilio Cambellotti, nell'ambito del primo Concorso Internazionale di Fotografia della Città di Latina ci sarà la proiezione del film di Alex Infascelli “S is for Stanley” vincitore, nel 2016, del David di Donatello al miglior documentario.

In sala sarà presente anche Emilio D'Alessandro, co-sceneggiatore del documentario che, insieme a Filippo Olivieri, conserva tesori preziosi della collaborazione con Stanley Kubrick. Tutto nasce quando nel 2008 Alex Infascelli incontra e intervista per uno speciale televisivo Christiane Kubrick, moglie del regista. È proprio Christiane a presentare Emilio D'Alessandro al regista. Lui, emigrato a Londra nel 1960, a soli 18 anni, nel 1960, è l'uomo che per trent'anni è stato il factotum di Kubrick.

Nel 1999, anno della morte del regista, Emilio D'Alessandro torna definitivamente a Cassino.

Nel 2012, insieme a Filippo Olivieri, Emilio D'Alessandro scrive “Stanley Kubrick e me”, edito nel 2012 da Il Saggiatore e in questo film-intervista Emilio ricostruisce una collaborazione lunga 30 anni con foto, biglietti personali, oggetti di scena da cui emerge il rapporto umano tra due esuli con due diverse sensibilità. D'Ales-

In alto il live shooting con Donatella Nicolini in basso la locandina dell'evento e Stanley Kubrick con Emilio D'Alessandro che ora vive a Cassino e sarà presente all'evento



CONCORSO INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA DELLA CITTÀ DI LATINA

L'UMANITÀ, la BELLEZZA, il MITO

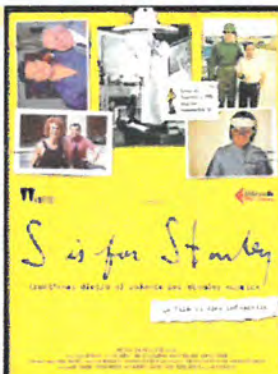
Gli EVENTI in PROGRAMMA

PROIEZIONE E INCONTRO

23 APRILE DOMENICA ORE 18.00
S IS FOR STANLEY

Un racconto di amicizia e devozione tra STANLEY KUBRICK ed EMILIO D'ALESSANDRO, in collaborazione di fiduciosi

L'INGRESSO È GRATUITO E APERTO A TUTTI LA PRENOTAZIONE È OBBLIGATORIA



L'opera ha vinto nel 2016 il David di Donatello come miglior documentario

sandro rinuncia alla carriera di pilota da circuito proprio perché Kubrick è terrorizzato dall'idea di perdere il suo amico a causa di un incidente.

Durante l'intervista emerge la dipendenza reciproca e l'aspetto di Kubrick più personale, quello che va oltre alla figura del regista puntiglioso e maniacale, disciplinato e ordinato (cosa che condivide con D'Alessandro). Un racconto intimo e profondo da non perdere.

Ieri pomeriggio, invece, il Museo Civico Duilio Cambellotti di Latina è diventato un set per il live shooting con Donatella Nicolini, fotografa lombarda, capace di raccontare con i suoi scatti un periodo particolare della vita di una donna, quello della gravidanza.

Il suo nome si è imposto nel settore grazie a degli scatti che coniugano bellezza ed eleganza, capaci di uscire dagli stereotipi sulla gravidanza, che raccontano una storia di empowerment femminile. La fotografa nel 2021 ha vinto il premio “Maternity Photographer” della The Societies Of Photographers.

Un workshop interessante sul piano tecnico ed anche un'occasione per fare network con altri fotografi del territorio.

Il prossimo 28 aprile verranno annunciati anche i tre vincitori del Concorso Internazionale di Fotografia Città di Latina. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma *Cultura*



In corsa ai David
A sinistra, Alex Infascelli in un momento del docufilm. Accanto, la locandina del film. Sotto, Minichiello nel 1969 quando, nel giorno del suo compleanno, fu autore di un dirottamento aereo



Il docufilm

Il dirottatore-star che diventò benzinaio a Corso Francia

Non è un caso che corso Francia sia famosa soprattutto per i distributori di benzina. Sarà che ormai in città ce ne sono sempre meno, e molti sono come le macchinette di caffè e merendine, casse automatiche dove il benzinaio non lo vedi più nemmeno per sbaglio e Corso Francia è invece un'eccezione, con i suoi distributori così grandi, la grande tettoia, il negozio al posto del gabbietto, plessi da autostrada di città: sono un po' l'emblema della strada. Poi c'è che nei distributori di corso Francia succedono cose strane. Qualche anno fa con l'inchiesta Mafia capitale si scoprì che Massimo Carminati, l'estremista di destra e faccendiere coinvolto in mille storie e misteri - a lui, come è noto, è vagamente ispirato il personaggio del Nero in *Romanzo criminale* - aveva il suo ufficio, informale ma attivissimo, proprio in una delle pompe di benzine del corso. Ora, grazie a *Kill Me If You Can* di Alex Infascelli, candidato ai **David di Donatello** come miglior documentario e tornato in sala per un giorno al cinema Barberini, si viene a sapere che sempre lì c'era un altro enigmatico distributore di benzina, in anni più lontani, e chissà quanti di voi che state leggendo ci avrete fatto tappa per fare miscela alla vespa (lasciamo che i più giovani si interrogino sulla parola "miscela"). Il proprietaria

rio si chiamava Raffaele Minichiello ed è il protagonista del documentario.

Se il nome non vi dice nulla, siete in buona compagnia. Eppure all'epoca dei fatti Minichiello è stato popolare in Italia quasi quanto il protagonista del precedente lavoro di Infascelli, Francesco Totti. Figlio di emigranti irpini negli Usa dopo il terremoto dei Sessanta, Minichiello si arruola giovanissimo nei marines e parte per il Vietnam. Dopo un paio di anni rientra negli States, affetto da stress e sindromi post traumatiche che il mondo non conosce perché non ha ancora visto *Taxi driver*, e dopo uno scontro con i vertici militari per un pugno di dollari che non gli vengono riconosciuti, la combina grossa. Il 31 ottobre 1969, un giorno prima del suo ventesimo compleanno, sale su un volo della Twa

di **Stefano Cappellini**

In
"Kill me if you can"
Alex Infascelli fa
il ritratto di
Raffaele Minichiello
che il 31 ottobre 1969
salì su un volo Twa
con un fucile

partito da Los Angeles e diretto a San Francisco, portandosi a bordo un fucile. All'epoca, a quanto pare, era meno difficile di quanto si possa immaginare. Minichiello dirotta l'aereo e chiede di essere portato in Egitto, ma la meta finale del volo è Roma: sarà il dirottamento più lungo della storia dell'aviazione. Arrestato al suo arrivo in Italia, viene processato qui. Alla fine resta in carcere solo un anno e mezzo. Diventa una star. La gente lo riconosce per strada, finisce nudo su una rivista, Pier Paolo Pasolini gli dedica un articolo apologetico, si sposa, diventa vedovo dopo che la moglie muore di parto (e lui medita seriamente di vendicarsi facendo strage in un convegno medico) e, appunto, finisce a gestire una pompa di benzina a corso Francia.

C'è comunque qualcosa che non torna nelle vicende del personaggio

né Minichiello, che nel documentario racconta in prima persona la sua storia, contribuisce a chiarire, anzi. Si capisce solo che questo strambo marine di Melito Irpino, mezzo candidato e mezzo diabolico, la cui storia ha ispirato persino Rambo, proprio quello del film di Stallone, è stato qualcosa in più che un ex marine un po' svitato. Amico di spioni e tizi strani, la sua pompa a corso Francia era spesso frequentata da gente che non era in cerca di miscela. Poi la stranezza più grande: il suo fascicolo negli States è stato secreto dalla Cia. Perché? Chi è Minichiello? Il pio convertito degli ultimi anni o il potenziale stragista di medici? Attenzione, però, *Kill Me If You Can* non è una barbosa inchiesta su trame di potere e intrighi internazionali. Anzi, è un formidabile melò; perché la sottotraccia più affascinante è il rapporto tra Minichiello e una delle hostess del volo dirottato, Tracy, una bellissima ragazza afro-americana che il marine dà l'idea di non aver mai dimenticato e la cosa, forse, era reciproca. Tracy venne in Italia a testimoniare al processo. Poi tornò negli Usa e con Raffaele non si sono più visti né sentiti. È morta nel 2018. Il rapporto mai vissuto eppure così forte è un mistero umano più affascinante dei pur cinematografici intrighi di corso Francia.

Foto: M. Basso - Contrasto



Successo / 1

La Tigre di Cremona ha scelto lo storico pezzo del cantautore per l'album oggi in uscita «Il suo approccio al lavoro, alla musica, è incredibile. Ascoltarla cantare in napoletano mi ha riscaldato il cuore. Una professionista che studia, entra nelle narrazioni, nelle note»

«Un grande dono che arricchisce la mia vita, un giorno importante per me e credo per tutta la musica napoletana: Mina ha voluto inserire nel suo nuovo album in uscita oggi una mia composizione, "Don Salvato"».

Enzo Avitabile (foto Fabozzi), con commozione e una punta di orgoglio, racconta la genesi dell'incontro con la Tigre di Cremona che ha voluto che la sua «Don Salvato» fosse presente nella track list del nuovo lavoro discografico di Mina «Ti amo come un pazzo», che esce oggi a quattro anni di distanza dall'ultimo album «Mina Fossati».

Come è avvenuto l'incontro?

«Circa un anno fa mi ha telefonato suo figlio Massimiliano Pani, dicendomi che a Mina avreb-



Emozionato

Un grande dono che arricchisce la mia vita, un giorno importante per me e credo per tutta la musica partenopea

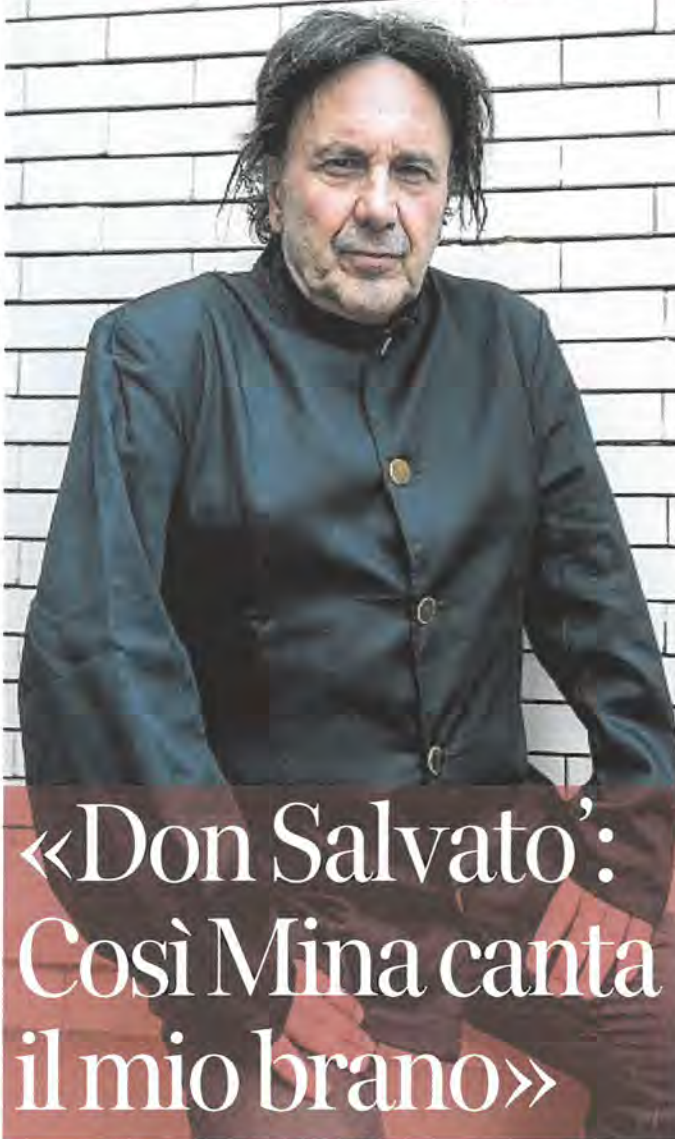
be fatto piacere interpretare "Don Salvato", una mia composizione del 2008 apparsa l'anno dopo nel mio disco "Napoletana". Un brano atipico, non di maniera, lontano dalla classica forma canzone con strofa inciso e altro: è una sorta di ballad con pentatonica greca che la rende anche un po' africana».

Chi è il Don Salvato' della canzone?

«È la grande entità, il Signore a cui, con confidenza mi rivolgo, confidando le mie amarezze, le mie inquietudini, le condizioni di disagio del mio piccolo quotidiano. Questa composizione è un'invocazione, un canto alla vita».

Quando ha ascoltato la prima volta la versione di Mina che emozione ha provato?

Enzo Avitabile



«Don Salvato': Così Mina canta il mio brano»

«Gioia, riconoscenza, ammirazione. Il suo approccio al lavoro, alla musica è incredibile; lei vive una comprensione sottile delle cose che è commovente. L'arrangiamento poi di suo figlio Massimiliano, che è un vero uomo di musica, è straordinario, raffinato, con gli archi, il pianoforte. Ascoltare Mina poi cantare in napoletano questo brano atipico, non di maniera, mi ha riscaldato il cuore. Lei è una professionista come poche, studia, entra nelle narrazioni, nella musica, nelle cose».

Si è incontrato con lei?

«Ancora no, per questioni di Covid e post-Covid, ma accadrà tra breve. Ci siamo sentiti tantissime volte al telefono, in viva voce, e ogni volta i nostri dialoghi diventavano sempre più familiari».

È considerato un grande autore di musica, al pari di Renato Carosone, Pino Daniele, depositario di quel sapore antico che sa di nuovo: è una cosa che la responsabilizza?

«Certo ma mi inorgogliesce anche. Mi sono sempre raccontato con verità e l'ho fatto senza filtro, così come da sempre è la mia ricerca, il mio pensiero musicale figlio della consapevolezza delle mie radici e di una cultura millenaria che mescola canti arabi, ritmi africani e quelli della tradizione campana con Sant'Alfonso Maria de' Liguori, il precursore di tutto e tutti, l'inventore della musica sacra. Ho avuto il privilegio di incontrare e collaborare, nel lungo tragitto della mia vita artistica, persone incredibili come James Brown, Richie Havens, Randy Crawford, Mory Kante, Bob Geldof, David Crosby, Manu Dibango, Khaled, Hugh Masekela, Franco Battiato, Mauro Pagani, Francesco Guccini, my brother Pino Daniele, Biagio Antonacci, Edoardo Bennato, Ligabue, Jovanotti, Peppe Servillo... solo per citarne alcuni. Oggi sul mio sentiero ho incrociato l'arte di Mina e ringrazio Don Salvato' per quest'ennesimo regalo».

Carmine Aymone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il film

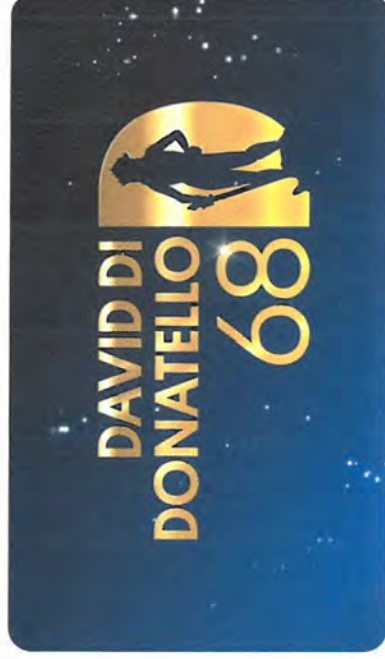
● Serata speciale per AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale, rassegna di documentari curata da Arci Movie, che presenta un film candidato ai Premi David di Donatello come Miglior documentario. Appuntamento alle 20.30 nella sala di via Mezzocannone dove il regista Francesco Patierno presenta «Svegliami a mezzanotte» insieme con Fuani Marino, protagonista del film e scrittrice. La serata sarà introdotta da Alberto Castellano.

DAVID 2023



Ficarra e Picone, candidatura unica ai David: l'ironia del web

La storica scelta dell'Accademia del Cinema Italiano - David di Donatello di nominare **Ficarra e Picone**, protagonisti de *La stranezza*, in un'unica candidatura nella categoria miglior attore protagonista ha fatto scoppiare l'ironia dei social



David di Donatello 2023, tutte le candidature

Sono state annunciate le candidature della 68ma edizione dei **Premi David di Donatello**, la cui cerimonia di premiazione si terrà **mercoledì 10 maggio**, in prima serata su Rai 1. Domina **Esterno notte** con 18 nomination



David di Donatello, 'Svegliami a mezzanotte' tra i 10 doc candidati

Prodotto da **Luce Cinecittà** in collaborazione con Rai Cinema e distribuito da Luce Cinecittà, il film di Patierno è stato selezionato insieme ad altri 9 titoli, tra cui *Il cerchio* e *In viaggio*





«LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME»

Valentina Bertani: «Anche nella disabilità c'è desiderio»

FRANCESCA SATURNINO

■ ■ «Un giorno li ho visti per strada sui Navigli: ho provato a fermarli, non ne hanno voluto sapere. Li ho lasciati andare e subito me ne sono pentita, poi li ho cercati. Al primo incontro a casa loro, sono andata con i miei sceneggiatori. Loro non avevano assolutamente voglia di parlarci. Così è iniziato tutto». C'è un rapporto umano, intimo e reale, dietro le riprese de *La timidezza delle chiome*, lungometraggio di Valentina Bertani (candidato come miglior documentario ai **David di Donatello**), a metà tra fiction e realtà, che con delicata curiosità ci disvela i tratti di un coming of age particolare. Benji e Josh sono due adolescenti furiosi e bellissimi, gemelli omozigoti di origine ebraica, entrambi affetti da disabilità intellettiva. Dopo la maturità, davanti a loro si apre un varco spazio temporale sconosciuto, di gioia e tremore. La fine della scuola, il lockdown, il campeggio estivo; il periodo da volontari nell'esercito israeliano nella «special uniform»; la rabbia, i desideri e le pulsioni sessuali, il rifiuto delle regole, i riti di passaggio dell'età adulta. «Tra tutti i temi emersi, quello che al-

la fine ci ha interessato è la rappresentazione di un punto di vista inedito: la visione del mondo di persone con disabilità intellettiva. È stato un film con un percorso complicato. Per fare bene un documentario bisogna entrare nella vita delle persone. Sono stati cinque anni intensi, uscivamo una volta a settimana con i ragazzi, eravamo sempre a telefono, con loro, con i genitori con cui c'è stato un affidamento reciproco e totale. Li abbiamo conosciuti, abbiamo imparato a capire come ragionavano, come parlavano, hanno un modo di parlare molto punk».

Ne *La timidezza delle chiome* (il titolo riprende poeticamente e metaforicamente l'attenzione dei rami di alcuni alberi a non farsi ombra a vicenda) tutto avviene con grande naturalezza, quasi come se fosse stato girato in presa diretta. Dietro c'è un lungo lavoro di improvvisazione: «Le battute erano libere, loro facevano le proposte e noi ci lavoravamo. Non è un film di montaggio. C'erano delle situazioni scritte ma nella gran parte dei casi è una messa in scena improvvisata. È stata una sorta di scrittura sul set, con tre sceneggiatori diversi. Ogni passaggio o azione



Valentina Bertani

con i ragazzi è stato un gioco. Ci sono tantissime scene pensate insieme a loro. La chiave di volta è stata sempre l'affetto: imparare a conoscersi, volersi bene. Si sono fidati».

UNO DEGLI ASPETTI più interessanti del film è la messa in discussione totale dei preconcetti estetici legati alle persone con disabilità. «Non è vero che le persone con disabilità non sono desiderabili. Quando li ho visti la prima volta, i gemelli erano belli come piace a me, secondo la mia estetica: non convenzionale, sovversiva. Molte scene sono state costruite proprio per dare spazio a questa loro particolare bellezza». Bellezza esterna che va di pari passo con una bellezza tutta interna, d'animo, che il film mette in luce. Questi due ragazzi si stimolano a vicenda – e stimolano noi – con domande «di scavo» che problematizzano continuamente la realtà. E alla fine, siamo noi ad imparare da loro.

doc/it

ASSOCIAZIONE DOCUMENTARISTI ITALIANI

Newsletter



Attività Doc/it



ASSOCIAZIONE DOCUMENTARISTI ITALIANI

Presentazione in anteprima di ItalianDoc-Educational
29 maggio, Casa del Cinema, Roma



CANNES DOCS
MARCHÉ DU FILM

Italian Showcase @ Cannes Doc



Road to David 2023 | Cinquina finalista
Premio Cecilia Mangini

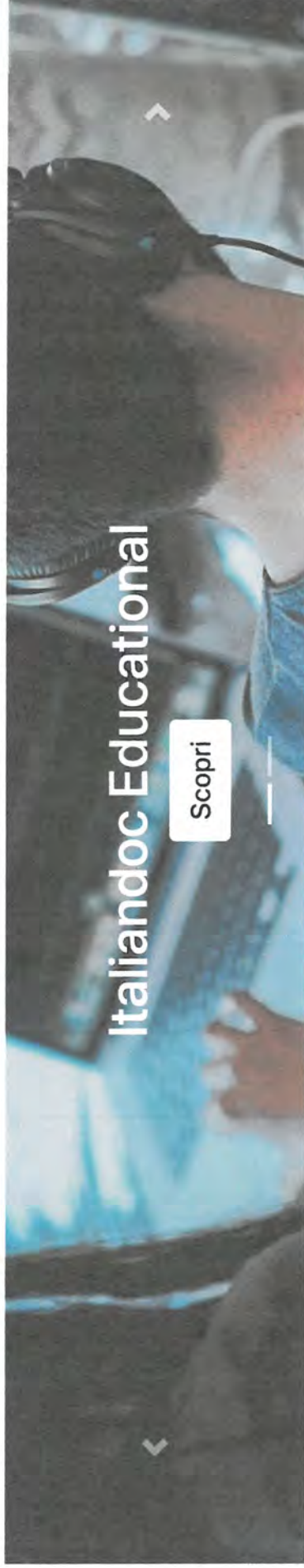


ASSOCIAZIONE DOCUMENTARISTI ITALIANI

Proposte di revisione della politica di sostegno pubblico al genere documentario - MiC 3 marzo



Doc/it x DAE - Documentary Association of Europe - Attività di internazionalizzazione



[News](#)

Road to David 2023 | Cinquina finalista Premio Cecilia Mangini

[2023-03-30]

Road to David 2023 | Cinquina finalista Premio Cecilia Mangini

Sono state annunciate le cinque opere selezionate come finaliste per concorrere al **Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023** per il **miglior documentario**.

Di seguito i titoli scelti dalla Giuria dell'Accademia:

[IL CERCHIO](#) di Sophie Chiarello

[IN VIAGGIO](#) di Gianfranco Rosi

[KILL ME IF YOU CAN](#) di Alex Infascelli

[LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME](#) di Valentina Bertani

[SVEGLIAMO A MEZZANOTTE](#) di Francesco Patierno

Tra questi, la giuria decreterà il vincitore del David per il miglior documentario intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, scomparsa a Roma nel 2021, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

La cerimonia di premiazione si svolgerà il **10 maggio 2023**.
Congratulazioni a tutti i selezionati!





Da vedere online

Quell'incredibile italiano che inventò l'America

LA SELEZIONE

Torna il cinema dalle battute fulminee di Guy Ritchie («Pare che adori gli orfani». «Infatti ne ha creati tanti», dicono di un signore della guerra) con lo scanzonato *Operation Fortune*, da lunedì online su Now Tv. Per recuperare la prima intelligenza artificiale programmabile messa sul mercato, i servizi segreti inglesi chiamano l'agente segreto "incubo amministrativo", Orson Fortune. Ma la scena la ruba tutta un faccendiere con la faccia melliflua di Hugh Grant che in passato si è fatto rispettare da Saddam Hussein, Gheddafi e Pablo Escobar. Quando spiega come ha fatto, arriva il momento più divertente, e terrificante, del film. **Voto: 7.**



Sergio Leone (1929-1989)

Sempre su Now Tv da non perdere *Sergio Leone - L'italiano che inventò l'America* di Francesco Zippel, ottimo doc su colui che diceva: «I miei film sono il mondo giudicato dai bambini». Parlano grandi del cinema, fan o collaboratori: da Robert De Niro a Scorsese, Spielberg, Tarantino e Carlo Verdone («Ha ridisegnato il concetto di film epico»). Dagli spaghetti western a *C'era una volta in America* (rinunciò al *Padrino* per farlo) fino al progetto non realizzato sull'assedio di Leningrado. Incomprensibile che il **David di Donatello** lo abbia snobbato nella categoria dei documentari. **Voto: 8.**

f. alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia fatela voi

Bisogna prevenire un impegno di almeno tre, quattro ore per visitare la personale, la prima in Italia, che il Pac dedica a Yuri Ancarani. L'artista ravennate, di stanza a Milano, ha infatti portato nove film che si possono comunque godere comodamente seduti all'interno di spazi allestiti come piccoli cinema. Sull'effettiva collocazione di quello che vedrete, invece, non starete altrettanto comodi perché l'artista si muove in un territorio scivoloso fra cinema, video, documentario, arte, e nello stesso momento in cui vi chiederete che cosa ci fanno quei cortometraggi in uno spazio d'arte, penserete che non sarebbero stati di casa nemmeno in un cinema.

Questi film, così li chiama Ancarani, non hanno una storia con un inizio e una fine che li possa far annoverare come prodotti della settimana arte; e nemmeno illustrano un tema come fa un documentario che mette in fila dati, ipotesi e spiegazioni. Ma sono estranei anche alla noiosa fattura artigianale della video arte. «Da bambino fissavo una formica, la seguivo nella sua colonna in marcia verso il formicaio dove si svolgeva un'attività incessante. Ora continuo a fare la stessa cosa. ma mi incuriosisco di sto-

**Al Pac nove film senza trama di Yuri Ancarani
Dallo stadio prepartita agli hobby degli sceicchi**



Originale Yuri Ancarani al Pac (foto Papetti/LaPresse). In alto, «The Challenge»

rie più gradi», spiega l'artista.

Per esempio quella de «Il capo», 15 minuti incentrati sul capo di una cava di marmo delle Alpi Apuane mentre dirige i lavori di taglio e sollevamento dei blocchi come un direttore di orchestra che sincronizza macchine e uomini con i soli

Linguaggio

«Il mio cocktail è fatto di bellezza e realtà. Piace perché crea emozione e scompiglio»

gesti delle braccia e delle dita. Ci sono poi «Da Vinci», presentato alla Biennale di Venezia, video ad alta definizione di un'operazione chirurgica con la sofisticata macchina «da Vinci S»; e «Piattaforma Luna» girato nella claustrofobica camera iperbarica dove vivono i sommozzatori a 100 metri di profondità per riparare i condotti sottomarini. Gli altri film si svolgono nel carcere di San Vittore, nello stadio San Siro e in una banca mentre «Il popolo delle donne», realizzato per il Pac, è un lungo monologo di Marina Valcarenci sulle moti-

vazioni maschili della violenza nei confronti delle donne.

Infine, nel ballatoio, «The Challenge», racconta i passatempo lussuosi in Qatar, fra Lamborghini, ghepardi al guinzaglio, moto di oro massiccio, falconeria; mentre «Whipping Zombie» documenta la danza tradizionale Kale Zombi con trance e flagellazioni, in un villaggio di Haiti. Questi ultimi due lungometraggi si avvicinano di più al linguaggio cinematografico, anche se è ancora lo spettatore a dover mettere insieme la storia che vede, priva di dialoghi e nessi temporali. «Il mio cocktail è bellezza e realtà, e piace alle persone: crea scompiglio ed emozione dentro di loro», spiega Ancarani. Sulle orme di quanto già fatto da Steve McQueen, partito anche lui dall'arte, davanti ad Ancarani sembra dunque pararsi il cinema, ma declinato in un linguaggio non convenzionale che nel 2022 è già arrivato finalista per il miglior documentario ai **David di Donatello** e ha partecipato ai festival di Venezia, Rotterdam, Locarno e Amsterdam.

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● «Lascia stare i sogni», è la personale di Yuri Ancarani, classe 1972, curata da Diego Sileo e Iolanda Ratti. Pac (via Palestro 14). Fino all'11 giugno. Ingr. € 8/6,50. Ore 10-19.30; giov. fino alle 22.30. Lun. chiuso. Catalogo Silvana

● Nella Project Room del Pac è allestita «Sexually Explicit Contents», installazione video di Silvia Giambroneche racconta un episodio di molestia sessuale subito via web. Per il contenuto esplicito delle immagini, la stanza è VM 18



Francesca Borghetti racconta le donne iraniane

La regista ospite della Società Umanitaria ad Alghero



Francesca Borghetti
Regista
del
documentario
"Climbing
Iran"
sulla
questione
delle donne
iraniane

La Società Umanitaria di Alghero celebra la donna con una rassegna cinematografica, quest'anno intitolata "Jin, Jiyan, Azudi. Il cinema iraniano racconta le donne" e fortemente ispirata da quanto sta accadendo oggi nelle piazze dell'Iran, dove un popolo unito per la parità dei diritti e per la democrazia riconosce nella cultura patriarcale il suo peggior nemico. Domani alle 19 in Sala Conferenze Lo Quarter (ingresso gratuito) si tiene il terzo appuntamento con il documentario finalista al **David di Donatello** "Climbing Iran" di Francesca Borghetti (Italia, 2020) che racconta la storia di Nasim Eshqui. Nasim ha mani forti e

king. È una pioniera dell'arrampicata all'aperto in Iran, dove le donne arrampicano su pareti artificiali durante orari stabiliti. Dopo essere stata una giovane campionessa di diversi sport Nasim ha seguito il richiamo della natura e ha deciso di andare oltre le barriere imposte alle donne del suo Paese, costruendo la propria strada sulle montagne persiane, dove ha aperto una cinquantina di nuove vie.

Sarà presente la regista. Francesca Borghetti è un'autrice e regista con più di vent'anni di esperienza nel campo dell'audiovisivo. Ha collaborato con produzioni indipendenti e canali tv come Rai Storia, Rai 5, Babel Tv, Rai 2 e Rai Documentari.



Da non perdere "Silence" domani sera su Rai5
Oggi il poliziesco "Pride & Glory" su Warner Tv

Gesuiti in Oriente tra fede e scoperte Scorsese si supera

Film per tutti i gusti stasera in tv. Volete un poliziesco? E allora "Pride & Glory" di Gavin O'Connor, Warner Tv ore 21. Il detective Colin Farrell scopre la corruzione nella polizia di New York e forse una delle mele marce è suo fratello Edward Norton. Un dramma impegnato ecologista? "Cattive acque", il film più sobrio di Todd Haynes, Iris ore 21. Mark Ruffalo entra in scena come avvocato di una industria chimica poi vede le mucche morire e fa la cosa giusta, la storia è vera.

Il western

"Ultima notte a Warlock" è un classico del western, diretto da Edward Dmytryk, lo fa RaiMovie alle 21,10: Henry Fonda contro la banda di Anthony Quinn. Se poi amate la fantascienza, potete scegliere fra "Lucy" di Besson - Scarlett Johansson superintelligente grazie a una nuova droga, canale 20 ore 21,05 - e il divertente "Free Guy" di Shawn Levy: in cui Ryan Reynolds diviene cosciente d'essere solo il personaggio di un videogame, Tv8 alle 21,30.

Il capolavoro

Domani alle 21,15 Rai5 trasmette un capolavoro di Scorsese, "Silence", i gesuiti Adam Driver e Andrew Garfield cercano di diffondere il Vangelo nel Giappone del Seicento. E di capire se il loro maestro Liam Neeson abbia davvero rinnegato la fede in Cristo. Bello anche "Watchmen" di Zack Snyder - sul 20 alle 21,05 - dalla strepitosa, cupissima graphic-novel di Alan Moore e Dave Gibbons: qualcuno vuole eliminare i supereroi Vigilanti. Mercoledì, "Atto di forza", punto e basta, Iris ore 21. Da un racconto di Philip K. Dick, Paul Verhoeven dietro la cinepresa, Schwarzenegger protagonista e c'è anche Sharon Stone. Schwarzy operaio si fa impiantare il finto ricordo di una vacanza su Marte. Finto? Operaio? Le cose non



stanno proprio così. Gran divertimento e più di uno spunto per riflessioni non banali.

Il kolossal

Giovedì Tv2000 alle 21,10 ripropone il kolossal religioso per antonomasia, "I dieci comandamenti" di Cecil B. DeMille, la seconda versione, quella in VistaVision, 1956. Mosè è

Charlton Heston. Alla stessa ora, Twenty Seven trasmette "Casper", ormai un classico per ragazzi firmato Brad Silberling, con Christina Ricci e il fantasmato sensibile. Venerdì, appuntamento con il grande James Gray (di cui nella colonna a fianco segnalò un altro capolavoro). "Civiltà perduta", Iris ore 21. Un ufficiale britannico (Charlie Hume) in Amazzonia. Si convince che la mitica città di Z sia esistita davvero. In seconda se-



**MERCOLEDÌ SU IRIS
"ATTO DI FORZA"
CON SHARON STONE
E SCHWARZENEGGER**

rata invece (22,30), Rai3 in prima visione in chiaro fa "In viaggio", il documentario che Francesco Rosi ha dedicato ai viaggi pastorali Papa Francesco. È passato nelle sale lo scorso ottobre. Corre per il David di Donatello.

Giovanni Guidi Buffarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN



Italia, 2022. Regia Susanna della Sala. Produzione Marco Visalberghi (DocLab), Sherin Salvetti (DocLab). Distribuzione ZaLab. Durata 1h e 32'.

IL FATTO — Benvenuti a Bombay Beach, nel sud della California: una volta meta di villeggiatura per celebrità come Frank Sinatra e Bing Crosby, e ora città-fantasma, o città-discarica, popolata da pochi anziani ed emarginati dopo che l'inquinamento e la crescita della salinità hanno reso tossiche le acque del suo lago. Una terra desolata, di macerie e ruggine, dove però qualcosa inizia a cambiare con l'arrivo



di alcuni artisti che mettono su un festival, la Biennale di Bombay Beach, tra spettacoli e installazioni costruite dagli scarti e rovine circostanti.

L'OPINIONE — Finalista ai **David di Donatello** Cecilia Mangini per il Miglior documentario dopo aver vinto 3 riconoscimenti al 64° Festival dei Popoli, *Last Stop Before Chocolate Mountain* parte su una strada notturna, onirica e quasi lynchiana, per portarci in uno di quei luoghi tanto singolari da poter esistere solo nella realtà. Il film di Susanna della Sala (che deriva il titolo dal suolo del posto, così ricco di argilla da sembrare cioccolato) è una

riflessione sul potere trasformativo e rigenerativo del gesto artistico, ma anche un'ode all'umanità annidata in una «baia di sole e decadenza». Dove i miti americani della libertà e della frontiera espongono la loro agonia per sfruttamento dell'ambiente e crisi del modello sociale (tra gli abitanti di Bombay Beach ci sono un disegnatore ex rapinatore e un reduce dal Vietnam). Rifondandosi letteralmente dalle ceneri su basi alternative, nella celebrazione del «make» ("creare") opposta alla retorica del «make it» ("arrivare"). E la distopia del presente si fa epica di un mondo che potrebbe risorgere.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Il Leone d'oro *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi, altro ascolto-osservazione, tra straniamento ed empatia, di un microcosmo emblematico delle contraddizioni contemporanee. E, sull'arte come mezzo di riscatto collettivo, *Spin Time - Che fatica, la democrazia!* di Sabina Guzzanti. ■

Un'immagine del doc *Last Stop Before Chocolate Mountain*.

CIAKMAGAZINE.IT | 123



VEDI ANCHE

DAVID 2023



David di Donatello, 'Svegliami a mezzanotte' tra i 10 doc candidati

Prodotto da Luce Cinecittà in collaborazione con Rai Cinema e distribuito da Luce Cinecittà, il film di Patierno è stato selezionato insieme ad altri 9 titoli, tra cui *Il cerchio* e *In viaggio*



Ficarra e Picone, candidatura unica ai David: l'ironia del web

La storica scelta dell'Accademia del Cinema Italiano - David di Donatello di nominare **Ficarra e Picone**, protagonisti de *La stranezza*, in un'unica candidatura nella categoria miglior attore protagonista ha fatto scoppiare l'ironia dei social



Cinecittà@Lumina ospita i David

La 68esima edizione del David di Donatello, il 10 maggio, sarà ospitata dai Teatri Lumina, dove **Cinecittà** ha portato alcune attività in attesa della costruzione dei nuovi studi a via Tuscolana. In onda in prima serata su **Rai1** con la conduzione di **Carlo Conti e Matilde Gioli**





DOMANI AL POLITEAMA

“Gigi la legge”, fare il vigile in un paese del nord est

PAVIA

Le avventure di un vigile di campagna in un mondo sospeso realtà, sogno e finzione, sono al centro di “Gigi la legge”, la commedia documentaria diretta da Alessandro Comodin - Premio speciale della giuria al Locarno Film Festival 2022 e in lizza per concorrere ai **David di Donatello** come miglior documentario - che domani sera alle 18 sarà proiettata

al Cinema Politeama di Pavia per la rassegna “Altre trame”. Ambientato per le stradine di San Michele al Tagliamento, paesino del Nord-Est italiano al confine tra Friuli-Venezia Giulia e Veneto, il film ha come protagonista lo zio del regista, Pier Luigi Mecchia detto Gigi, un sovversivo e originale vigile di campagna un po' pirata e un po' signore, alle prese con un'indagine su una misteriosa serie di suicidi

che si consuma in uno strano mondo di provincia, in bilico tra realtà e fantasia. Cantore di eroi fragili e indimenticabili, con “Gigi la legge” Alessandro Comodin è tornato nelle sue terre d'origine per restituirci, attraverso le gesta di un modesto poliziotto di provincia romantico e solitario, un ritratto d'osservazione quotidiana che conferma la sensibile ricerca cinematografica del suo autore. In questa sua nuova opera, “Sguardo e ascolto si fondono alla ricerca di forme narrative inedite, sapienti e godibili”, come ha spiegato il produttore e distributore della pellicola Paolo Benzi di Okta Film. Tra i titoli italiani più originali e vincenti

al box office di questo primo trimestre di 2023, “Gigi la legge” dallo scorso 9 febbraio è in tour nei cinema di tutta Italia ed è riuscito «A riportare in sala persone che non andavano al cinema da decenni» - ha spiegato Alessandro Comodin - E sentir loro dire che in questo personaggio finalmente si riconoscevano è stato per me il più grande riconoscimento mai ricevuto: non c'è soddisfazione più grande del trovare così tanti complici, tra critici, pubblico e addetti ai lavori, pronti a credere che un giardino possa essere una giungla e un poliziotto avere un cuore sempre pronto a ridere e innamorarsi». —



GI.AR. Alessandro Comodin in un vigile di campagna che diventa eroe



L'iniziativa

Crazy for football selezione all'Isolotto per gli azzurri dei mondiali

Firenze è pronta ad abbracciare Crazy For Football, la nazionale italiana di calcio a 5 per persone con problemi di salute mentale. Venerdì 31 marzo alle 10, al campo sportivo dell'Isolotto è prevista una giornata di selezione di calciatori in vista della squadra che parteciperà al prossimo mondiale. Per partecipare occorre registrarsi al portale www.crazyforfootball.org e l'evento è destinato a tutti i ragazzi amanti del calcio in carico presso i servizi territoriali di salute mentale, pubblici e privati, della Regione Toscana, i quali dovranno essere possibilmente accompagnati dai servizi stessi ai quali è consigliata poi una preselezione per scegliere i calciatori più motivati.

Nata nel 2016 dall'idea del medico psichiatra Santo Rullo, la nazionale Crazy for football ha ricevuto immediatamente l'ok da parte della Figc per l'utilizzo delle maglie azzurre e nei due mondiali fin qui disputati ha ottenuto piazzamenti importanti: terzo posto proprio nel 2016, vittoria con pieno merito nella Dream World Cup nel 2018. Ecco quindi che la giornata fiorentina, unica tappa della Toscana, sarà un'occasione unica per entrare nella rosa dei 25 scelta dal ct Enrico Zanchini: «Sarà un momento determinante per creare una rosa sempre più competitiva che ci aiuterà a difendere il titolo di campioni del mondo». Crazy for football non è però soltanto un grandissimo esempio di sport inclusivo, è anche un racconto che ha ispirato successi cinematografici e sceneggiati televisivi: il film "Crazy For Football", di Francesco Trento Volfango De Biasi, dedicato alla cavalcata della squadra nei mondiali in Giappone ha vinto il **David di Donatello** nel 2017, mentre quello dal titolo "Crazy for Football - Matti per il Calcio" prodotto dalla Rai è stato trasmesso in prima serata su Rai 1 nel 2021 e ha visto nel cast Sergio Castellitto, Max Tortora e Massimo Ghini. La trama ripercorreva la storia della nazionale al mondiale di Roma, poi vinto. L'evento della settimana prossima all'Isolotto è patrocinato da Rai e Figc ed è organizzato da Ecos, European Culture and Spot Organization.

— d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **In campo**
La nazionale "Crazy for football"



SANREMO

Oggi al Roof 1 il film Atlantide Storia di laguna e di barchini

SANREMO

Il film Atlantide diretto da Yuri Ancarani verrà proiettato oggi alle 16 a Sanremo nella sala Roof 1 dell'Ariston, nella rassegna cinematografica promossa dal Liceo Cassini nell'ambito del progetto "Il cinema come bussola generazionale" (ideato da una commissione di docenti con il regista Lorenzo Corvino e finanziato dai bandi Cinema per la scuola 2022-2023).

Atlantide (2021), presentato in anteprima alla Mostra di Venezia, è stato candidato ai **David di Donatello 2022** come miglior documentario. È la storia di Daniele, un ragazzo di 24 anni che vive a Sant'Erasmo, un'isola rurale della Laguna di Venezia. È solitario ed emarginato dai suoi coetanei, con i quali condivide però il culto del barchino e il desiderio ossessivo di avere il mezzo più veloce e potente. Le proiezioni, aperte esclusivamente alla comunità scolastica, sono a ingresso gratuito e accompagnate dall'intervento di esperti. Oltre all'Ariston sono partner del progetto l'Orchestra Sinfonica, il teatro del Casinò di Sanremo, il Club Unesco e il Rotary.

Il prossimo appuntamento è per mercoledì 22 marzo alle 16 al Roof 1 dell'Ariston con Cléo di Agnès Varda. —

A. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pedro Armocida

1 h · 🌐

...



Fino al 14 marzo (ore 23,59) i giurati dei [Premi David di Donatello](#) possono votare per la cinquina per il Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario, anche i dieci film selezionati dalla commissione ristretta di cui faccio parte. Molti di questi titoli sono (ri)usciti nelle sale in giro per l'Italia, il mio consiglio è di cercarli.

Ma chiunque voglia, può approfondire gli stili e i temi affrontati in questi dieci lavori, seguendo gli incontri con i rispettivi autori e autrici. Io ho già postato le quattro interviste che ho curato (a [Susanna Della Sala](#) per LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN, a [Mattia Colombo](#) e [Gianluca Matarrese](#) per IL POSTO, a Alex Infascelli per KILL ME IF YOU CAN, a [Francesco Patierno](#) per SVEGLIAMI A MEZZANOTTE) ma, a questo link (qui <http://bit.ly/3IYmgOm>), ci sono anche quelle di [Pinangelo Marino](#) a [Sophie Chiarello](#) per IL CERCHIO; quella di Giacomo Ravesi a [Valentina Bertani](#) per LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME e le quattro di [Raffaella Giancristofaro](#) a Anselma Dell'Olio per FRANCO ZEFFIRELLI, CONFORMISTA RIBELLE, a Alessandro Comodin per GIGI LA LEGGE, a Donatella Palermo produttrice di IN VIAGGIO di Gianfranco Rosi, a [Benedetta Argentieri](#) per THE MATCHMAKER.

Le conversazioni sono state registrate presso [La Compagnia](#), la sala fiorentina dedicata al documentario della Regione Toscana, di cui è responsabile [Stefania Ippoliti](#). Oltre a lei, voglio ringraziare i tecnici che hanno reso tutto questo possibile insieme all'organizzazione di [Elisa Grando](#) e alla calorosa collaborazione e ospitalità di [Camilla Toschi](#) e [Marta Zappacosta](#).

Saluto i compagni di viaggio della commissione ristretta – Guido Albonetti, Osvaldo Bargerò, [Raffaella Giancristofaro](#), [Stefania Ippoliti](#), [Betta Lodoli](#), [Pinangelo Marino](#), Giacomo Ravesi – e, soprattutto, ringrazio, per tutto lo spazio e la fiducia che ci è stata concessa, [Piera Detassis](#), presidente e direttrice artistica dei Premi David di Donatello, e il consiglio direttivo dell'Accademia del cinema italiano per aver sostenuto le nostre selezioni con queste forme di approfondimento che mirano a far scoprire la bellezza, la forza e la varietà del cinema cosiddetto documentario che quest'anno ci ha colpito maggiormente come abbiamo avuto modo di dire nella nostra motivazione che qui ripubblico:

«Questa selezione è il frutto della visione di 132 opere che testimoniano una notevole, entusiasmante varietà di temi e approcci stilistici e produttivi. Il lavoro di definizione della decina di anno in anno risulta più complesso perché la qualità e la profondità delle opere presentate sono sempre più evidenti e solide. Se da un lato il vincolo stretto dei dieci titoli, voluto dall'Accademia, è una garanzia di rigore, dall'altro si rivela un meccanismo che impone delle scelte stringenti; tuttavia consideriamo il cospicuo numero di opere meritevoli di essere segnalate e promosse come un ottimo segnale per la produzione documentaria italiana post pandemica e la prova incoraggiante del valore del lavoro di autrici e autori, sia già affermati che esordienti, che hanno voluto sottoporre le loro opere alla commissione del David di Donatello per il miglior documentario. Rispetto agli anni precedenti, la selezione si è aperta in maggiore misura a tematiche sociali di respiro anche internazionale.

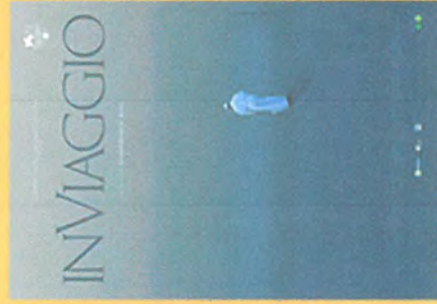
Mentre dell'insieme dei film presentati ci preme sottolineare la ricorrenza sull'atrocità dei conflitti bellici, gli effetti disumani e paradossali dei fenomeni migratori, la domanda di lavoro e l'esigenza di riflessione sul passato, non solo del nostro Paese, oltre al più tradizionale riconoscimento agli italiani che si sono distinti nel campo della cultura».

Buone visioni!

**DAVID DI
DONATELLO**
Accademia del
Cinema Italiano



**PREMIO CECILIA MANGINI 2023
PER IL MIGLIOR DOCUMENTARIO
ANNUNCIATE LE DIECI OPERE IN GARA**



DAVID 68

*10 conversazioni con gli
autori dei documentari*

I film selezionati per concorrere
alla cinquina finale



La timidezza delle chiome di [Valentina Bertani](#) è uno dei dieci titoli scelti dal comitato ristretto dei documentari dei [Premi David di Donatello](#) per concorrere alla formazione della cinquina del Premio Cecilia Mangini - Miglior documentario 2023 le cui votazioni sono in corso fino al 15 marzo.

Qui Giacomo Ravesi incontra la regista in una delle dieci conversazioni che, oltre che sul sito del [La Compagnia](#), sono disponibili su quello dei [Premi David di Donatello](#) (qui <http://bit.ly/3lYmgOm>).

Il mio consiglio è di cercare/vedere questi dieci film.



DAVID DI
DONATELLO
Accademia del
Cinema Italiano



LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME

incontro con
Valentina Bertani
a cura di
Giacomo Ravesi



più **COMPAGNIA**



La Compagnia

3 h · 🌐

[Road to [#David68](#)] Benjamin e Joshua Israel sono due gemelli omozigoti di 19 anni, entrambi con una disabilità intellettiva. La loro vita e speranze per il futuro sono raccontate in **La timidezza delle chiome**, documentario con cui la regista Valentina Bertani è in corsa per la cinquina finale ai prossimi [Premi David di Donatello](#).

Guarda su [#PiùCompagnia](#) la conversazione con la regista, a cura di Giacomo Ravesi [➔](https://www.instagram.com/share)
bit.ly/latimidezzadellechiome_conversazione



Ha lavorato a "Anija-La nave" del regista albanese Sejko che vinse il David di Donatello nel 2013

Quel doc sull'immigrazione firmato anche da Schlein

di Valentina Desalvo

Si vede il mondo dall'altra parte del mare. La vita di quelli che partono, di come partono, del perché lo fanno. Si chiama "Anija-La nave", è un documentario del 2012, l'ha diretto Roland Sejko e ci ha lavorato Elly Schlein («perché tutto alla fine si tiene», ha raccontato qualche settimana fa). Forse dovrebbe vederlo il ministro Piantedosi, uno che pensa e dice che «la disperazione non può mai giustificare condizioni di viaggio che mettono in pericolo la vita dei loro figli». In "Anija-La nave" Roland Sejko, albanese che oggi lavora all'Istituto Luce, ha deciso di raccontare la sua scelta (partì anche lui su una nave nel 1991) e quella di tanti albanesi come lui, quando negli ultimi mesi del regime comunista, tra miseria e persecuzioni, salirono sulle navi a Durazzo per tentare di arrivare in Italia. Il documentario, fatto di immagini di repertorio e di tante testimonianze, ha vinto il David di Donatello nel 2013 e se lo si vede fino ai titoli di coda si legge "segretaria di produzione Elena Schlein". Una scritta sul mare. Elena è Elly, sono passati più di dieci anni. Elly Schlein era venuta in Italia proprio per fare il Dams a Bologna seguendo la sua passione per il cinema: aveva collaborato con "Cooperazione" rivista in cui, come Elena Schlein, firmava delle recensioni (per esempio una stroncatura a Men in Black 2, «devono salvare il mondo e questo rende il film un po' scontato»).

Nel 2011 aveva già fatto altre scelte, laureandosi in Legge con una tesi su "Straniero e diritti", ma partecipa alla produzione della Nave. Fa effetto guardarlo adesso, dopo la strage di Cutro, perché la storia è sempre la stessa, c'è gente che non ce la fa, c'è chi viene speronato in mare, chi riesce ad arrivare e poi torna indietro. C'è una folla che si lancia sulle navi, una folla che il regista trasforma in persone, con i loro sogni normali e la voglia di libertà.

Quella degli albanesi fu la prima grande migrazione verso l'Italia. Allora ci fu accoglienza, soprattutto all'inizio, gli italiani



La cover di Luca Carboni. A sx, i titoli di coda de "La nave"

portarono da mangiare e aprirono le case. Nel documentario, che racconta il 1991 ma anche il 1997 quando scoppiò la guerra civile provocando un altro esodo, si ascoltano le testimonianze, con le voci che spiegano «la nostra era una vita senza scopo, avevamo perso i desideri, ci mancava tutto, eravamo delle ombre con una lontana origine umana». Si vedono i processi comunisti ai nemici del popolo (materiali d'archivio dell'Albania sconosciuti) condannati perché ascoltavano musica italiana e non il folklore albanese, mandati in carcere perché seguivano la moda borghese, accusati di agitazione e propaganda, da un'oppressione che con la dittatura di Enver Hoxha voleva costruire il socialismo «con il piccone in una mano e il fucile nell'altra». Si vede la povertà assoluta di Tirana, la voglia di sperare a qualsiasi costo, lanciandosi in mare e arrampicandosi sulle corde per salire sulle navi, stipati, uno sopra all'altro, pur di fuggire. Ma soprattutto, si vede cosa lasciano davvero quelli che decidono di partire. Il documentario mostra la partenza, le partenze, non tanto l'arrivo, che può diventare "spettacolare" come quello della nave Vlora stipata di 20 mila persone nel porto di Bari. La partenza e la sensazione che 30 anni dopo quell'emergenza non esista più, e che così potrebbe accadere con altri arrivi oggi.

Poi c'è un'altra storia nella storia: Sejko racconta, in una intervista, come ha trovato i materiali, dall'Albania, ai video girati a Brindisi, fino alla Francia. Ma c'è stato anche un bolognese che l'ha aiutato. Un ragazzo che era lì e che aveva scattato 500 foto. Era Luca Lazzaris, oggi ad Elastica agenzia di comunicazione e management, all'epoca manager di Luca Carboni, che era arrivato dal Montenegro con lo zaino arancione. Alcuni di quegli scatti sono nel doc, uno è diventato la copertina del vinile di "Ci vuole un fisico bestiale". Una nave assaltata dalla folla. Per l'imbarco, dall'altra parte del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITEIA

Da Sanremo al Nazareno, la sinistra «à la Schlein»

di Antonio Polito

Elly Schlein ha inaugurato la sua segreteria su due temi delicatissimi e seri. Andando a Cutro e chiedendo le dimissioni del ministro Piantedosi ha tentato di prendere la guida dello schieramento che accusa il governo di destra di essere responsabile del naufragio. Andando ieri a Firenze ha tentato la stessa operazione sul tema dell'antifascismo, attribuendone alla destra la responsabilità delle violenze davanti alle scuole. Vedremo col tempo se questa linea di opposizione «senza se e senza ma» darà risultati nel rivitalizzare il Pd. Io penso di sì: almeno da qui alle europee del 2024 non ci sono grandi scelte programmatiche o di alleanze da fare per il Pd, perché non gli sarà richiesto in questa fase politica di dimostrare le sue credenziali come credibile forza di governo.

continua a pagina 9

Politeia

Da Sanremo al Nazareno

di Antonio Polito

SEGUE DALLA PRIMA

Questo è dunque il tempo del «primum vivere». Poi verrà il momento, a ridosso delle prossime elezioni politiche, in cui bisognerà verificare se una tale linea è in grado di ribaltare gli equilibri elettorali oggi così nettamente a vantaggio del centro-destra.

Ma nonostante l'attualità, che ha messo subito la Schlein alla prova su temi così drammatici, non sembra irriverente analizzare oggi un altro aspetto, più culturale ma in realtà profondo, della sinistra che lei vuole interpretare. Perché, anche se resta da decidere se è nato prima l'uovo o la gallina, che ci sia una corrispondenza quasi perfetta tra l'ideologia sanremese e l'agenda politica della neo-segretaria del Pd, ci sono pochi dubbi. A partire dall'ormai celebre presentazione autobiografica con cui esordì, facendo il verso a Giorgia Meloni: «Sono una donna, amo un'altra donna, non sono una madre, ma non per questo sono meno donna».

È infatti facile constatare che il punto 1) è stato sviscerato nel palcoscenico dell'Ariston nel monologo di Chiara Ferragni: «Essere donne non è un limite, gridatelo a tutte». E bisogna dire che Elly Schlein l'ha proprio gridato, diventando la prima segretaria donna del Pd e fondando un possibile bipolarismo al femminile con la premier Meloni. Il punto 2) ha trovato spazio nella performance di Rosa Chemical, paladin* della fluidità di genere e capace di sdoganare presso il grande pubblico un bacio omo-

sessuale. Il punto 3) è stato invece oggetto di uno specifico monologo affidato all'attrice Chiara Francini, inteso a respingere quel sottile luogo comune contro le «non madri», perché le donne — come ha detto la Schlein — «non sono uteri viventi».

Nella filosofia sanremese, inoltre, erano contenuti anche altri punti del programma ideologico che si è affermato alle primarie del Pd. Per esempio: l'attenzione agli ultimi, agli emarginati, agli esclusi, che nel tempo, con lo spostamento a destra degli operai, ha sostituito a sinistra la vecchia lotta di classe. Emblematico ne è stato il monologo di Francesca Fagnani, dedicato alle voci dei giovani detenuti del carcere minorile di Nisida, del resto già al culmine del riscatto televisivo grazie alla serie tv «Mare fuori».

Infine non si può non notare un'analogia tra il modo accorto con cui è stato dosata la solidarietà a Zelensky a Sanremo, sostegno sì, ma alle due di notte, e non in video, per non irritare i «pacifisti» (dicono che la Rai temesse proprio quello, che un cantante a gara in corso polemizzasse in diretta con il leader ucraino); e la prudenza un po' ambigua con cui il nuovo Pd conferma il suo appoggio all'Ucraina ma dice anche che preferirebbe un'iniziativa diplomatica dell'Unione Europea (delle due l'una: o l'Europa continua a dare armi all'Ucraina e Mosca non l'accetta come mediatore imparziale, o conquista la fiducia di Mosca smettendo di dare armi agli ucraini e costringendoli alla resa).

In questo accostamento, tra l'Ariston e il Nazareno, non c'è

nessuna intenzione blasfema. Anzi. È la dimostrazione di quanto il Pd voglia imparare a nuotare nella corrente culturale del momento che, come spesso accade, lo showbiz ha per primo colto e interpretato. D'altra parte leggiamo nelle sue biografie che Elly Schlein è appassionata di cinema, al punto da aver collaborato a un documentario che ha vinto un **David di Donatello**, suonatrice di chitarra e addirittura «cultrice» del festival di Sanremo. Non è dunque digiuna di cultura popolare, ed è anche abbastanza americana per sapere che la filosofia dell'Ariston non è poi molto diversa da quella dei Grammy Awards o della cerimonia degli Oscar, dove non c'è star che al momento di ricevere un premio non faccia il suo discorso a favore del transgender, o delle minoranze etniche, o di Greta Thunberg (l'unica differenza è che nella nuova sinistra italiana non sembra aver ancora attecchito per il momento la «woke culture», ma mai dire mai).

Questa postura «à la Schlein» può dare peraltro al Pd un piccolo ma non disprezzabile vantaggio competitivo nella sua corsa con i Cinquestelle. Il discorso dei diritti, di cui la neo-segretaria è maestra, non riesce altrettanto bene al M5S, decisamente più tradizionalista in materia e più arcignamente interessato alle occasioni di spesa pubblica. Per quanto la parte non gli calzi affatto, Conte sembra dunque un Melenchon, e la Schlein più una Ocasio-Cortez. Il primo sul palco dell'Ariston ci starebbe proprio male. La seconda perfettamente a suo agio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'Alfieri
La storia di una rinascita
arriva al cinema

“Svegliami a mezzanotte”, il documentario candidato ai **David di Donatello**, questa sera, alle 21,30 allo Spazio Alfieri sarà presentato dal regista France-

sco Patierno e dalla protagonista Fuani Marino, autrice dell'omonimo volume edito da Giulio Einaudi. “Svegliami a mezzanotte” è una storia vera, selezionata tra le dieci opere in gara al Premio David di Donatello-Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario. È il racconto di una donna che a causa di una forte depressione si lancia dal quinto piano di un palazzo, sopravvivendo allo schianto, la storia di una miracolosa resurrezione, non solo fisica, ma soprattutto psicologica. Tra il prima e il dopo di quell'interminabile caduta della protagonista sono condensati i grandi temi dell'esistenza umana senza nessuna concessione al melodramma, alla retorica, alla commiserazione. Il documentario ha una durata di 71 minuti. Costo del biglietto 8 euro, 6 ridotto.



DALL'UNIVERSITÀ A OCCUPY

La futura leader che i big non vedevano proprio

MARIO DI VITO

■ Non l'hanno vista arrivare, Elly Schlein. Anzi, all'inizio non l'hanno vista proprio. Roma, 6 ottobre del 2012, all'Hotel Ergife va in scena l'assemblea nazionale del Pd in preparazione delle primarie. Schlein è lì, insieme ad altri, a fare «Occupy primarie»: con le sagome cartonate di Bersani e Renzi invita i presenti a farsi una foto. Un gesto simbolico per «riempire di contenuti» il confronto che dovrà scegliere il candidato premier della coalizione di centrosinistra, perché «sin qui si è parlato solo di nomi». La giovane Elly domanda a chiunque di fermarsi, qualcuno lo fa con la faccia di chi concede il contentino, tanti altri passano senza nemmeno guardare: Fassino, D'Alema, Fioroni, Franceschini. Nessuno di loro sospetta che quella ragazza con la telecamera un giorno avrebbe scalato tutte le gerarchie.

Prima di diventare Schlein, Elly era una ragazza che si occupava sostanzialmente di due cose: il cinema e la politica studentesca. Inviata a Locarno per tre anni dalla rivista svizzera Cooperazione, in seguito Schlein avrebbe lavorato come direttrice del casting per «La Svizzera contro Rigazzi», buffa serie su un ragazzo italiano che arriva a Zurigo ed è incapace di relazionarsi con gli altri perché fa sempre la cosa sbagliata al momento meno opportuno, poi a Cinecittà come segretaria di edizione per il documentario «Anija - La nave», peraltro vincitore nella sua categoria ai **David di Donatello** del 2013.

Sull'altro fronte insieme alla Sinistra Universitaria di Bologna, dove si era trasferita per gli studi, Elly Schlein ha prima guidato la campagna della lista «Giurisprudenza democratica» e poi dal 2008, per due mandati, consigliera di facoltà. È nello stesso anno che, armata soltanto di un biglietto aereo e forte di una cugina di stanza a Chicago, Schlein parte per seguire il

rush finale della prima vittoriosa campagna di Obama, esperienza che ripeterà nel 2012 e che ancora oggi è documentata sul suo blog «Una settimana con Obama». In mezzo la fondazione, sempre a Bologna, dell'associazione Progrè, specializzata in migranti e carceri, temi a cui l'universitaria Elly avrebbe dedicato sia la sua tesi di laurea triennale in criminologia («Criminalizzazione e sovrarappresentazione dei migranti tra la situazione italiana e quella svizzera») sia quella magistrale in diritto internazionale («Straniero e diritti tra normativa e giurisprudenza costituzionale: tendenze recenti»); 110 e lode in entrambi i casi.

Chi la frequentava all'epoca dei suoi esordi la descrive come «infaticabile», ma aggiunge pure che quella veramente inserita nel contesto della politica studentesca era sua sorella Susanna, segretaria dell'Udu a Padova all'inizio degli anni 2000 e ora consigliera d'ambasciata ad Atene. Elly, dal canto suo, dopo le esperienze universitarie, ha approcciato il Partito democratico da contestatrice, prima con Occupy Primarie e poi con l'epopea di Occupy Pd, l'occupazione simbolica di alcune sedi dopo il disastro dei 101 che sbarrarono la strada per il Quirinale a Romano Prodi nel 2013 e il drammatico tramonto della segreteria Bersani. Alla vigilia dell'accordo tra Pd e Pdl scrisse su Twitter: «Se fanno premier Enrico Letta, con tutti i danni che ha fatto da solo nel Pd, la marcia su Roma la faccio io».

Da lì il crescendo: europarlamentare eletta (anche) grazie al famoso 40% di Renzi nel 2014, fuoriuscita insieme al suo (ex) nune tutelare Civati - forse l'unico esponente della storia del Pd incapace di fare carriera per sé ma in grado di lasciare un'eredità -, un passaggio in Green Italia e poi il rush finale. Candidata alla segreteria del Pd prima ancora di rifare la tessera e infine vincitrice. Non l'hanno vista, ma alla fine è arrivata.



Pedro Armocida è con **Elisa Grando** e **altri 8** presso **La Compagnia**

Ieri alle 11:49 · Firenze, Toscana ·



La mia conversazione con [Mattia Colombo](#) e [Gianluca Matarrese](#), registi del documentario Il posto, inizia un po' scherzando sul titolo del film perché non sapete quanto mi stanno simpatici questi due. Però poi giustamente [Mattia Colombo](#) s'è fatto serio: «Il titolo è un omaggio a tutti gli effetti al film di Olmi che amiamo entrambi moltissimo e che abbiamo rivisto prima di girare il film. A dir la verità è anche una concomitanza di altre questioni perché il posto è una parola che in italiano significa tantissime cose, e tutte queste cose sono un po' dentro al nostro film. Il posto è il posto di lavoro, quindi da qui anche il film di Olmi. È il posto a bordo di un autobus, è il posto che devi raggiungere, come fanno i nostri infermieri, per superare un concorso, ma è anche un posto che forse stai cercando nel mondo».

Il posto di [Mattia Colombo](#) e [Gianluca Matarrese](#) è prodotto da Giovanni Donfrancesco e sarà proiettato domenica 5 marzo, alle ore 21.00, alla presenza dei registi al Cinema Arlecchino di Milano [Cineteca Milano](#) / [Milano Film Network](#).

Il film è stato selezionato dal comitato ristretto di cui faccio parte nella decina dei titoli che potranno essere votati dai giurati dei [Premi David di Donatello](#) fino al 15 marzo per formare la cinquina del Premio Cecilia Mangini - Miglior documentario 2023.

La conversazione con [Mattia Colombo](#) e [Gianluca Matarrese](#) è disponibile, così come quelle con gli altri nove candidati, sul sito dei [Premi David di Donatello](#) (qui <http://bit.ly/3YmgOm>) e su quello del Cinema La Compagnia dove le interviste sono state registrate (qui grazie a [MYmovies.it https://bit.ly/41Lk0uj](https://bit.ly/41Lk0uj)).

Ringrazio [Piera Detassis](#), presidente e direttrice artistica dei [Premi David di Donatello](#), e il consiglio direttivo dell'Accademia del cinema italiano per aver creduto ancora una volta in questa forma di approfondimento del cinema documentario.

[#David68](#)





DOCUMENTARI selezione 2023

IN COLLABORAZIONE CON
[8] LA COMPAGNIA



DAVID DI
DONATELLO
Accademia del
Cinema Italiano

DOCUMENTARI selezione 2023

IN COLLABORAZIONE CON
[8] LA COMPAGNIA





Pedro Armocida è con **Elisa Grando** e **altri 7**.

2 marzo alle ore 14:58 · 🌐



[Last Stop before Chocolate Mountain](#) di [Susanna Della Sala](#) ci porta fuori dall'Italia e precisamente a Bombay Beach, sulle rive d'un lago diventato tossico nel deserto della California dove vive un'umanità molto varia, anche un po' borderline. «Ma – avverte la regista – non è un film di sconfitti perché al centro c'è l'arte e il suo potere rigenerante e di rinascita. Ed è un'arte che è nata anche in maniera spontanea in un luogo dominato dall'assenza di tutto. Qui l'arte torna ad essere un linguaggio tra le persone, un modo di comunicare».

[Last Stop before Chocolate Mountain](#) è prodotto da Marco Visalberghi / [Doclab](#) e distribuito in questi giorni da [ZaLab](#).

Il film è stato selezionato dal comitato ristretto di cui faccio parte nella decina dei titoli che potranno essere votati dai giurati dei [Premi David di Donatello](#) fino al 15 marzo per formare la cinquina del Premio Cecilia Mangini - Miglior documentario 2023.

La conversazione con [Susanna Della Sala](#) qui al suo esordio in solitaria dopo aver diretto a quattro mani Neolovismo, è disponibile, così come quelle con gli altri nove candidati, sul sito dei Premi David di Donatello (qui <http://bit.ly/31YmgOm>) e su quello del [Cinema La Compagnia](#) dove le interviste sono state registrate (qui grazie a [MYmovies.it http://bit.ly/3EPCJuK](http://bit.ly/3EPCJuK)).

Ringrazio [Piera Detassis](#), presidente e direttrice artistica dei [Premi David di Donatello](#), e il consiglio direttivo dell'Accademia del cinema italiano per aver creduto ancora una volta in questa forma di approfondimento del cinema documentario.

[#David68](#)





DAVID DI
DONATELLO
Accademia del
Cinema Italiano

DOCUMENTARI

selezione 2023

IN COLLABORAZIONE CON
[LA COMPAGNIA]



DAVID DI
DONATELLO
Accademia del
Cinema Italiano

DOCUMENTARI

selezione 2023



IN COLLABORAZIONE CON
[LA COMPAGNIA]





Pedro Armocida è con Elisa Grandò e altri 7 presso La Compagnia

7 h · Firenze, Toscana · 🌐



Svegliami a mezzanotte di [Francesco Patierno](#) è un film ipnotico. Tratto dal libro omonimo ([Einaudi editore](#)) di [Fuani Marino](#) è un viaggio sconvolgente nella psiche umana con l'utilizzo d'una grande quantità di materiali di repertorio ma, sorprendentemente, "pronti per l'uso".

Spiega il regista: «È un meccanismo che usa da tempo in maniera diversa, manipolo le immagini in un racconto che è strettamente cinematografico. Io non uso la parola documentario perché per me è un film, la differenza è che c'è meno materiale girato ex novo e c'è del materiale di repertorio che però, per come lo uso, con questo montaggio particolare, assume un nuovo significato rispetto a quello originale di provenienza. Volevo creare un flusso, un flusso coinvolgente che non portasse mai lo spettatore a staccarsi dalla storia».

Svegliami a mezzanotte è prodotto da LuceCinecittà che lo sta distribuendo in questi giorni nelle sale.

Il film è stato selezionato dal comitato ristretto di cui faccio parte nella decina dei titoli che potranno essere votati dai giurati dei Premi David di Donatello da oggi al 15 marzo per formare la cinquina del Premio Cecilia Mangini - Miglior documentario 2023.

La conversazione con [Francesco Patierno](#) è disponibile, così come quelle con gli altri nove candidati, sul sito dei Premi David di Donatello (qui <http://bit.ly/3YmgOm>) e su quello del Cinema La Compagnia (qui grazie a [MYmovies.it http://bit.ly/3IFhxJ4](http://bit.ly/3IFhxJ4)).

Ringrazio [Piera Detassis](#), presidente e direttrice artistica dei [Premi David di Donatello](#), e il consiglio direttivo dell'Accademia del cinema italiano per aver creduto ancora una volta in questa forma di approfondimento del cinema documentario.

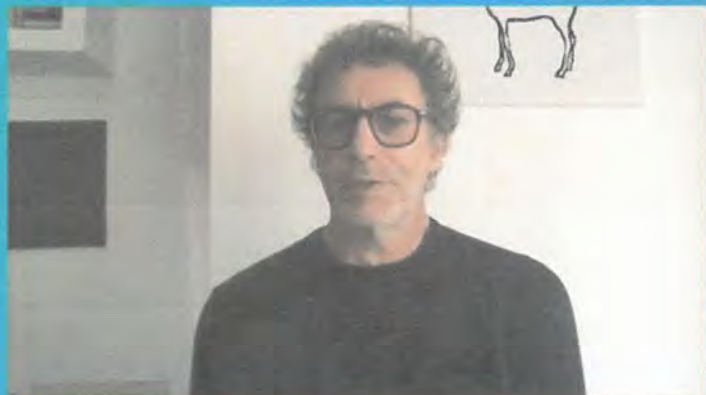
#David68

DAVID DI
DONATELLO
Accademia del
Cinema Italiano



DOCUMENTARI
selezione 2023

IN COLLABORAZIONE CON
LA COMPAGNIA



Sul primo dirottatore di aerei Alla Compagnia il docu-film di Infascelli

di **Gabriele Rizza**

Firenze Il 31 ottobre del 1969 le trasmissioni televisive di tutta l'America vengono interrotte da un annuncio sensazionale: un uomo armato ha preso il controllo di un Boeing 707 della Twa in partenza da Los Angeles e diretto a San Francisco, destinazione finale Roma. Inizia così il più lungo dirottamento nella storia dell'aviazione civile, il primo su scala intercontinentale, oltre 19 ore di volo per un totale di 11 mila chilometri, più due scali intermedi, un passaggio a New York e una sosta a Denver. Il dirottatore si chiama Raffaele Minichiello, ha 19 anni ed è un emigrato italiano. Nel 1962, a seguito del terremoto che ha sconvolto l'Irpinia, la famiglia decide di trasferirsi negli Stati Uniti, a Seattle. Raffaele, che diventerà Ralph, ha 14 anni. Nel 1967 lascia la scuola e si arruola nei Marine, dove si distingue per l'abilità e la disinvoltura con cui riesce a smontare e rimontare l'ar-

ma datagli in consegna. Finisce nell'inferno del Vietnam che ha solo 18 anni e serve il permesso dei genitori. È la svolta di una vita al limite che vira sulla follia.

Il dirottamento è l'inizio e la fine, un gesto clamoroso per vendicarsi di un torto che a suo dir aveva subito, e che farà il giro del mondo. Ad attenderlo sulla pista di Fiumicino un'auto con cui Ralph provò a fuggire. Alla fine viene catturato, arrestato e processato. Gli daranno sette anni. Sconterà 18 mesi a Regina Coeli. Gli Stati Uniti chiederanno per anni l'extradizione che però non viene mai concessa. È su questa incredibile vicenda umana, un itinerario esistenziale fatto di onore in battaglia, di fughe, guerra, terremoto, salvataggi, sconfitte, guadi, cadute e risalite, che si incentra il film di Alex Infascelli, "Kill Me If You Can", in programma domani in anteprima alle ore 18 al cinema La Compagnia (replica martedì alle 18 e alle 21). «Nel raccontare Raffaele Mini-



Alex Infascelli porta al cinema la storia del primo dirottatore di un volo transatlantico

Il lavoro del regista è in lizza la cinquina finale ai Premi David di Donatello come docu-film

chiello – ha dichiarato il regista Alex Infascelli, vincitore di due David di Donatello, nel 2016 per "Stanley. Trent'anni dietro al volante per Stanley Kubrick" e nel 2022 per "Mi chiamo Francesco Totti" – ho dovuto ricalibrare il mio modulo narrativo, perché qui mi trovavo di fronte a un enigma. Raffaele, nella sua cifra formalmente

semplice, non solo è indecifrabile ma è anche portatore inconsapevole di verità che nemmeno lui sembra possedere. Per la prima volta mi sono ritrovato senza un finale scritto, un approdo designato, o forse in questo caso è meglio dire: una pista d'atterraggio sicura. È invece ho scelto di documentare il nostro incontro, costruendo in-

torno ad esso un tableau di risonanza, non per condire (credo che già solo l'intervista sarebbe bastata) ma per comprendere, per riprendere fiato». Lo spunto di partenza è stato il libro di Pier Luigi Vercesi "Il marine" (uscito per Mondadori nel 2017) che ricostruisce questa incredibile vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pedro Armocida è con **Stefania Ippoliti** e **altri 7**.

9 h · 🌐



Dice Alex Infascelli, regista del film documentario Kill Me If You Can sull'incredibile storia di Raffaele Minichiello, ventenne di Melito Irpino, emigrato a Seattle, reduce dal Vietnam, che il 31 ottobre 1969 dirotta a Los Angeles un Boeing 707 della TWA diretto a San Francisco e arriva a Roma: «Io ho avuto una specie di sindrome di Stendhal quando ho iniziato a mettere insieme il materiale di repertorio relativo alla vicenda di Raffaele. Perché quello che io non sapevo e ignoravo totalmente è che per qualche ragione che va oltre alla semplice curiosità, la Rai per esempio, aveva coperto non solo tutto il dirottamento da Los Angeles a Roma in diretta ma ha seguito Raffaele negli anni successivi al dirottamento, al carcere...». Kill Me If You Can, scritto dal regista con **Vincenzo Scuccimarra** prodotto da Fremantle e The Apartment con Rai Cinema, è stato presentato alla **Festa del Cinema di Romae** sarà al cinema con **Wanted Cinemada** domani fino al 1 marzo.

Il film è stato selezionato da un comitato ristretto di cui faccio parte nella decina dei titoli che potranno essere votati dai giurati dei Premi David di Donatello dall'1 al 15 marzo per formare la cinquina del Premio Cecilia Mangini - Miglior documentario 2023.

La conversazione con Alex Infascelli è disponibile, così come quelle con gli altri nove candidati, sul sito dei **Premi David di Donatello**(qui <http://bit.ly/3YmgOm>) e su quello del **Cinema La Compagnia**(qui grazie a **MYmovies.it**<http://bit.ly/3EGba78>).

Ringrazio **Piera Detassis** presidente e direttrice artistica dei Premi David di Donatello, e il consiglio direttivo dell'Accademia del cinema italiano per aver creduto ancora una volta in questa forma di approfondimento del cinema documentario.



KILL ME IF YOU CAN, di Alex Infascelli: il regista conversa con Pedro Armocida

DAVID DI DONATELLO
Accademia del Cinema Italiano

DOCUMENTARI
selezione 2023

IN COLLABORAZIONE CON
[LA COMPAGNIA]

DAVID DI DONATELLO
Accademia del Cinema Italiano

DOCUMENTARI
selezione 2023

IN COLLABORAZIONE CON
[LA COMPAGNIA]



Il documentario di Sophie Chiarello: «Racconto una classe speciale»
 «Il cerchio», confidenze e pensieri
 degli allievi di una scuola elementare

L'INTERVISTA

ELISA PELLEGRINO

Doppio appuntamento oggi con la regista Sophie Chiarello che presenterà «Il cerchio» al Visionario di Udine alle 20 e a Cinemazero di Pordenone alle 21 insieme alla produttrice Francesca Cima di Indigo

Film. Il documentario, lanciato dalla Festa del cinema di Roma e ora candidato ai **David di Donatello**, raccoglie confidenze e pensieri degli allievi di una classe elementare nell'arco di cinque anni.

«Conoscevo già quella scuola - racconta la regista - perché ci sono andati i miei figli. C'era una grande mescolanza di origini geografiche, ma anche di di classi so-

ciali, e le differenze venivano riconosciute e viste. Se ne poteva parlare, diventavano delle specificità. E avevo notato che in classe succedeva qualcosa di speciale, soprattutto attraverso la pratica del cerchio».

Si tratta di uno strumento pedagogico, in cui i bambini si dispongono appunto in cerchio e si confrontano. «È potente perché permette a tutti di guardarsi in faccia,

seduti uno di fronte all'altro, e di parlarsi. In questa posizione siamo tutti uguali, non c'è nessun tipo di prevaricazione sull'altro. Ognuno può trovare i suoi tempi per intervenire, senza essere costretto a farlo, e si impara ad ascoltare. Il dialogo favorisce la condivisione delle emozioni e la formazione di un pensiero critico».

In questo senso, è significativa anche la prospettiva che la regista decide di usare mettendo la telecamera all'altezza dei bambini. «Volevo intercettare il loro sguardo per parlarci alla pari, eliminando ogni distanza. Era importante stabilire una relazione e non farli sentire osservati». Per i bambini, infatti, la telecamera di-

venta uno strumento quotidiano. A volte sono loro a prenderla in mano, ad esplorare.

Tra le varie situazioni a cui ha assistito, Sophie Chiarello ricorda in particolare il momento in cui uno dei bambini ha capito di essere un migrante. «Mi ha molto colpito la sua presa di coscienza, perché quando ha scoperto quella parola si è reso conto del modo in cui viene identificato. Forse finché non mettiamo delle parole sulle cose, sui concetti, è come se i concetti stessi non esistessero». Nel cercare di definire il termine migrante, i bambini hanno creato un discorso che pian piano si è ampliato ed evoluto. «All'inizio molti usavano frasi prese dagli

adulti, spesso dispettative, ma poi hanno iniziato a spiegarsi usando le loro parole e c'è stato un cambiamento. E alla fine abbiamo tutti rivendicato il nostro essere migranti, anche solo per esserci spostati da una città all'altra». Una conversazione che porta quindi all'elaborazione di un pensiero, ma che contribuisce anche alla formazione dell'identità. «Ti rendi conto che l'identità non te la devono dire gli altri, hai tu il diritto di decidere cosa ti senti».

Oltre ai due appuntamenti friulani, Sophie Chiarello presenterà «Il cerchio» anche al cinema Ariston di Trieste mercoledì 15 marzo alle 20.30 in collaborazione con il Trieste Film Festival. —



Storia di Gigi, vigile «gentile» amato dal paese

Il regista Comodin racconta lo zio
Il mestiere come servizio ai concittadini
nella quotidianità della pianura veneta

di MARTA GHEZZI

Quando racconta di quel primo TSO, anche se sono già passate diverse decine di anni, la voce di Gigi ancora si incrina. Perché quell'amico in difficoltà, «fuori dagli schemi ma inoffensivo», lui l'avrebbe portato al bar per quattro chiacchiere e un caffè invece di caricarlo sull'auto di servizio con destinazione il reparto psichiatrico. Ma quando indossi una divisa sei costretto a eseguire, devi soffocare la voce interiore che suggerisce altro, non ti sono concessi atti di ribellione. «Puoi solo cercare di alleggerire amorevolmente il dolore dell'altro, lui aveva capito ed era terrorizzato», spiega. Gigi, Pierluigi Mecchia, vigile a San Michele al Tagliamento, paese della piana veneta al confine con il Friuli, è il protagonista dell'ultimo film di Alessandro Comodin, «Gigi la legge». Una pellicola dallo sguardo intimo e disincantato sulla vita di provincia e una trama interamente costruita sui lunghi (e a tratti surreali)

pattugliamenti del poliziotto, che ha appena convalidato una nomination nella sezione documentari per il David di Donatello e si è aggiudicato il premio della giuria al Festival di Locarno che ne ha parlato come di una «gloriosa lettera d'amore per un clown triste dal cuore grande». Da anni Comodin, che vive a Parigi e ha studiato cinema a Bruxelles, gira storie minute che ruotano intorno alle sue radici familiari e tornano sempre a San Michele. Questa volta, rientrato in paese per il lockdown, nei pomeriggi di isolamento nel giardino di casa della nonna, ha disegnato un canovaccio intorno allo zio Gigi. Perché Comodin è nipote di Mecchia. Non c'è finzione quindi, la sceneggiatura si basa sulla vita vera del vigile, e tutti gli attori, la collega Annalisa Ferrari, gli amici, il vicino di casa che si lamenta per le piante troppo alte che gli tolgono luce (e che Gigi si rifiuta di tagliare), non fanno altro che interpretare se stessi. È la forza sotterranea di questo strano film che si nutre di normalità, di vita quotidiana, senza effetti speciali, senza colpi di scena. «Sia-



Nella foto, Pierluigi Mecchia (Gigi), vigile a San Michele al Tagliamento (Ve), che interpreta se stesso nel film di Comodin

mo tutti stufi di storie false spacciate per reali», dichiara il regista, «il vigile sensibile che disdegna le multe, fissa-to con i misteri ma convinto della bontà umana, sempre pronto ad aiutare chi è in difficoltà, non fa altro che sottolineare la meraviglia dell'ordinario».

Spontaneità, non spettacolo

Una rappresentazione, quindi, che centra il bersaglio anche se non succede mai nulla, le battute in dialetto hanno bisogno dei sottotitoli e scene e luoghi sono ripetuti all'infinito. «È il potere della spontaneità, della gentilezza, dell'empatia che vincono sulla spettacolarizzazione», commenta ancora Comodin. Pier Luigi Mecchia, 57 anni, da trentacinque nella polizia locale, rivela di aver faticato ad abituarsi alla telecamera fissa davanti al viso. «Mi sono fidato di Alessandro e ho continuato a fare il mio mestiere», spiega. Di sé dice, «di carattere sarei diffidente, nel tempo ho imparato a leggere la fatica e

le sofferenze delle persone dietro a certi comportamenti, anche a certe azioni contro la legge e cerco sempre, prima di tutto, il dialogo». Il successo - il film ha girato in anteprima in alcune sale alla presenza della troupe - lo ha travolto. «Non pensavo che la mia storia, così semplice, non particolarmente emozionante, perfino monotona, potesse appassionare. Durante le proiezioni ho visto sorrisi e molte lacrime nella scena finale con il Tso di una ragazza, purtroppo una costante della nostra professione. Ma più di tutto mi ha colpito il desiderio degli spettatori di condividere i loro percorsi, narrare le loro avventure, una sorta di effetto domino straordinario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.daviddidonatello.it

Il David di Donatello per il miglior documentario di lungometraggio è un premio cinematografico assegnato annualmente nell'ambito dei David di Donatello, a partire dalla edizione del 2004



CINEMATTI su FACEBOOK

Wanted Cinema · 1 h · 🌐



Il regista Alex Infascelli ("Almost Blue"; "S is for Stanley"; "Mi chiamo Francesco Totti"), o, presenta in [#anteprima](#) speciale il suo nuovo [#film Kill Me If You Can](#), candidato ai premi [#David2023](#) come miglior documentario

L'incredibile racconto del più lungo dirottamento aereo della storia, avvenuto nel 1969 per mano di un Marine italiano di 19 anni.

Non mancare, [#stasera](#) a [#milano](#)

<https://fb.me/e/3Z6aNcFL9>

FESTA DEL CINEMA DI ROMA 2023
SPECIAL SCREENING

DAVID DI DONATILO
CANDIDATO AI PREMI DAVID 2023
CINEMA ARLECCHINO
MASTRI ARGENTO
DOCUMENTARIO

"ALLEGRO, MINICHIELLO;
QUANTO DOVREBBERO IMPARARE
DA TE I RIVOLUZIONARI!"
FILM PAOLO PASOLINI

UN FILM DI
ALEX INFASCELLI

20.02 CINEMA ARLECCHINO
H 21:00 MILANO

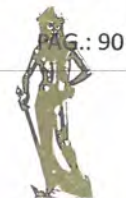
INCONTRO CON IL REGISTA
ALEX INFASCELLI

Freemove, Apartment, Rai Cinema, Mando

6+

OGGI ALLE ORE 21:00





CINEMA/2

Cinque anni con i bambini

La regista in una classe di Roma

Dalla prima alla quinta elementare in compagnia della cinepresa: è stato questo il lungo lavoro della documentarista italo-francese Sophie Chiarello, che ha dato la parola ai bambini di una classe multietnica di una scuola romana nel momento in cui la maestra li invitava a mettersi in cerchio per condividere pensieri e riflessioni. Con grande spontaneità, **i bambini hanno detto la loro su temi come le migrazioni, i rapporti con i genitori, le differenze tra maschi**



e femmine. Sfo-
cia addirittura
nel dramma la
discussione di
dicembre della
quinta sull'esi-
stenza di Babbo

Natale. Poco dopo la scuola chiuderà i battenti per il lockdown, ma la regista documenta anche l'isolamento dei bambini nelle loro camerette, la Dad, la nostalgia per non poter riabbracciare i compagni. **Uno sguardo intenso sull'infanzia**, che ci fa apprezzare la profondità e la bellezza interiore dei bambini. Candidato al **David di Donatello**.

IL CERCHIO



di Sophie
Chiarello,
documentario,
108'

F.D.I.



DOMENICA 19 FEBBRAIO 2023

laLettura

Fuani Marino è la #twitterguest

Fuani Marino (Napoli, 1980) nel 2017 ha pubblicato il romanzo *Il panorama alle spalle* (Scatole Parlanti) e nel 2019 il memoir *Svegliami a mezzanotte* (Einaudi), storia autobiografica di una giovane, madre da poco, che decide di togliersi la vita. Dal libro è tratto il documentario di Francesco Patierno, finalista ai **David di Donatello** e ai Nastri d'Argento, ora in sala. Da oggi su Twitter i suoi consigli ai follower de @La_Lettura.



Attività Doc/it



Doc/it x DAE - Documentary Association of Europe - Attività di internazionalizzazione



Road to David 2023 | Premio Cecilia Mangini



DocCelerator | Rinnovato sconto per associat* Doc/it



Proposte di revisione della politica di sostegno pubblico al genere documentario - MiC 27 gennaio

Bandi & Concorsi



**DOC-Cèvennes
Scadenza: 17 febbraio**



Italiandoc Educational

Scopri

Road to David 2023 | Premio Cecilia Mangini

[2023-01-18]

Road to David 2023 | Premio Cecilia Mangini

Sono state annunciate le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario. Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Elisabetta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravasi:

IL CERCHIO di Sophie Chiarello
FRANCO ZEFFIRELLI CONFORMISTA RIBELLE di Anselma Dell'Olio
GIGI LA LEGGE di Alessandro Comodin
IN VIAGGIO di Gianfranco Rosi
KILL ME IF YOU CAN di Alex Infascelli
LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN di Susanna Della Sala
IL POSTO di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese
SVEGLIAMI A MEZZANOTTE di Francesco Patierno
THE MATCHMAKER di Benedetta Argentieri
LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME di Valentina Bertani

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, scomparsa a Roma nel 2021, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano. Congratulazioni a tutti i selezionati!





Pedro Armocida

2 h · 🌐



Stanotte, all'interno di Fuori Orario su [Rai3](#), Simona Fina e Roberto Turigliatto intervistano Alessandro Comodin, il regista di [Gigi la Legge](#) in tour nelle sale e nella decina dei film documentari selezionati per i [Premi David di Donatello](#).

A seguire proiezione della sua precedente opera (seconda) I tempi felici verranno presto (2016).

In Onda su Rai 3 - 18/02/2023 alle 01:45

Conversazione con Alessandro Comodin

Rai 3



Una conversazione sul nuovo film del regista, Gigi e la legge, a cura di Simona Fina e Roberto Turigliatto.



12



4



▲ **Da stasera** Una scena del documentario "Il cerchio"

Cinema La Compagnia

In classe con i bambini le lezioni diventano un film

di **Barbara Gabbrielli**

Che felicità, diventare ogni giorno più grande. Dai sorrisi sdentati dei piccoli componenti di una classe elementare trapelano gioia di vivere e curiosità, voglia di crescere e di conquistare il mondo. A "catturare" queste emozioni, in tutta la loro spontaneità, è stata la regista italo-francese Sophie Chiarello che, per cinque anni, dal 2015 al 2020, ha documentato le giornate dei bambini della sezione B e della loro maestra, Francesca Tortora, all'interno dell'Istituto Comprensivo Daniele Manin di Roma. Ne è nato "Il cerchio", film documentario prodotto da Indigo Film con Rai Cinema, in collabora-

Il documentario di Sophie Chiarello ("Il cerchio") che per cinque anni ha girato in una scuola romana

zione con Sky Documentaries, che coglie ogni sfumatura: le grandi dichiarazioni d'intenti di cui solo i bambini sono capaci, le delusioni, gli innamoramenti, le litigate. Selezionato tra i 10 documentari per il **David di Donatello** 2023, già Menzione speciale della Giuria alla XX edizione del festival Alice nella Città e vincitore del Premio Corso Salani 2023 al Trieste

Film Festival, il documentario sarà in programmazione alla Compagnia per quattro giorni. La proiezione di questa sera sarà alla presenza della regista che spiega così il titolo della sua opera: «Il cerchio, in una prassi ben conosciuta dai pedagoghi, rappresenta uno spazio fisico e mentale nel quale i venti bambini della sezione B si sono seduti in tondo per ascoltarsi e confrontarsi. Volevo che a parlare fossero loro, con meno filtri possibili, cercando di rendere il "mezzo cinema" il più invisibile possibile e portando l'obiettivo della telecamera all'altezza del loro sguardo».

Via Cavour 50/r, stasera ore 21 e in replica venerdì ore 17, sabato ore 15 e lunedì ore 19.

DAVID 68

*10 conversazioni con gli
autori dei documentari*

I film selezionati per concorrere
alla cinquina finale

VERSO IL DAVID68 PER IL MIGLIOR DOCUMENTARIO: 10 INCONTRI ESCLUSIVI CON GLI AUTORI





NEWS DAVID DI DONATELLO PER IL MIGLIOR DOCUMENTARIO



VERSO IL DAVID68 PER IL MIGLIOR DOCUMENTARIO: 10 INCONTRI ESCLUSIVI CON GLI AUTORI

Per i giurati dell'Accademia del Cinema Italiano, e tutto il pubblico, 10 straordinarie conversazioni in streaming con gli autori dei documentari selezionati, cinque dei quali riceveranno la candidatura e si contenderanno il David. Un viaggio emozionante tra le diverse forme, gli stili e le anime del cinema documentario italiano

L'Accademia del Cinema Italiano, presieduta da Piera Detassis, e il cinema La Compagnia, la sala fiorentina dedicata al documentario di Regione Toscana, diretta da Stefania Ippoliti, presentano un ciclo di dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati per concorrere al **Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario**.

I dieci incontri, pensati per conoscere da vicino le storie, i segreti e lo stile degli autori e delle opere documentarie selezionate, sono a cura dei critici e giornalisti cinematografici Pedro Armocida e Raffaella Giancristofaro, del critico Giacomo Ravesi e di Pinangelo Marino, Vicepresidente di Doc.it, componenti della Commissione selezionatrice dei documentari insieme a Guido Albonetti, Osvaldo Bargerò, Stefania Ippoliti e Betta Lodoli.

DAVID DI DONATELLO PER IL MIGLIOR DOCUMENTARIO

dieci conversazioni con gli autori delle opere selezionate per concorrere alla cinquina finale

IL CERCHIO, di Sophie Chiarello: la regista conversa con Pinangelo Marino



FRANCO ZEFFIRELLI, CONFORMISTA RIBELLE, di Anselma Dell'Olio: la regista conversa con Raffaella Giancristofaro



FRANCO ZEFFIRELLI CONFORMISTA RIBELLE



Guarda più...

Condividi

FRANCO ZEFFIRELLI CONFORMISTA RIBELLE

incontro con

Anselma Dell'Olio

a cura di

Raffaella Giancristofaro

Guarda su YouTube

GIGI LA LEGGE, di Alessandro Comodin: il regista conversa con Raffaella Giancristofaro



GIGI LA LEGGE



Guarda più...



Condividi

GIGI LA LEGGE

in on

Alessandro Comodin

a cura di

Raffaella Giancristofaro

IN VIAGGIO, di Gianfranco Rosi: la produttrice Donatella Palermo conversa con Raffaella Giancristofaro

The image shows a YouTube video player interface. At the top left, there is a yellow circular logo with a stylized 'R' and the text 'IN VIAGGIO'. Below it, the text 'IN VIAGGIO' is written in large, white, bold, sans-serif capital letters. To the right of the title, there is a red YouTube play button icon. Below the play button, the text 'in un'intervista con' is written in a small, white, sans-serif font. Below that, the name 'Donatella Palermo' is written in a white, italicized, serif font. Further down, the text 'a cura di' is written in a small, white, sans-serif font, followed by the name 'Raffaella Giancristofaro' in a white, italicized, serif font. At the bottom left, there is a dark grey button with the text 'Guarda su' followed by the YouTube logo and the word 'YouTube'. At the bottom right, there are two icons: a circular icon with a play button and the text 'Guarda più...', and a share icon with the text 'Condividi'. The background of the player is a blue gradient with a dark blue curved shape at the bottom right.



KILL ME IF YOU CAN, di Alex Infascelli: il regista conversa con Pedro Armocida



KILL ME IF YOU CAN

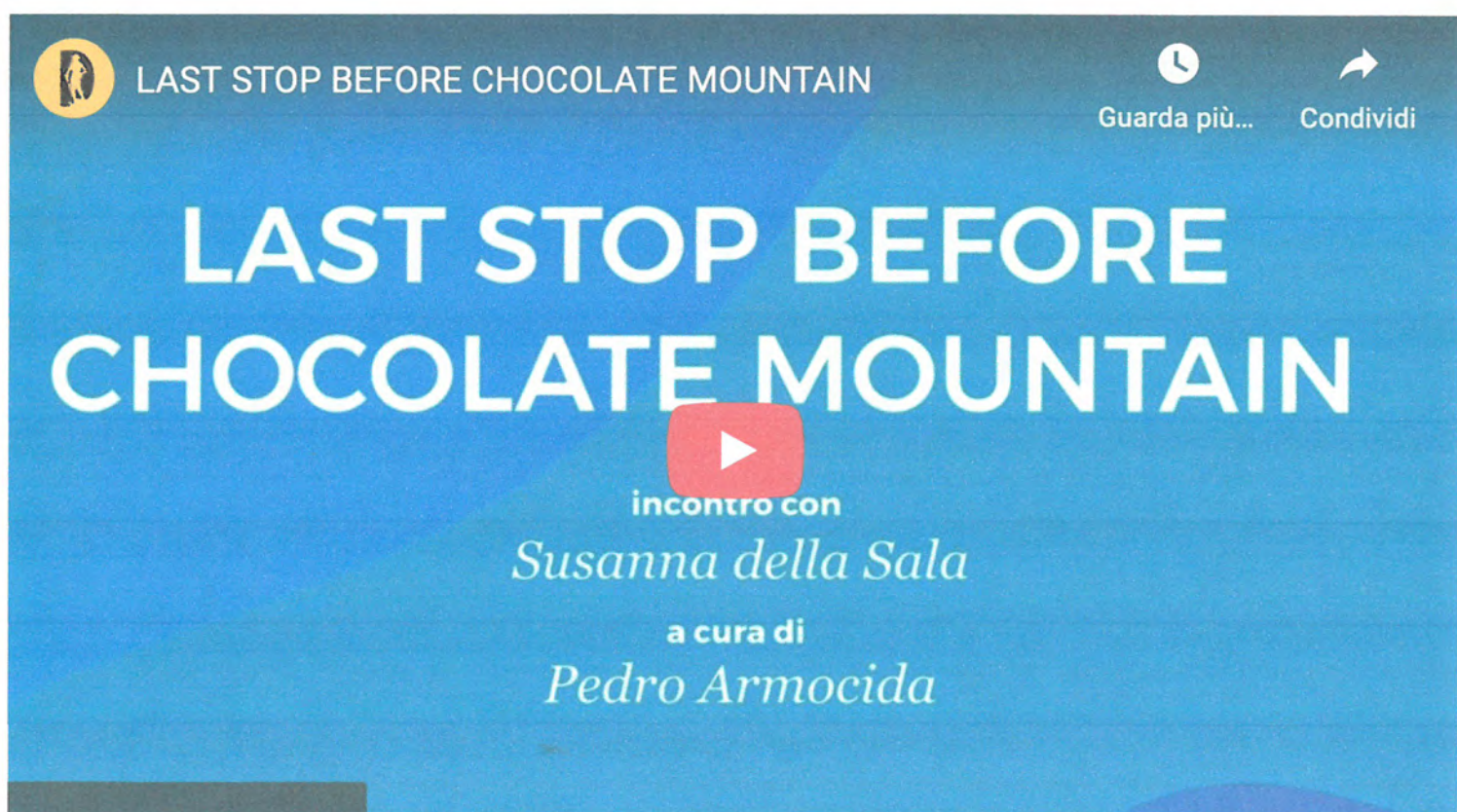
Guarda più... Condividi

KILL ME IF YOU CAN

incontro con
Alex Infascelli
a cura di
Pedro Armocida

Guarda su  YouTube

LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN, di Susanna Della Sala: la regista conversa con Pedro Armocida



LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN

Guarda più... Condividi

LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN

incontro con
Susanna della Sala
a cura di
Pedro Armocida

IL POSTO, di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese: i registi conversano con Pedro Armocida



IL POSTO



Guarda più...



Condividi


IL POSTO

in  con

Mattia Colombo e Gianluca Matarrese

a cura di

Pedro Armocida

Guarda su  YouTube

SVEGLIAMI A MEZZANOTTE di Francesco Patierno: il regista conversa con Pedro Armocida



SVEGLIAMI A MEZZANOTTE



Guarda più...



Condividi

SVEGLIAMI A MEZZANOTTE

in  con

Francesco Patierno

a cura di

Pedro Armocida

Guarda su  YouTube

THE MATCHMAKER di Benedetta Argentieri: la regista conversa con Raffaella Giancrisofaro



THE MATCHMAKER

Guarda più... Condividi

THE MATCHMAKER

incontro con
Benedetta Argentieri
a cura di
Raffaella Giancrisofaro

Guarda su  YouTube

LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME, di Valentina Bertani: la regista conversa con Giacomo Ravesi



LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME

Guarda più... Condividi

LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME

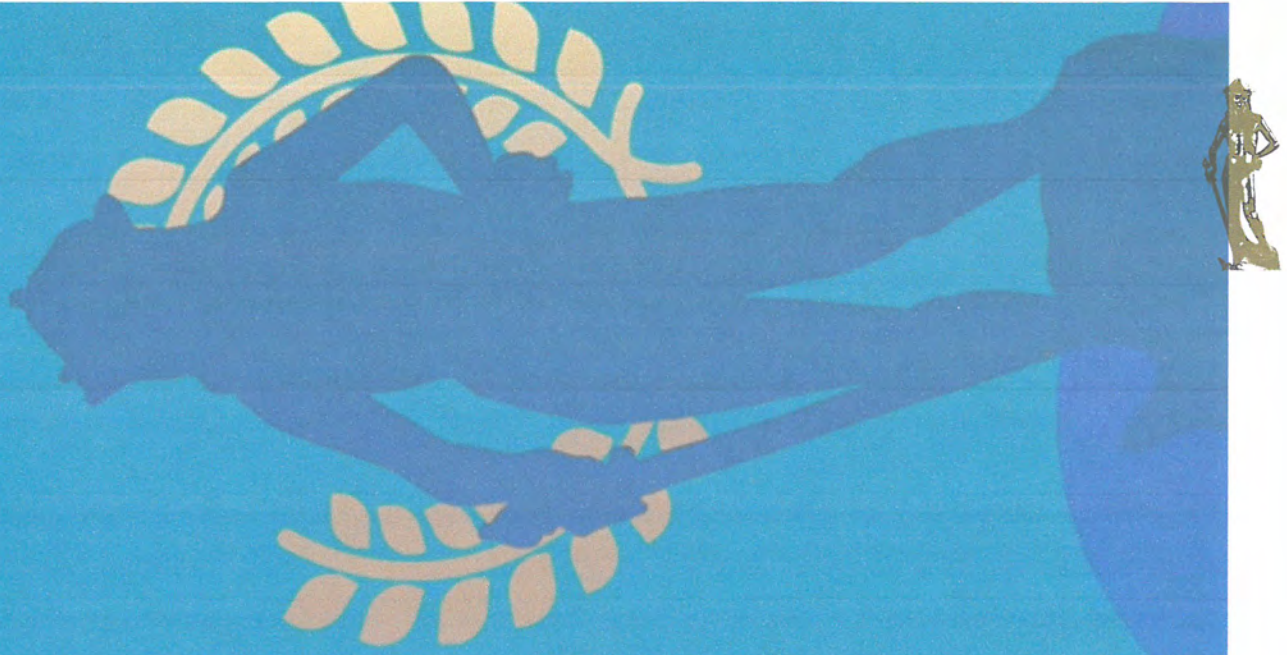
incontro con
Valentina Bertani
a cura di
Giacomo Ravesi

Guarda su  YouTube

DAVID 68

*10 conversazioni con gli
autori dei documentari*

I film selezionati per concorrere
alla cinquina finale



DAVID 68

*10 conversazioni con gli
autori dei documentari*

**1 film selezionati per concorrere
alla cinquina finale**

DAVID 68

**SELEZIONE DOCUMENTARI
PREMIO CECILIA MANGINI 2023**





Pedro Armocida

22 m · 🌐



Sul sito dei [Premi David di Donatello](#) e del Cinema [La Compagnia](#) sono on line le dieci conversazioni con gli altrettanti autori dei film documentari candidati per concorrere alla cinquina finale del Premio Cecilia Mangini - Miglior Documentario (i giurati dell'Accademia del Cinema Italiano potranno votare tra l'1 e il 14 marzo).

Si tratta di

- IL CERCHIO, di [Sophie Chiarello](#): la regista conversa con [Pinangelo Marino](#)
- FRANCO ZEFFIRELLI, CONFORMISTA RIBELLE, di Anselma Dell'Olio: la regista conversa con [Raffaella Giancristofaro](#)
- GIGI LA LEGGE, di Alessandro Comodin: il regista conversa con [Raffaella Giancristofaro](#)
- IN VIAGGIO, di Gianfranco Rosi: la produttrice Donatella Palermo conversa con [Raffaella Giancristofaro](#)
- KILL ME IF YOU CAN, di Alex Infascelli: il regista conversa con [Pedro Armocida](#)
- LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN, di [Susanna Della Sala](#): la regista conversa con [Pedro Armocida](#)
- IL POSTO, di [Mattia Colombo](#) e [Gianluca Matarrese](#): i registi conversano con [Pedro Armocida](#)
- SVEGLIAMI A MEZZANOTTE di [Francesco Patierno](#): il regista conversa con [Pedro Armocida](#)
- THE MATCHMAKER di [Benedetta Argentieri](#): la regista conversa con [Raffaella Giancristofaro](#)
- LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME, di [Valentina Bertani](#): la regista conversa con [Giacomo Ravesi](#)

Ringrazio [Piera Detassis](#) e il consiglio direttivo dell'Accademia del cinema italiano per aver creduto in questa forma di sostegno e promozione al cinema documentario. E grazie al Cinema La Compagnia che programma documentari tutto l'anno e che ci ha ospitato a Firenze per registrare queste conversazioni.

Insieme agli altri membri della commissione ristretta con cui ho selezionato la decina di film di quest'anno ([Guido Albonetti](#), [Pedro Armocida](#), [Osvaldo Barger](#), [Stefania Ippoliti](#), [Betta Lodoli](#), [Pinangelo Marino](#) e [Giacomo Ravesi](#)), sono felice di vedere che molte di queste opere stanno uscendo ora nelle sale o in tv (e magari qualcuna ci ritornerà), segno di un'attenzione rinnovata verso una selezione che, quest'anno, come abbiamo scritto nelle motivazioni, è risultata «più complessa perché la qualità e la profondità delle opere presentate sono sempre più evidenti e solide».

👉 Qui le interviste

<https://www.daviddidonatello.it/.../david-di-donatello...>



Premi David di Donatello ✓

1 h · 🌐



Sono online le conversazioni con gli autori dei dieci documentari selezionati in concorso al [#David68](#) , realizzate grazie alla collaborazione con [La Compagnia](#) di Firenze.

Le conversazioni sono a cura dei critici e giornalisti cinematografici Pedro Armocida e Raffaella Giancristofaro, del critico Giacomo Ravesi e di Pinangelo Marino, Vicepresidente di Doc.it, componenti della Commissione selezionatrice dei documentari insieme a Guido Albonetti, Osvaldo Bargerò, Stefania Ippo... Altro...



ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO – PREMI DAVID DI DONATELLO

David di Donatello per il Miglior Documentario 2023: sono online le conversazioni con gli autori dei dieci documentari selezionati in concorso, cinque riceveranno la candidatura e si contenderanno il David

Da oggi visibili sul sito e i canali social del David di Donatello (www.daviddidonatello.it) e del cinema La Compagnia (www.cinemalacompagnia.it)

Dopo l'annuncio della prima edizione del premio "Italian Rising Stars", il nuovo riconoscimento che sarà assegnato a Firenze per valorizzare i talenti rivelazione del nostro cinema, l'Accademia del Cinema Italiano, presieduta da Piera Detassis, e Fondazione Sistema Toscana, con il cinema La Compagnia, la casa del cinema della Toscana, diretta da Stefania Ippoliti, continuano la collaborazione con un ciclo di dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati per concorrere al Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario.

I dieci incontri, pensati per conoscere da vicino le storie, i segreti e lo stile degli autori e delle opere documentarie selezionate, sono disponibili online, gratuitamente, a partire da oggi 16 febbraio, non solo per il pubblico ma anche per gli oltre 1600 membri della Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano che dal 1 al 14 marzo voteranno per scegliere, nella categoria dei documentari e in tutte le categorie, le candidature ufficiali ai Premi David di Donatello 2023. Le conversazioni sono a cura dei critici e giornalisti cinematografici Pedro Armocida e Raffaella Giancristofaro, del critico Giacomo Ravesi e di Pinangelo Marino, Vicepresidente di Doc.it, componenti della Commissione selezionatrice dei documentari insieme a Guido Albonetti, Osvaldo Bargerò, Stefania Ippoliti e Betta Lodoli.

DAVID 68 – le dieci conversazioni con gli autori dei documentari selezionati:

- **IL CERCHIO**, di Sophie Chiarello: la regista conversa con Pinangelo Marino ([scheda](#))
- **FRANCO ZEFFIRELLI, CONFORMISTA RIBELLE**, di Anselma Dell'Olio: la regista conversa con Raffaella Giancristofaro ([scheda](#))
- **GIGI LA LEGGE**, di Alessandro Comodin: il regista conversa con Raffaella Giancristofaro ([scheda](#))
- **IN VIAGGIO**, di Gianfranco Rosi: la produttrice Donatella Palermo conversa con Raffaella Giancristofaro ([scheda](#))
- **KILL ME IF YOU CAN**, di Alex Infascelli: il regista conversa con Pedro Armocida ([scheda](#))
- **LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN**, di Susanna Della Sala: la regista conversa con Pedro Armocida ([scheda](#))
- **IL POSTO**, di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese: i registi conversano con Pedro Armocida ([scheda](#))
- **SVEGLIAMI A MEZZANOTTE** di Francesco Patierno: il regista conversa con Pedro Armocida ([scheda](#))
- **THE MATCHMAKER** di Benedetta Argentieri: la regista conversa con Raffaella Giancristofaro ([scheda](#))
- **LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME**, di Valentina Bertani: la regista conversa con Giacomo Ravesi ([scheda](#))

Gli incontri saranno visibili sul sito www.daviddidonatello.it, sul sito www.cinemalacompagnia.it e sui relativi canali social (Facebook e Instagram).

La presenza speciale dei Premi David di Donatello a Firenze proseguirà al termine del progetto "50 Giorni di Cinema a Firenze", dal 5 ottobre al 12 dicembre prossimi, al cinema La Compagnia e in altre sale fiorentine, con la prima edizione di "Italian Rising Stars", un premio che il David assegnerà alle star del cinema di domani. A partire da un lavoro di selezione che si svolgerà nel corso del 2023, verranno scoperti i volti nuovi che possano diventare ambasciatori nel mondo del cinema italiano.

Il Cinema La Compagnia di Firenze, dedicato alla programmazione di cinema documentario, è tra i fondatori di DocExchange, la rete internazionale di sale che programmano cinema del reale, di cui fanno parte Hot Docs Ted Rogers di Toronto, Bertha Doc House di Londra, a cui si sono uniti il Mysles Documentary Center di New York e il Documentary Film Center di Mosca.





Esce il bel documentario di Sophie Chiarello

Bambini in «Cerchio», per capire il futuro

Un intero ciclo scolastico in una scuola elementare di un quartiere di Roma

Alessandra Magliaro

ROMA

Le domande della vita fatte quando si è bimbi e non si hanno malizie, dietrologie, brutte esperienze ma la vita si abbraccia, tutti fratelli e sorelle e il futuro è un mondo bello. Detta così sembra una favola buona per metterli a letto, invece «Il Cerchio» è un documentario che ti stringe il cuore e fa fare allo spettatore tante domande: dove sbagliamo, quando è che questa meraviglia si snatura. Sophie Chiarello ha documentato un intero ciclo di

scuola elementare, filmando la pratica del cerchio - tutti insieme in tondo - mese per mese anno per anno. È venuto fuori un documentario che è una testimonianza di come sono i nostri bimbi ora, da rivedere in futuro, come ci capita con i vecchi documentari di Pasolini o di Cavani o di Soldati: come si è stati bambini al tempo corrente, della società multietnica, dei genitori indaffarati sempre di corsa, delle culture diverse che si mescolano e si incrociano senza i pregiudizi dei grandi.

Dopo essere stato presentato in anteprima ad Alice nella Città, unico film italiano in concorso, dove ha vinto la Menzione speciale della giuria, arriva al cinema distribuito da Indigo Film, selezionato ai David di Donatello e vincitore del Premio Corso Sa-



Gli adulti di domani Gli scolari del "cerchio"

lani 2023 al Trieste Film Festival.

Protagonisti gli alunni della sezione B, filmati dal 2015 al 2020, della scuola Di Donato (plesso Daniele Manin) all'Esquilino a Roma: a filmarli la regista italo-francese Sophie Chiarello, una mamma del ciclo precedente, con l'aiuto di una maestra speciale, Francesca Tortora. Un film tutto girato in quell'aula, anno dopo anno. Con una cesura finale, il lockdown in pandemia, la scuola chiusa che ha impedito loro, come a tutti gli studenti italiani, di concludere insieme un ciclo di studi e un periodo della vita. Lo ha prodotto con Indigo Film Francesca Cima, una ex mamma Di Donato anche lei, con Rai Cinema, in collaborazione con Sky Documentaries.



CINEMA

“Gigi la legge” Anteprima del film con regista e protagonista

Il 16 alle 21 al Mignon l'opera sarà presentata da Alessandro Comodin e Pier Luigi Mecchia

Una nuova anteprima alla presenza del suo autore aspetta il pubblico del Mignon il prossimo 16 febbraio alle 21. Ospite della sala di via Benzoni sarà il regista Alessandro Comodin, che assieme al protagonista Pier Luigi Mecchia presenterà il suo ultimo film “Gigi la legge”, presentato e premiato al Festival di Locarno dello scorso agosto e ora in tour nelle sale italiane. Girato lungo il confine tra Friuli-Venezia Giulia e Veneto, “Gigi la legge” è un'affascinante opera a cavallo tra fiction e documentario: ha come protagonista lo zio del regista, Pier Luigi Mec-

chia detto Gigi, bizzarro vigile di campagna alle prese con un'indagine su una misteriosa serie di suicidi che si consuma in uno strano mondo di provincia, in bilico tra realtà e fantasia.

Il film ha ricevuto il Premio speciale della Giuria all'ultimo Festival di Locarno ed è stato selezionato tra i film candidati ai Nastro d'Argento 2023, oltre che ai David di Donatello. Quello di Alessandro Comodin al Mignon è un ritorno, a distanza di alcuni anni dalle presentazioni del precedente film “I giorni felici verranno presto” (2016) e dell'opera prima “L'estate di Giacomo”, che nel 2012 par-



La locandina: anteprima del film il 16 febbraio al Cinema Mignon con Comodin e Mecchia

tecipò in concorso al MantovaFilmFest.

«Ci piace considerarlo un amico del Mignon - dichiara agli organizzatori - che con piacere accogliamo nuovamente per una serata alla scoperta di un cinema capace di sorprendere e suggestionare con uno stile obliquo e accattivante, che ha conquistato tanto la critica internazionale quanto il pubblico nostrano. Riteniamo che una sala come la nostra abbia il compito di

proporre agli spettatori occasioni di visione che siano stimolanti oltre che divertenti; allo stesso modo, siamo felici di poter dare anche a film e autori non convenzionali quante più opportunità possibili di incontrare il pubblico. Gigi la legge è un virtuoso esempio di opera che sa unire cinema d'autore e capacità di intrattenere». Alessandro Comodin è un regista friulano diplomatosi alla scuola di cinema di Bruxelles e successi-

vamente stabilitosi a Parigi dove tuttora risiede. Il suo film d'esordio “L'estate di Giacomo” ha conquistato il Premio d'oro al Festival di Locarno nel 2011.

“Gigi la legge” è il suo terzo lungometraggio per il grande schermo, in cui conferma il proprio insolito registro che spazia tra cinema del reale e finzione narrativa. Riguardo a questa sua ultima fatica ha dichiarato: «Questo film è riuscito a portare in sala persone che non andavano al cinema da decenni, e sentir loro dire che in questo personaggio finalmente si riconoscevano è stato per me il più grande riconoscimento mai ricevuto. Questo film è prima di tutto il ritratto di Gigi, ed essendo Gigi, che si voglia o no, un vero poliziotto, il film non poteva che prendere la forma di un 'poliziesco'. Un poliziesco a misura del suo personaggio principale, sovversivo e originale, sincero e disarmante».

“Gigi la legge” arriva in anteprima per la città giovedì 16 febbraio alle 21 al Mignon, dove sarà presentato dal regista Comodin e dal protagonista, nonché zio, Pier Luigi Mecchia. I due introdurranno la proiezione e saranno a disposizione per le domande pubbliche. Prevedite online disponibili sul sito internet del Mignon: www.cinemamignon.com. —



Il film

Sicilia Queer, un tour nell'Isola per "Gigi la legge" di Comodin

***Stasera
al Rouge
et Noir
l'anteprima
del festival
con la
produzione
di Italia
Francia
e Belgio
acclamata
a Locarno***

Ritorna un nuovo appuntamento per le anteprime verso la tredicesima edizione del Sicilia Queer film-fest. Stasera alle 20,30 verrà proiettato al Cinema Rouge et Noir (in replica domani alle 20,45 a Catania al Cinema King e domenica alle 20,45 a Messina, Cinema Lux) "Gigi la legge" (Italia, Francia, Belgio 2022), il film di Alessandro Comodin, un piccolo gioiello del cinema italiano contemporaneo che ha vinto il premio speciale della giuria all'ultimo festival di Locarno ed è tra i dieci candidati come miglior documentario ai David di Donatello e nella selezione "Cinema

del reale" dei Nastri d'Argento.

Gigi, Pier Luigi Mecchia, è un eccentrico tutore della legge sempre innamorato che – al confine tra realtà e fantasia e tra sanità mentale e follia, in un paesino sulle rive del Tagliamento – prova a risolvere i misteri che accadono nel suo territorio. Un personaggio che sembra uscito da un film di Jacques Tati, con un tocco dell'assurdo che lo avvicina ancor di più al nostro tempo. Il tour siciliano di Gigi la legge – a cui prenderà parte il regista – è realizzato in collaborazione con Sudtitles e con la casa di produzione Okta Film.



'Kill Me If You Can', arriva in sala il doc di Alex Infascelli



📅 06/02/2023 ✍️ C.DA



Dopo la calorosa accoglienza all'ultima Festa del Cinema di Roma, dove è stato presentato in anteprima, Wanted Cinema porta in sala come evento speciale il **27, 28 febbraio e il primo marzo** il documentario **Kill Me If You Can** diretto da **Alex Infascelli**. Prodotto da Fremantle Italia e The Apartment, società del gruppo Fremantle, con Rai Cinema, il film è candidato al Premio Cecilia Mangini per il miglior documentario **David di Donatello 2023**.

Kill Me If You Can narra l'incredibile storia vera del primo dirottatore di un volo transatlantico, al quale si ispirò Sylvester Stallone per il personaggio di Rambo. Protagonista di questa incredibile vicenda è **Raffaele Minichiello**, veterano del Vietnam, italiano originario di Melito Irpino ed emigrato negli USA, una vita punteggiata da tragedie personali, incontri inattesi e guai di ogni sorta, ma sempre all'insegna di una irriducibile voglia di vivere, o meglio, di sopravvivere. Pier Paolo Pasolini dedicò un intero articolo alla storia e al suo personaggio principale, che, secondo l'intellettuale, era un delitto tenere in prigione, una cosa contronatura, e il cui occhio ridare l'immagine della legge bieca e ridicola.

Alex Infascelli parte dal libro di Pier Luigi Vercesi **Il Marine. Storia di Raffaele Minichiello** per portarci avanti e indietro nel tempo sulle tracce di un personaggio imprevedibile e controverso, tra Stati Uniti e Italia, raccogliendo testimonianze, foto di archivio e soprattutto lasciando la parola al vero protagonista di questi eccezionali eventi.

The image shows a YouTube video player interface. At the top left is the logo for 'C' (Cultura) and the title 'Kill Me if you can: trailer del documentario di Alex Infascelli'. In the center is a video thumbnail featuring a man in a blue shirt with a red play button overlay. At the bottom left, it says 'Guarda su YouTube' with the YouTube logo. At the bottom right, there is a 'Copia link' button with a copy icon.





Tu non sei ciò Ma è solo una cosa

conversazione tra FUANI MARINO e ANNAMARIA PACE a cura di CECILIA BRESSANELLI

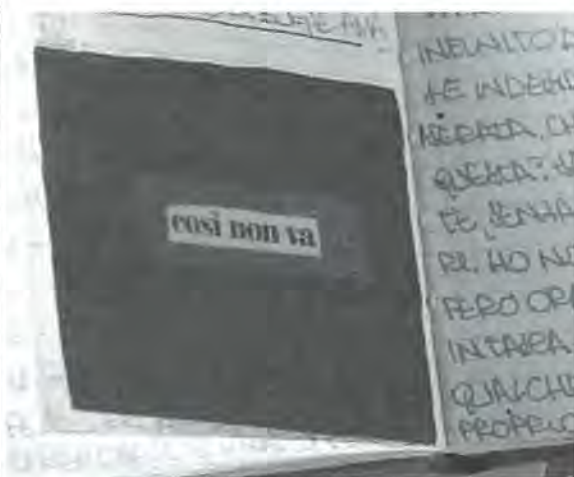
«C'è una foto di me solo pochi giorni prima di buttarmi di sotto. Io che spengo le candeline nel giorno del mio compleanno. Sorrido, sono imbottita di farmaci. Nella foto successiva dell'album non ci sono. Riccardo e Greta sono al mare; è agosto. Un fazzoletto a scacchi bianchi e rosa copre la sua testolina, sono immersi nell'acqua della riva». Sentiamo le parole di Fuani Marino mentre le immagini scorrono sullo schermo. Mostrano il prima e il dopo. Nel mezzo la caduta.

«Mi sono uccisa il 26 luglio 2012. Avevo da poco compiuto 32 anni e da neppure quattro mesi partorito la mia prima e unica figlia, Greta». Quel giorno Fuani si è gettata da un balcone al quarto piano di una palazzina di Pescara dove si trovava in vacanza. Ma è sopravvissuta. Nel 2019 con «pura e sconcertante onestà» (scriveva Paolo Giordano sul «Corriere») ha raccontato il suo tentativo di suicidio in un libro, *Svegliami a mezzanotte* (Einaudi). Francesco Patierno ne ha fatto un documentario (prodotto da Luce Cinecittà con Rai Cinema), in sala dal 13 febbraio.

Nel libro, prima, e ora nel film che ha sceneggiato con il regista, Fuani Marino prova a ricostruire gli eventi che l'hanno portata «a fare quello che ho fatto». Ne ricerca i segnali nel passato. Racconta degli psichiatri consultati, le diagnosi di disturbo bipolare e di depressione *post partum* sfociata in depressione psicotica; il ritardo nella prescrizione di farmaci che avrebbero compromesso l'allattamento; medici e familiari che temporeggiano di fronte a un ricovero che lei implora per non allontanarla dalla bambina. La caduta. E poi i mesi in ospedale per rinsaldare le ossa e curare gli organi interni distrutti dall'impatto. «Per un racconto difficile da mettere in scena con uno stile convenzionale — spiega il regista — ho sposato un meccanismo narrativo composto da un mix creativo di immagini reali, girate e di repertorio montate e manipolate ad arte». Le immagini di Fuani — lei bambina, i diari, lei che da Napoli si trasferisce a Roma per studiare Psicologia, il ritorno nella sua città, il matrimonio, il primo esaurimento nervoso, la gravidanza, la riabilitazione — si alternano a filmati degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta che Patierno ha scovato nell'Archivio Luce: «Raccontano la nostra educazione "familiare" che ci entra sottopelle e ci porta a non concepire la malattia mentale al pari delle altre».

Fuani Marino definisce il suo libro un gesto politico; il film è un'ulteriore tappa: «Alla malattia psichica continua a non essere attribuito lo status di malattia. Con il mio racconto faccio uscire allo scoperto qualcosa di cui non si parla, perché considerato disdicevole, ma che invece riguarda molti, direttamente o meno».

Nel raccontare il ricovero dopo la caduta, Fuani Marino evoca un incontro che l'ha aiutata a rialzarsi. Quello con la dottoressa Annamaria Pace, neuropsichiatra dell'ospedale di Pescara, ora in



«Mi sono uccisa nel 2012», mamma da quattro mesi. **Fuani Marino rinacque** dopo un calvario fisico e mentale. Scrisse «Svegliami a mezzanotte», ora docu-film. Ne parla con la psichiatra Annamaria Pace, che per prima le indicò una via d'uscita



Il film *Svegliami a mezzanotte* documentario di Francesco Patierno liberamente tratto dal libro omonimo di Fuani Marino uscito nel 2019 per Einaudi, dopo la

presentazione al 40° Torino Film Festival arriva nelle sale il 13 febbraio. Sceneggiato da Francesco Patierno e Fuani Marino, è narrato da Eva Padoan. Fotografia di Paolo Pisacane; montaggio di Renata Salvatore; musiche originali di Massimo Martellotta. Produzione Luce Cinecittà (il regista utilizza immagini provenienti dall'Archivio Luce) in collaborazione con Rai Cinema. Il film è in gara come miglior documentario al David di Donatello e ai Nastri d'argento 2023

Il regista Francesco Patierno (Napoli, 1964; qui sopra, foto di Giammarco Chierregato) ha esordito nel lungometraggio di finzione nel 2003 con *Peter Familias*; tra i suoi film: *Il mattino ha l'ora in bocca* (2008), *La cura* (2022) e *Improvvisamente natale* (2022). Ha vinto il Nastro d'argento per il miglior documentario con il film *Naples '44* (2016) e *Dival* (2017)

Il tour del regista Francesco Patierno e la scrittrice Fuani Marino saranno in tour per incontrare gli spettatori nel cinema. Tra le tappe: Pisa (Arsenale), domenica 12 febbraio, alle 18; Roma (Sacher), il 13 alle 21; Perugia (Zenith), il 14 alle 21.15; Bologna (Lumière), il 15 alle 20; Milano (Anteo Palazzo del Cinema), il 17 alle 19.30; Napoli (Modernissimo), il 27 alle 21.15. L'elenco completo delle sale è su cinecittà.com

pensione. In videochiamata con «la Lettura», alla dottoressa che le chiede come sta, Fuani risponde: «Abbastanza bene. Le cure funzionano, ma convivere con un disturbo psichico è faticoso».

Cosa ricordate del vostro incontro?
 FUANI MARINO — Anche se ero in uno stato di grande confusione, sotto i fumi della morfina, ricordo la sua presenza costante accanto al mio letto fin dalla rianimazione. Anche nel momento più disperato si percepisce quello che accade attorno a sé. Per questo l'atteggiamento del medico e dei familiari è fondamentale: se è colpevolizzante viene colto.

ANNAMARIA PACE — In questo sei stata fortunata: sei stata amata e compresa dalla tua famiglia. Come quando si accudisce una tigre ferita, io ho aspettato il momento giusto per parlarci.

Nel film il racconto è affidato alla doppiatrice Eva Padoan: «Una volta, invece di restare in piedi, si sedette al fondo del mio letto. Parlammo a lungo, e mi spiegò con calma la mia fragilità».

FUANI MARINO — Avevo avuto altre esperienze con psichiatri che avevano fatto la giusta diagnosi ma che me l'avevano consegnata con parole fredde. Percepire l'empatia è invece importante. Nel momento in cui iniziavo a stare un pochino meglio, mi ha spiegato in modo chiaro i motivi anche organici di quello che mi era successo. Che non avevo colpa.

ANNAMARIA PACE — Superare il senso di colpa è la prima parte, ma anche la più difficile, del processo di recupero.

FUANI MARINO — È un lavoro quasi quotidiano che devo fare con me stessa.

ANNAMARIA PACE — Non c'è solo la psicologia, ma anche situazioni legate all'organicità. La fluttuazione dovuta alla biochimica è tipica dell'essere umano. La struttura che modula i sentimenti, le sensazioni, le emozioni si può modificare in base agli input esterni. La reazione è così fluttuante che genera in chi la vive una grandissima insicurezza. Nessuno ti potrà mai dire com'è, solo il tempo e l'acquisizione di sicurezza sull'andamento della tua patologia potranno farlo.

FUANI MARINO — All'inizio non pensi di poterla padroneggiare. Compromette la tua vita, le tue relazioni, il lavoro, la maternità. Sei sopraffatta, ma poi impari a conoscerne l'andamento e convivere. Quando sono tornata a Napoli per ragioni logistiche ha iniziato a seguirmi quello che è ancora il mio psichiatra e terapeuta. Ero molto fragile. La mia autostima era a zero, sentivo di avere totalmente fallito. Il terapeuta è un coach, deve lavorare sulla riabilitazione del paziente per prima cosa agli occhi del paziente stesso.

ANNAMARIA PACE — Le emozioni fluttuano e variano, bisogna imparare a comprenderne l'intensità, è lì che sta la differenza tra normale e patologico.

FUANI MARINO — Nel corpo a corpo con la malattia si impara a valutarla. Durante il ricovero lei mi parlò di una vulne-

che hai fatto che ti è successa

rabilità organica con un linguaggio medico, ma comprensibile. La sua voce era come una carezza. C'è stata una deriva antipsichiatrica che ha portato a dire no ai farmaci, ai ricoveri. Ma sono importanti. Al disturbo psichico si attribuisce una volontà. Ti senti responsabile della depressione, dell'essere in uno stato maniacale. E questo aggiunge problemi al problema. Per una persona che ha commesso un gesto come il mio, che è stata male come lo sono stata io, capire che è qualcosa che ti è capitato come qualunque altra malattia, toglie l'intenzionalità.

Lei dice: «Mi disse che il mio gesto non cancellava quanto avevo fatto in passato né rappresentava ciò che ero nella mia totalità, quindi non avrei dovuto lasciargli prendere il sopravvento. Tu non sei quello che hai fatto. È solo una cosa che ti è successa».

FUANI MARINO — Sono state parole importanti che porto sempre con me.

ANNAMARIA PACE — Mi sono limitata a dire la verità.

FUANI MARINO — Certe cose le ho capite dopo. In questi anni ho parlato con donne che avevano già un disturbo conclamato prima della gravidanza, ne avevano padronanza e paradossalmente per loro è stato più semplice. Il mio disturbo invece si è manifestato proprio nel post partum, quindi ero impreparata e sopraffatta da stati d'animo che in quella intensità sperimentavo per la prima volta.

ANNAMARIA PACE — Dopo il parto c'è un calo degli ormoni che sorreggono la gravidanza. Questo può fare emergere il disturbo. A questo si aggiunge tutto ciò che comporta mettere al mondo un figlio, lo stress, il senso di responsabilità, le preoccupazioni che noi madri ci teniamo dentro senza confidarle a nessuno.

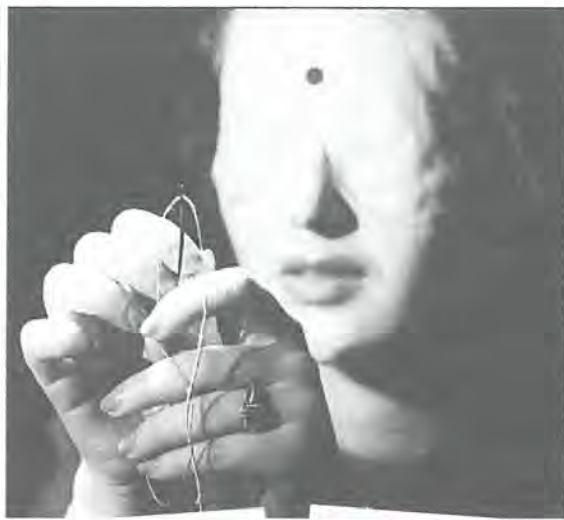
Emerge la difficoltà di trovare le parole giuste per la malattia mentale, anche da parte dei medici.

ANNAMARIA PACE — La parte organica non va esclusa. L'aspetto psicologico e fisiologico sono sì importanti, ma anche l'organo va curato. Le diagnosi differenziate anche se difficoltose sono fondamentali: ci possono essere ad esempio anche atteggiamenti schizofrenici che però sono basati su virus. Poco tempo fa una donna presa per psichiatrica è poi morta in psichiatria a causa di un'encefalite erpetica. In Italia c'è stata una scissione tra neurologia e psichiatria, questo ha creato una generazione di psichiatri tra il filosofo, lo psicologo e lo psicoterapeuta. Con le nuove generazioni di medici questa scissione si risolverà.

FUANI MARINO — C'è molta confusione e questo non aiuta il paziente quando si trova alle prese con i sintomi.

Scrive: «Si può dire che io sia stata vittima del pregiudizio verso la malattia mentale. Medici e familiari evitavano di ricoverarmi per non consegnarmi l'etichetta di malata, cosa che io ero già, anche senza ricovero, e che stava per costarmi la vita».

FUANI MARINO — Chiedevo il ricovero perché sentivo di non farcela. Non vo-



levano separarmi da Greta, ma come potevo prendermi cura di lei se non potevo occuparmi di me stessa? Durante il ricovero dopo il tentativo di suicidio mi sono sentita accudita, una sensazione a cui mi capita di ripensare con nostalgia.

ANNAMARIA PACE — Il ricovero viene demonizzato, ma è questo. In quel luogo inoltre vedi che altri vivono quello che stai vivendo. Capisci che non sei solo.

FUANI MARINO — A proposito di ospedale e malattia mentale credo sia importante la serie Netflix tratta dal libro di Daniele Mencarelli *Tutto chiede salvezza* (Mondadori), sul trattamento sanitario obbligatorio (Tso) di un ragazzo: aiuta a comprendere che può accadere a chiunque.

Per elaborare quanto vissuto, Fuani, lei ha voluto raccontare la sua storia.

FUANI MARINO — Mi trovavo nel pieno della mia vita lavorativa e affettiva ed è stata spezzata dalla patologia. Ma poi mi dovevo sentire in colpa, dovevo nascondere. Ho avuto tanti dubbi e ancora oggi mi dico: chi me l'ha fatto fare di espormi tanto? Ma è necessario parlarne e credo che molti potranno riconoscersi nelle fasi che ho vissuto. Per il documentario ho messo a disposizione immagini, i miei diari: riaprirli è stato molto forte, ho potuto leggerci la ragazzina che sono stata, che cercava di gestire un malessere, oscillazioni, a cui non sapeva dare nome.

ANNAMARIA PACE — Il racconto è stato un processo catartico. Ma ora devi essere consapevole che quell'episodio sta nel passato, è finito. Una fase così grave non la vivrai più. Il racconto delle cure ricevute in ospedale potrà inoltre aiutare a togliere lo stigma sull'ospedalizzazione. È importante che si ricorra di più al ricovero, a una consulenza, a un colloquio.

FUANI MARINO — Quello di un tentativo di suicidio è un trauma grandissimo. A lungo è stato considerato un crimine e ancora oggi chi sopravvive sente su di sé il giudizio, non trova una ragione per andare avanti e cercherà di morire ancora. Questo si spiega con il permanere del malessere psichico, ma può essere anche dovuto all'enorme isolamento in cui si viene relegati dall'atteggiamento di familiari e società. Io ho fatto mia la missione di parlarne. La ferita, per quanto metabolizzata, rimane per me grandissima: per certi versi ho dovuto seppellire quella che ero prima della caduta, la me trentenne piena di desideri e aspirazioni. La fase acuta è passata e con le cure riesco a portare avanti la mia vita, ma devo misurarmi con una serie di cose che dureranno per sempre. Nel prossimo libro, che uscirà in primavera per Einaudi — una sorta di seguito del primo che ho intitolato *Vecchiaccia* perché dopo il trauma così mi sento —, non parlerò più della caduta, ma di tutto quello che c'è dopo. Il corpo a corpo con la malattia, l'impiego notevole di energia che serve per tenerla a bada.



L'autrice
Fuani Marino (in alto, foto di Giulia Morrica) è nata a Napoli nel 1980. Il suo nome è una crasi di quello del padre, Furio, e di quello della madre, Anita. Dopo gli studi in Psicologia, è diventata giornalista collaborando a lungo con il «Corriere del Mezzogiorno». Nel 2017 ha esordito nella narrativa con il romanzo *Il panorama alle spalle*, pubblicato dalla casa editrice Scatole Parlanti. Suoi articoli sono usciti su «Rivista Studio», «il Tascabile» e altre riviste. Nel 2019 Einaudi ha pubblicato *Svegliami a mezzanotte* (qui sopra la copertina), la storia autobiografica di una giovane donna, da poco diventata mamma, che decide di togliersi la vita gettandosi dall'ultimo piano di una palazzina, a dodici metri di altezza. In occasione dell'uscita del libro, Fuani Marino è stata intervistata da Alessandra Sarchi su «la Lettera» #409 del 29 settembre 2019 (disponibile nell'archivio dell'App del supplemento) e *Svegliami a mezzanotte* è stato recensito da Paolo Giordano sul «Corriere della Sera» del 18 ottobre 2019. Il suo nuovo libro, *Vecchiaccia*, uscirà ancora per Einaudi la prossima primavera.

La neuropsichiatra
Annamaria Pace (Pescara, 1954; qui sopra), laureata in Medicina a Roma con specializzazione in Neurologia a Parma, ha lavorato in Psichiatria dal 1993. Ora in pensione, è stata dirigente nel reparto di Psichiatria dell'ospedale di Pescara.

Le immagini
In queste pagine alcune immagini dal documentario di Patierno. La scrittrice è ritratta nelle tre foto qui accanto: in alto (in bianco e nero) una delle immagini dell'Archivio Luce; a sinistra: pagine dei diari giovanili di Fuani Marino



Domani al Lumière

“Gigi la legge”, Comodin col film per il Donatello

Una serie di suicidi in terra di provincia e di confine, fra il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto, che improvvisamente passa dalla noia al delitto; un vigile “sovversivo” che vuole indagare, seppur a modo suo, per dare un senso a quei fatti incomprensibili. E tutt’attorno i binari della ferrovia e le strade di campagna. Sono gli ingredienti di un film d’autore che sta diventando un caso cinematografico: si tratta della commedia documentaria “Gigi la legge”, firmata da Alessandro Comodin, il regista de “L’estate di Giacomo”, premio speciale della giuria al Festival di Locarno, selezionato per concorrere ai **David di Donatello** come miglior documentario e ai Nastri d’argento per la categoria “Cinema del reale”. Dalle sale cinematografiche del Nord-Est “Gigi la legge” ora approda in tutta Italia e a Bologna: a presentare il film in sala al Lumière, domani alle 20, ci saranno il regista, il protagonista Pier Luigi Mecchia - che è lo zio di Comodin - e l’attrice Teresa Mannino. – **m.l.l.p.**



▲ In sala

Domani alle 20 la proiezione, con il regista Alessandro Comodin



Mistero in provincia. Ci pensa lo zio Gigi

LA MORTE DI UNA RAGAZZA STRAVOLGE LA VITA TRANQUILLA DI UN PAESINO IN CUI NON SUCCEDDE MAI NIENTE. E COSÌ IL VIGILE DIVENTA INVESTIGATORE. «È UN MIO PARENTE», RACCONTA IL REGISTA **ALESSANDRO COMODIN**

di **Franco Montini**



del quotidiano, non ci sono controcampi. Il linguaggio usato da Comodin è funzionale alla storia, dove la vita pulsante e i pochi momenti più intensi e drammatici restano fuori campo. Poiché gran parte del racconto si svolge all'interno dell'autovettura di servizio guidata dal protagonista, *Gigi la legge* si potrebbe definire un *road movie*, ma

sui generis, perché in realtà i percorsi si sviluppano in tondo, senza una meta, di fatto senza spostamenti.

«L'idea del film», racconta Comodin, al terzo lungometraggio dopo *L'estate di Giacomo* e *I tem-*



È

UN FILM assolutamente insolito perché tutto vero e tutto falso; un film dove è impossibile distinguere la

realtà e la finzione. Lo spiega bene il regista, Alessandro Comodin: «Attraverso un lavoro durato cinque anni, per *Gigi la legge* ho ricostruito un mondo cinematografico parallelo a quello vero per permettere agli attori, nessuno dei quali è un professionista, di muoversi e recitare nella più assoluta libertà».

Sullo schermo, Gigi è un vigile in un paesino della campagna friulana, che trascorre le sue giornate impegnato a controllare un territorio dove non succede mai nulla. Ed è proprio questa assenza di eventi, salvo il suicidio di una ragazza gettata sotto un treno, a spingere Gigi a vedere, dietro una vita che scorre calma e quasi immobile, elementi sospetti, a cominciare da un misterioso camminatore. Il tutto è raccontato con uno stile spericolato e provocatorio: ogni scena è affidata a un'unica inquadratura fissa ed anche nei dialoghi a due, centrati sulla banalità

Sopra, **Pier Luigi Mecchia** nel film *Gigi la legge* (a destra la locandina), in sala dal 9 febbraio, **Premio Speciale a Locarno**. Sotto, il regista Alessandro Comodin

pi felici verranno presto, «è nata dai miei ricordi d'infanzia e Gigi, interpretato da Pier Luigi Mecchia, che poi è mio zio, è il prototipo di quei leggendari personaggi da bar di paese, attorno a cui fioriscono leggende di ogni tipo. Volevo rendere omaggio alla provincia della provincia, una realtà scomparsa dal cinema, ma che esiste ancora». Tuttavia, più che i contenuti, è stata l'eccentricità della confezione a conquistare i giurati del Festival di Locarno, dove *Gigi la legge*, dal 9 febbraio nei cinema, ha vinto il Premio Speciale, e poi ad affascinare anche il comitato incaricato di assegnare le nomination per il miglior documentario ai prossimi **David di Donatello**, che ha inserito il film fra i dieci candidabili. «Una segnalazione», commenta Comodin, «che mi riempie di gioia, ma mi fa un po' sorridere, perché *Gigi la legge* sfugge a ogni categoria».



MASSIMO PICCOLI



VENERDÌ 3 FEBBRAIO
PROIEZIONE STAMPA VIRTUALE

SVEGLIAMI A MEZZANOTTE

un documentario di **Francesco Patierno**

liberamente tratto dal libro SVEGLIAMI A MEZZANOTTE di Fuani Marino

edito da Giulio Einaudi editore

Una produzione **LUCE CINECITTÀ** in collaborazione con **RAI CINEMA**

distribuito da **LUCE CINECITTÀ**

NELLE SALE DAL 13 FEBBRAIO

Candidato ai David di Donatello 2023 e ai Nastri D'Argento 2023

come MIGLIOR DOCUMENTARIO

Per accreditarsi alla proiezione virtuale e per richieste di interviste si prega di scrivere a

fosforo@fosforopress.com

Il link per assistere alla proiezione virtuale sarà inviato venerdì 3 febbraio alle ore 11.00
e sarà attivo fino a lunedì 6 febbraio alle ore 22.00

Un film diretto con grazia, sensibilità, intelligenza e rigore
Avvenire

Meraviglioso. Non c'è altro modo per descrivere Svegliami a Mezzanotte
The Hot Corn

Svegliami a mezzanotte è destinato a rimanere nel cuore e negli occhi dello spettatore.
Da non perdere
Taxidrivers

**CINEMA**

“Gigi la legge” conquista la nomination ai Nastri

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

La commedia documentaria “Gigi la legge” di Alessandro Comodin è tra i titoli selezionati nel “cinema del reale” ai Nastri d’Argento 2023, conferiti dal il Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani. Un riconoscimento che si aggiunge al premio speciale della giuria al Festival di Locarno 2022, alla selezione per il Premio Cecilia Mangini al miglior documentario ai David di Donatello 2023 e all’inserimento nella sezione Racconti italiani da parte della Fice.



"Gigi la legge"

Nella prima settimana di programmazione “Gigi la legge” ha raccolto oltre mille euro di incasso medio per sala. «Non c’è soddisfazione più grande che trovare così tanti complici, tra critici e pubblico, pronti a credere che un giardino possa essere una giungla e un poliziotto avere un cuore sempre pronto a ridere e innamorarsi» dice Alessandro Comodin. «Il film parla alla gente di fatti che sono ancora tabù, come il dramma dei suicidi o i Tso». «La selezione ai Nastri ci fa doppiamente piacere perché abbiamo avviato in questi giorni la distribuzione in Italia, e perché conferma quanto sensato e necessario sia continuare a produrre film d’autore, come quello di Alessandro Comodin» aggiunge il produttore Paolo Benzi. —

R. PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA

“Gigi la legge” conquista la nomination ai Nastri

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

La commedia documentaria “Gigi la legge” di Alessandro Comodin è tra i titoli selezionati nel “cinema del reale” ai Nastri d’Argento 2023, conferiti dal il Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani. Un riconoscimento che si aggiunge al premio speciale della giuria al Festival di Locarno 2022, alla selezione per il Premio Cecilia Mangini al miglior documentario ai David di Donatello 2023 e all’inserimento nella sezione Racconti italiani da parte della Fice.



“Gigi la legge”

Nella prima settimana di programmazione “Gigi la legge” ha raccolto oltre mille euro di incasso medio per sala. «Non c’è soddisfazione più grande che trovare così tanti complici, tra critici e pubblico, pronti a credere che un giardino possa essere una giungla e un poliziotto avere un cuore sempre pronto a ridere e innamorarsi» dice Alessandro Comodin. «Il film parla alla gente di fatti che sono ancora tabù, come il dramma dei suicidi o i Tso». «La selezione ai Nastri ci fa doppiamente piacere perché abbiamo avviato in questi giorni la distribuzione in Italia, e perché conferma quanto sensato e necessario sia continuare a produrre film d’autore, come quello di Alessandro Comodin» aggiunge il produttore Paolo Benzi. —

R. PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA

“Gigi la legge” conquista la nomination ai Nastri

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

La commedia documentaria “Gigi la legge” di Alessandro Comodin è tra i titoli selezionati nel “cinema del reale” ai Nastri d’Argento 2023, conferiti dal il Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani. Un riconoscimento che si aggiunge al premio speciale della giuria al Festival di Locarno 2022, alla selezione per il Premio Cecilia Mangini al miglior documentario ai David di Donatello 2023 e all’inserimento nella sezione Racconti italiani da parte della Fice.



“Gigi la legge”

Nella prima settimana di programmazione “Gigi la legge” ha raccolto oltre mille euro di incasso medio per sala. «Non c’è soddisfazione più grande che trovare così tanti complici, tra critici e pubblico, pronti a credere che un giardino possa essere una giungla e un poliziotto avere un cuore sempre pronto a ridere e innamorarsi» dice Alessandro Comodin. «Il film parla alla gente di fatti che sono ancora tabù, come il dramma dei suicidi o i Tso». «La selezione ai Nastri ci fa doppiamente piacere perché abbiamo avviato in questi giorni la distribuzione in Italia, e perché conferma quanto sensato e necessario sia continuare a produrre film d’autore, come quello di Alessandro Comodin» aggiunge il produttore Paolo Benzi. —

R. PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La figlia Raffaella e il Nastro d'argento dell'anno assegnato al doc "L'italiano che inventò l'America" di Federico Zippel



“Mio padre Sergio Leone, un sognatore amato nel mondo”

L'erede naturale Quentin Tarantino e l'attore feticcio Clint Eastwood, un coro trasversale di autori internazionali: dai maestri Steven Spielberg e Martin Scorsese ai cineasti Darren Aronofsky e Tsui Hark alla nuova generazione incarnata da Damien Chazelle. Ciascuno con un punto di vista originale, un motivo di apprezzamento, ispirazione, gratitudine verso il gigante che ha cambiato il cinema. E immagini di set, interviste e squarci di una vita spesa in simbiosi con la famiglia. Sergio Leone, *L'italiano che inventò l'America* è il documentario di Francesco Zippel, pre-

sentato alla Mostra di Venezia, al quale il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici ha assegnato il Nastro d'argento dell'anno. Andrà in onda su Sky documentaries il 4 febbraio e in streaming su Now.

«L'idea di base – racconta Raffaella Leone – è stata il voler capire come un regista, che ha fatto solo sette film, partendo dall'Italia ha in qualche modo ha conquistato e si è reinventato l'America. E che a tanti anni dalla morte e ancor di più da quando ha iniziato è ancora così presente nella memoria del pubblico e di chi fa il mestiere del cinema in tutto il



Il maestro Sergio Leone al lavoro

mondo. Spero sia anche una storia che fa venir voglia di pensare le cose in grande». Testimonianze e scoperte: «Non sapevo della passione di Frank Miller, che ha detto cose illuminanti su come i film di papà avessero molto del fumetto, mi ha colpito che Chazelle, vedendo i film da bambino, pensasse che fossero appena usciti e Spielberg, che lo chiama un gigante sulle cui spalle è salito per realizzare il suo cinema». Il cinema è anche la chiave per raccontare Leone come persona, «nei film c'era tanto del suo essere, le ansie, i sogni. Della sua capacità di mantenere

viva l'anima infantile che era in lui: «Quando racconti di sogni, storie, favole, diceva papà, la parte riemerge perché è libera». Il mondo ricorda e racconta Leone. E l'Italia? «Il nostro Paese ha delle contraddizioni. Sono felice del premio dei giornalisti di cinema, lo sono meno, anche se incuriosita, per l'esclusione decisa da questa bizzarra commissione che è stata formata per i David di Donatello, anche dalla selezione dei dieci concorrenti. Ma magari mi aspetto una sorpresa, che abbiano pensato a un premio speciale. Mai dire mai nella vita». – **ari. fl.** CONFESSIONI ASSOCIATA

Attività Doc/it

Doc/it x DAE - Documentary Association of Europe - Attività di internazionalizzazione

DAE



Road to David 2023 | Premio Cecilia Mangini



DocCelerator | Rinnovato sconto per associati* Doc/it

DELEGAZIONE ITALIANA @ CPH:DOX 2023

CPH:DOX





Road to David 2023 | Premio Cecilia Mangini

[2023-01-18]

Road to David 2023 | Premio Cecilia Mangini

Sono state annunciate le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario.

Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Elisabetta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravasi:

IL CERCHIO di Sophie Chiarello

FRANCO ZEFFIRELLI CONFORMISTA RIBELLE di Anselma Dell'Olio

GIGI LA LEGGE di Alessandro Comodin

IN VIAGGIO di Gianfranco Rosi

KILL ME IF YOU CAN di Alex Infascelli

LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN di Susanna Della Sala

IL POSTO di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese

SVEGLIAMI A MEZZANOTTE di Francesco Patierno

THE MATCHMAKER di Benedetta Argentieri

LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME di Valentina Bertani

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, scomparsa a Roma nel 2021, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

Congratulazioni a tutti i selezionati!





OGGI LA PROIEZIONE A CONCORDIA

“Gigi la legge”, nipote e zio nel film girato a San Michele al Tagliamento

CONCORDIA

Tante persone di San Michele e Portogruaro hanno raggiunto l'altra sera il Cinema Zero a Pordenone per la seconda proiezione di “Gigi la legge”, film con il dipendente comunale Pier Luigi Mecchia tra gli attori protagonisti. È stata un'invasione di pubblico veneziano; sold out. Qualche giorno prima il lungometraggio, Pardo d'Argento al

Festival di Locarno, aveva fatto il tutto esaurito anche a Trieste. Oggi alle 20.30 prima proiezione nel veneziano, ed è gratuita per gli abitanti di San Michele al Tagliamento, territorio in cui è ambientato il film, al Cinema C di Concordia. I tagliandi gratis sono stati distribuiti dalla Biblioteca di San Michele e in un'ora sono andati via “bruciati”.

Il film dura poco più di un'o-

ra, ed è difficile collocarne il genere. L'opera ha ricevuto la nomination come migliore documentario dei prossimi **David di Donatello**, ma è qualcosa di più. Le indagini condotte dal protagonista fanno precipitare lo stesso anche nelle sue angosce, nelle sue paure e persino nei suoi desideri. «Molte scene sono girate a ridosso della ferrovia. Il treno» ha dichiarato l'attore Mecchia «è una metafora del-

la vita. Salendoci puoi partire, per un lungo viaggio verso ciò che desideri. Ma, nel lungo percorso esistenziale, il treno ti permette anche di tornare a casa dagli affetti più chiari».

Un percorso che è quello del regista Alessandro Comodin, nipote del protagonista Pier Luigi Mecchia, che è appunto suo zio. «Impiego forse tanto tempo per realizzare un film. Ma lo realizzo come voglio io, esprimendomi in piena libertà» ha aggiunto Comodin, un passato da giocatore di basket «sono convinto che il pubblico possa rimanere piacevolmente colpito, dalla sensibilità del protagonista».

ROSARIO PADOVANO

© RIPRESA DALLA RISPONDA



Una scena del film “Gigi la legge”, stasera a Concordia



QUELLA BELLA DECINA

Sono dieci i **documentari** tra i quali i giurati dei **Premi David di Donatello 2023** potranno votare prima la cinquina e poi il vincitore. Questi i titoli: *Il cerchio* di Sophie Chiarello, *Franco Zeffirelli - Conformista ribelle* di Anselma Dell'Olio, *Gigi la legge* di Alessandro Comodin, *In viaggio* di Gianfranco Rosi, *Kill Me If You Can* di Alex Infascelli, *Last Stop Before Chocolate Mountain* di Susanna Della Sala, *Il posto* di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese, *Svegliami a mezzanotte* di Francesco Patierno, *The Matchmaker* di Benedetta Argentieri e *La timidezza delle chiome* di Valentina Bertani.

**GIGI LA LEGGE**

DI ALESSANDRO COMODIN

Premio speciale della giuria al 75° Locarno Film Festival e fresco di candidatura al **David di Donatello** 2022 per il miglior documentario, il nuovo lavoro del regista del folgorante *L'estate di Giacomo* e di *I tempi felici* verranno presto arriva

in anteprima dal 23/1

in alcune sale selezionate,

da Udine a Verona, da

Firenze a Milano. Al cinema

anche ***Aftersun***, l'esordio

di **Charlotte Wells** con

protagonisti Paul Mescal

e la piccola Frankie Corio,

già disponibile su MUBI.

IN SALA DAL 9/2

©NEXO DIGITAL



Sophie Chiarello

Ai David "Il cerchio" di Sophie Chiarello

Eleonora L. MOSCARA

Tra le dieci opere selezionate che concorreranno al prossimo Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario, c'è "Il cerchio" a cura della regista di origini salentine Sophie Chiarello e prodotto da Indigo Film con Rai Cinema, in collaborazione con Sky Documentaries. Il docu-film è stato realizzato nell' "Istituto Comprensivo Daniele Mannin" di Roma e racconta il mondo visto dai bambini.

Cinque gli anni di osservazione degli alunni della sezione B grazie alla collaborazione della maestra Francesca Tortora, bambini che si sono interrogati, sul loro mondo e su quello degli adulti: «Per trovare le risposte che cercavo, - dichiara la regista - ho deciso di entrare con la telecamera in una classe appena formata di prima elementare. Con una cadenza regolare, per l'intero ciclo di cinque anni, ho partecipato in classe ai cerchi organizzati dalla maestra. Il cerchio, in una prassi ben conosciuta dai pedagoghi, rappresenta uno spazio fisico e mentale nel quale i venti bambini si sono seduti per parlare, ascoltarsi e confrontarsi su temi di ogni genere. - continua la regista - Volevo che ci fosse la loro voce, con meno filtri possibili. Ho cercato di rendere il "mezzo cinema" il più invisibile possibile, spogliandomi dell'apparato tecnico, riducendolo all'indispensabile e portando l'obiettivo della telecamera all'altezza del loro sguardo». Pur essendo nata in Francia, Sophie Chiarello ha origini salentine, i suoi genitori infatti sono di Corsano. Ha vissuto in Italia, dove ha avuto inizio la sua carriera in televisione, per poi passare al cinema: è stata anche aiuto regista di Edoardo Winspeare nei film *Sangue vivo* e *Il Miracolo*.

Ne "Il cerchio" Sophie Chiarello ha abbassato lo sguardo della cinepresa ad altezza bambino in modo da catturare il loro punto di vista sul mondo. Che cos'è l'amore? Chi sono i migranti? Quali sono le differenze tra maschi e femmine? Che cosa vuol dire diventare adulti? Ma soprattutto, chi è Babbo Natale? Queste sono solo alcune delle domande universali su cui i bambini si sono confrontati dalla prima alla quinta elementare, formando di volta in volta un cerchio dove insieme si sono relazionati, ascoltati e hanno scoperto qualcosa di nuovo, anche su loro stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CineNotes

Appunti e spunti sul mercato del cinema e dell'audiovisivo

Periodico in edizione telematica e su carta • 19 gennaio 2023 • nuova serie **3129 (3442)**



BOX OFFICE EUROPA - Crialese debutta in Francia



In Francia è stabile il trio di testa: primo **Avatar - La via dell'acqua** (Disney), 974mila presenze e in totale 11,3 milioni; secondo **Father and soldier** (Gaumont), 234mila presenze e complessive 691mila; terzo **Il gatto con gli stivali 2** (Universal), 141mila spettatori per un totale di 2,3 milioni. Seguono tre debutti: quarta la commedia **Les Cyclades** (Memento, foto), 133mila spettatori in 443 copie; quinto l'horror **The offering** (Metropolitan), quasi 75mila presenze in 254 copie; sesto **L'immensità** di Crialese (Pathé), 74mila presenze in 207 copie. Settimo **Gli spiriti dell'isola**, 66mila presenze e complessive 253mila, seguito da **Tempête** (Pathé), 61mila presenze e in totale 622mila. **L'ombra di Caravaggio** è 11° (in totale 205mila spettatori), **Nostalgie 13°** (il totale sfiora le 100mila presenze).

Nel Regno Unito ancora primo **Avatar - La via dell'acqua**, 4,2 milioni di sterline e complessivi 63,5 M£. Secondo al debutto **M3gan** (Universal), 2,4 M£ in 556 cinema, terzo **Whitney - Una voce diventata leggenda** (Sony), 1,1 M£ e totali 8,2 M£. Quarto **Empire of light** (Disney), 965mila sterline al debutto in 690 cinema, quinto **Matilda The Musical** (Sony), 855mila sterline e in totale 25 M£. Sesto **Non così vicino** (Sony), 795mila sterline per complessivi 2,6 M£, seguito da **Tar** (Universal), 394mila sterline al debutto in appena 135 cinema. (ScreenDaily)



Nei **Top 5 mercati europei**, il film di Cameron incassa 26,14 M€ per complessivi 325,7 M€. Segue **M3gan**, 5,5 M€ e totali 10,52 M€, terzo **Il gatto con gli stivali 2**, 3,61 M€ e un totale di 36,77 M€. Quarto **Whitney**, 1,71 M€ (in totale 14,36 M€), seguito da **Father and soldier**, 1,52 M€ e un totale di 4,5 M€ tutti in Francia. **Non così vicino** è sesto, 1,15 M€ e complessivi 4,63 M€, seguito da **Operation Fortune: Ruse de Guerre**, 1,09 M€ e in totale 3,48 M€. Appena sopra il milione anche **Empire of Light** (il totale sfiora i 2 M€) e **Gli spiriti dell'isola**, che totalizza 13,77 M€. In Germania, nel weekend **Avatar 2** incassa 10,27 M€ (il totale è dieci volte maggiore), in Spagna 2,78 M€ (totali 39 M€); in entrambi i mercati non ci sono nuove uscite nazionali in Top Ten. (ComScore/UNIC)

Al via l'iter della proposta di legge antipirateria



"È ufficialmente iniziato l'iter di approvazione della proposta di legge per la prevenzione e la repressione della Pirateria audiovisiva che esamineremo con la commissione Tlc presieduta dal collega Deidda. Questa battaglia parlamentare, portata avanti già nel corso della XVIII legislatura, oggi rappresenta una sfida cruciale". Lo afferma il Presidente della Commissione Cultura della Camera, **Federico Mollicone** (Fdi).

"La Pirateria audiovisiva ed editoriale", spiega, "causa ogni anno agli editori e ai produttori di contenuti **danni enormi, con ricadute sull'economia nazionale e sull'occupazione** di migliaia di lavoratori. Da una parte si afferma un'offerta legale sempre più ampia e competitiva, dall'altra chi viola il diritto d'autore lo fa sempre di più in modo selettivo concentrando il proprio interesse su specifici contenuti. I dati confermano un **aumento, nell'ultimo anno, dell'incidenza complessiva della pirateria tra la popolazione adulta**, che si attesta al 43%. Porteremo avanti un ampliamento delle norme per garantire l'applicazione anche al settore editoriale. La presente proposta di legge si prefigge l'obiettivo di garantire il contrasto immediato alla pirateria a tutela della creatività nazionale", conclude. (ANSA)



David di Donatello: i documentari finalisti



Sono state selezionate le 10 opere che concorrono al **Premio David di Donatello - Cecilia Mangini per il miglior documentario 2023**. Lo annuncia **Piera Detassis**, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Francesco Giambone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

La giuria di esperti composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Barger, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino, Giacomo Ravesi ha selezionato: [Il cerchio](#) di Sophie Chiarello, [Franco Zeffirelli, conformista ribelle](#) di Anselma Dell'Olio, [Gigi la legge](#) di Alessandro Comodin, [In viaggio](#) di Gianfranco Rosi, [Kill me if you can](#) di Alex Infascelli, [Last stop before Chocolate Mountain](#) di Susanna Della Sala, [Il posto](#) di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese, [Svegliami a mezzanotte](#) di Francesco Patierno, [The matchmaker](#) di Benedetta Argentieri, [La timidezza delle chiove](#) di Valentina Bertani.

BAFTA britannici: annunciate le nomination



Sono state annunciate oggi le nomination ai premi dell'industria britannica, i **BAFTA**. Assente clamoroso *The Fabelmans* (salvo per la sceneggiatura), non ancora uscito nel Regno Unito.

I candidati al miglior film: la produzione Netflix tedesca *Niente di nuovo sul fronte occidentale* (ben 14 candidature), *Gli spiriti dell'isola* (10 in totale, 4 agli interpreti), *Elvis* (9), *Everything everywhere all at once* (10), *Tar* (5). Tranne Baz Luhrmann, i film hanno ottenuto anche la candidatura alla regia, con l'aggiunta di Park Chan-wook (*Decision to leave*) e Gina Prince-Bythewood (*The woman king*). Ben 10 candidati al miglior film britannico: *Aftersun*, *Gli spiriti dell'isola*, *Brian e Charles*, *Empire of light*, *Il piacere è tutto mio* (candidati Emma Thompson e Daryl McCormack, anche come Rising star), *Living*, *Matilda the Musical*, *Omicidio nel West End*, *The swimmers*, *The wonder*.

Film in lingua straniera: *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, *Argentina 1985*, *Il corsetto dell'imperatrice*, *Decision to leave*, l'irlandese *The quiet girl*. Documentario: *All that breathes*, *Tutta la bellezza e il dolore*, *Fire of love*, *Moonage daydream*, *Navalny*. Film animato: *Pinocchio*, *Marcel the shell*, *Il gatto con gli stivali 2*, *Red*. I Premi BAFTA saranno consegnati il 19 febbraio a Londra.

Anche D'Alò alla Berlinale



Enzo D'Alò sarà alla prossima **Berlinale** (16-26 febbraio) nella sezione *Generation KPlus*, con il suo nuovo film di animazione *Mary e lo spirito di mezzanotte* (*A Greyhound of a Girl*, dal racconto di Roddy Doyle). Si tratta di una coproduzione Italia-Lussemburgo-Italia-Irlanda-Regno Unito-Lettonia-Estonia-Germania e sarà distribuito da Bim. Nella versione internazionale, **Brendan Gleeson**, candidato ai Golden Globes per *Gli spiriti dell'isola*, presta la voce al padre della protagonista. Nella stessa sezione, era già stata annunciata l'opera prima di **Antonio Bigini** *La proprietà dei metalli*.

Riapre il Nuovo Eden a Brescia



Domenica 22 Fondazione Brescia Musei e Comune di Brescia inaugureranno il rinnovato **Cinema Nuovo Eden**: per le giornate di apertura della **Capitale italiana della Cultura Bergamo-Brescia 2023**, dopo mesi di lavori, proiezione gratuita di *Cantando sotto la pioggia*. Realizzata una **seconda sala da 38 posti**; nella sala grande installati un proiettore di ultima generazione e il sistema *Hearing Loops* per spettatori con problemi uditivi; grande attenzione al risparmio energetico, al comfort e alla facciata esterna, con un portale che fungerà da schermo.

Il Vicesindaco e assessore alla cultura **Laura Castelletti**: "Il Nuovo Eden è il punto di incontro di tante realtà e associazioni con numerosi progetti di comunità". L'importo complessivo dell'adeguamento è pari a oltre 690mila euro: Brescia Musei ha partecipato al **Bando di Regione Lombardia** (contributo di circa 200mila euro), il **Bando PNRR** ha garantito 132mila euro, oltre al **bando Collaborate to Innovate di Europa Cinemas** per la valorizzazione dell'edificio storico assieme alle sale Arta di Cluj-Napoca (Romania, capofila), Splendid di Riga (Lettonia), Mestni di Ptuj (Slovenia).

Fine dei giochi per lo streamer francese Salto



Lo [streamer francese Salto](#) potrebbe essere chiuso entro la settimana: secondo i media francesi, il presidente di France Télévisions, **Delphine Ernotte**, lo annuncerà ufficialmente domani. Salto è stato fondato nel 2020 come SVOD dal trio di emittenti France Télévisions, TF1 e M6, ospitando contenuti di 19 diversi canali di proprietà. Tuttavia, TF1 e M6 sono uscite a novembre dopo il fallimento del progetto di fusione. La piattaforma ha 800.000 abbonati e sembra saltato il progetto di cessione alla spagnola Agile.

Intanto, le altre piattaforme stanno affilando le armi: **Canal+** ha stipulato un accordo per acquistare la produzione cinema di Orange, **Orange Studio**, e la pay TV **OCS**, mentre **Prime Video** ha annunciando il **Warner Pass** sulla sua piattaforma francese, che includerà serie HBO e 12 canali.



In Russia si discute una legge per proiettare film esteri



Dall'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio scorso, le Major hanno smesso di distribuire film in Russia. Alcuni cinema hanno proiettato copie illegali di film come *The Batman* e *Avatar - La forma dell'acqua*, ma i maggiori circuiti hanno evitato di violare il diritto d'autore. Una [proposta di legge in discussione alla Duma](#) consentirebbe ora di **proiettare i successi di Hollywood: i cinema dovrebbero accantonare la quota distributore**, che verrebbe **corrisposta solo in caso di ripresa dei rapporti commerciali**. Inoltre, i titolari dei diritti non avrebbero voce in capitolo sui canoni di noleggio o sulle condizioni di programmazione. Una proposta simile fu avanzata già nell'agosto 2022, ma fu ritirata in assenza di riscontri da Corte Suprema e Governo: si temeva che avrebbe danneggiato le piattaforme streaming russe. L'attuale proposta restringe il campo di applicazione, per includere solo le proiezioni cinematografiche con licenza obbligatoria.



www.anecweb.it

I soci ANEC possono chiedere la password di accesso alle informazioni professionali del sito scrivendo a:
segreteria@anec.it

Voi emozionateli. Noi vi assicuriamo

Con la polizza "All Risk" dedicata agli Esercenti cinematografici



CineNotes – Appunti e spunti sul mercato del cinema e dell'audiovisivo

Periodico in edizione telematica e su carta stampato in proprio.

Editore: ANEC, Via di Villa Patrizi 10, 00161 Roma, tel. +39 06 995852

Direttore responsabile: Mario Mazzetti

Registrazione: Tribunale di Roma n. 510 e n. 511 del 19.11.2001

Per essere inseriti o cancellati dalla lista dei destinatari scrivere a: cinenotesweb@gmail.com

→ **Le notizie possono essere liberamente riprodotte citando la fonte e citando, quando evidenziata, la fonte originaria.** Le foto sono state in larga parte prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Per chiedere la rimozione di foto o contenuti scrivere alla redazione.

La Direzione si riserva l'accettazione e la collocazione delle inserzioni pubblicitarie.

IL DOCUMENTARIO

«Io, "Gigi la legge" agente-attore corro per il David»

«Gigi la legge» è in corsa per il David di Donatello nella categoria miglior documentario. Pier Luigi Mecchia, il protagonista, agente locale a San Michele, sta vivendo un sogno. «È un documentario realizzato da mio cugino Alessandro Comodin, che fa riflettere, che piace». PADOVANO / PAGINA 27



Pierluigi Mecchia si racconta. Sabato 28 gennaio proiezione al Cinema di Concordia: accesso gratis per i residenti di San Michele

«Gigi la legge al David, non sono sorpreso. Piace e fa riflettere, pensiamo al sequel»

L'INTERVISTA

«Gigi la legge» è in corsa per il David di Donatello nella categoria miglior documentario. L'ufficializzazione martedì pomeriggio, quasi in contemporanea con la notizia che il film viene distribuito in Italia, dopo le prime visioni in Francia, Belgio e in vari concorsi.

Pier Luigi Mecchia, il protagonista, dipendente del Comune di San Michele, sta vivendo un sogno. Sabato 28 gennaio ci sarà una proiezione gratuita per tutti gli abitanti di San Michele-Bibione che ne faranno richiesta, al Cinema C di Concordia, rinnovato da poco.

Mecchia, com'è cambiata la sua vita, da quando il film che la vede protagonista ha vinto il Pardo d'argento al Festival di Locarno?

«Naturalmente è cambiata in meglio, la gente mi riconosce e, dirò di più: mi considera finanche più autorevole. Non che prima non lo fossi, ma ora l'ottica è cambiata».

Infatti, come si vede nel film, la sua non è una vita professionalmente facile. Resta ancora un agente municipale, giusto?

«Lavoro con mansioni di-

verse, più negli uffici comunali a San Michele, ma sempre nel campo della Polizia amministrativa».

Premi, soddisfazioni, interviste. Quanto l'ha sorpresa la candidatura ai David di Donatello?

«Sono più felice che sorpreso, a dirla tutta, perché io da qui in avanti mi aspetto ulteriori riconoscimenti al lavoro della nostra squadra».

Come mai un film di questo genere è stato scelto, secondo lei, per una candidatura così prestigiosa?

«I segreti sono più di uno. A parte la bravura di mio cugino Alessandro Comodin, il regista, credo che la commissione documentari dei David sia rimasta meravigliata dalla storia e dal montaggio».

Il film si prende un po' di gioco del protagonista, che è lei. Ma nel trailer si capisce che questo agente di polizia ha anche fare anche con argomentazioni molto serie. La narrazione include pure un suicidio. Era necessario, secondo lei?

«"Gigi la legge" non è un film comico. È un film molto serio, che prende spunto anche dalle vicende del territorio, e l'attualità ci regala i fatti più diversi. Soprattutto, punta a mostrare la psicologia delle persone che abitano questo lembo di Nordest, mostrando anche i suoi proble-

mi. L'opera riflette, da vicino, il carattere della gente».

Sempre dal trailer si intravedono scene surreali. C'è anche una in cui lei parla con una pianta. Lo fa?

«Realmente possiedo un giardino. Nella vita non siamo arrivati a questo punto, però mi considero un tipo stravagante».

Sabato 28 a Concordia ci sarà l'anteprima nel territorio. Sarà presente?

«Sì. E devo dire che sono un po' agitato. Fino a questo momento non ho temuto nulla, né le interviste all'estero né il giudizio del pubblico. Ma l'attenzione della gente di San Michele e dei dintorni mi fa salire l'adrenalina».

Mecchia, ma è vero che lei lascerà il suo lavoro attuale per fare l'attore?

«Ma va là. Sono innamorato del mio lavoro. Piuttosto, stiamo ragionando su un sequel, ma non lo dica a nessuno».

Non la buttiamo sul personale, Gigi. Ma sappiamo dei suoi fasti da Bibione, dove faceva il bagnino, a Portogruaro. Ma è vero che dopo i premi ha avuto più successo con le donne?

«Le rispondo con una battuta del film: "Certe cose si pensano, ma non si dicono"». —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 54 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5550



Pier Luigi Mecchia in uno screenshot del film, "Gigi la legge" in cui interpreta un agente della Polizia locale. A fianco, a Locarno, con il cugino regista Alessandro Comodin



Dedicato a Cecilia Mangini

I migliori «doc» per il David di Donatello



MAESTRO
Franco Zeffirelli
è stato descritto
da Anselma
Dall'Olio

■ Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio «David di Donatello - Cecilia Mangini 2023» per il miglior documentario. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello in accordo con il consiglio direttivo composto da Francesco Rutelli, Francesco Giambrone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti. I titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari - composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargeró, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino, Giacomo Ravesi - sono: *Il cerchio* di Sophie Chiarello; *Franco Zeffirelli, conformista ribelle* di Anselma Dell'Olio; *Gigi la legge* di Alessandro Comodin; *In viaggio* di Gianfranco Rosi; *Kill me if you can* di Alex Infascelli; *Last stop before chocolate mountain* di Susanna Della Sala; *Il posto* di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese; *Svegliami a mezzanotte* di Francesco Patierno; *The Matchmaker* di Benedetta Argentieri; *La timidezza delle chiome* di Valentina Bertani.



CINEMA

David di Donatello, i dieci documentari in competizione

■ Manca ancora qualche tempo alla cerimonia di premiazione dei David di Donatello, fissata come sempre a maggio, ma intanto ieri sono stati resi noti i dieci film scelti per contendersi il premio per il miglior documentario, da due anni dedicato alla memoria di Cecilia Mangini.

I TITOLI in gara sono *Il cerchio* di Sophie Chiarello, racconta il percorso scolastico di una classe delle elementari a Roma dalla prima alla quinta; *Franco Zeffirelli, conformista ribelle* di Anselma Dell'Olio, omaggio al regista fiorentino; *Gigi la legge* di Alessandro Comodin, presentato a Locarno, racconta le giornate di un vigile di provincia; *In viaggio* di Gianfranco Rosi, lavoro su commissione dedicato ai viaggi di Papa Francesco; e ancora *Kill me if you can* di Alex Infascelli, *Last stop before chocolate mountain* di Susanna Della Sala, *Il posto* di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese, incentrato sugli infermieri del Sud che attraversano l'Italia per lottare per i pochi posti messi a concorso; *Svegliami a mezzanotte* di Francesco Patierno, *The Matchmaker* di Benedetta Argentieri, che è andata a intervistare una delle donne più influenti dell'Isis, e infine *La timidezza delle chiome* di Valentina Bertani.

«Questa selezione è il frutto della visione di 132 opere, che testimoniano una notevole, entusiasmante varietà di temi e approcci stilistici e produttivi», ha dichiarato la commissione per i documentari in una nota. «Rispetto agli anni precedenti, la selezione si è aperta in maggiore misura a tematiche sociali di respiro anche internazionale. Mentre dell'insieme dei film presentati ci preme sottolineare la ricorrenza sull'atrocità dei conflitti bellici, gli effetti disumani e paradossali dei fenomeni migratori, la domanda di lavoro e l'esigenza di riflessione sul passato, non solo del nostro Paese».



CINEMA

Dopo Locarno, i David “Gigi la legge” tra i finalisti

ROMA

C'è anche “Gigi la legge” del regista friulano Alessandro Comodin tra i dieci titoli che concorreranno al Premio **David di Donatello** - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario, al Festival del Cinema di Locarno, il film aveva vinto il Premio speciale della giuria”. Il film, in chiave di documentario, racconta la vita quotidiana dello zio del regista, Pier Luigi

Mecchia (che interpreta se stesso), vigile urbano a San Michele al Tagliamento e da tutti chiamato “Gigi la legge”, ed è stato realizzato a basso budget. Il filo narrativo è quello del ritrovamento di un corpo dietro al cimitero di San Michele Vecchia, sulquale il vigile indaga: attorno al protagonista, si muovono i veri colleghi e il residenti della sua frazione, tutti attori per un'estate. —

RIPRODUZIONE RISERVATA



PREMI AI DOCUMENTARI

“Gigi la Legge” di Comodin tra i dieci in corsa al David

ROMA

C'è anche “Gigi la Legge”, il film del regista friulano Alessandro Comodin girato a San Michele al Tagliamento e Bibione e già premio speciale della giuria al festival di Locarno, nella rosa delle dieci opere che concorreranno al **Premio David di Donatello-Cecilia Mangini 2023** per il miglior documentario. Se la vedrà con gli altri selezionati per entrare nella cinquina fi-

nalista: “Il cerchio” di Sophie Chiarello; “Franco Zeffirelli, conformista ribelle” di Anselma Dell'Olio; “In viaggio” di Gianfranco Rosi; “Kill me if you can” di Alex Infascelli; “Last stop before chocolate mountain” di Susanna Della Sala; “Il posto” di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese; “Svegliami a mezzanotte” di Francesco Patierno; “The matchmaker” di Benedetta Argentieri; “La timidezza delle chiome” di Valentina Berta-

ni.

La giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che dal 2021 è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

“Gigi la Legge” racconta la storia di un vigile urbano che nel territorio di San Michele conoscono tutti (Gigi Mecchia, da anni in servizio, icona della comunità locale), ma è anche il ritratto di un lembo di provincia veneta che da sempre si sente terra di confine, a volte dimenticata, a volte indispensabile. —



CINEMA

Dopo Locarno, i David “Gigi la legge” tra i finalisti

ROMA

C'è anche “Gigi la legge” del regista friulano Alessandro Comodin tra i dieci titoli che concorreranno al Premio **David di Donatello** - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario, al Festival del Cinema di Locarno, il film aveva vinto il Premio speciale della giuria”. Il film, in chiave di documentario, racconta la vita quotidiana dello zio del regista, Pier Luigi

Mecchia (che interpreta se stesso), vigile urbano a San Michele al Tagliamento e da tutti chiamato “Gigi la legge”, ed è stato realizzato a basso budget. Il filo narrativo è quello del ritrovamento di un corpo dietro al cimitero di San Michele Vecchia, sulquale il vigile indaga: attorno al protagonista, si muovono i veri colleghi e i residenti della sua frazione, tutti attori per un'estate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA

Dopo Locarno, i David “Gigi la legge” tra i finalisti

ROMA

C'è anche “Gigi la legge” del regista friulano Alessandro Comodin tra i dieci titoli che concorreranno al Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario, al Festival del Cinema di Locarno, il film aveva vinto il Premio speciale della giuria”. Il film, in chiave di documentario, racconta la vita quotidiana dello zio del regista, Pier Luigi

Mecchia (che interpreta se stesso), vigile urbano a San Michele al Tagliamento e da tutti chiamato “Gigi la legge”, ed è stato realizzato a basso budget. Il filo narrativo è quello del ritrovamento di un corpo dietro al cimitero di San Michele Vecchia, sul quale il vigile indaga: attorno al protagonista, si muovono i veri colleghi e il residenti della sua frazione, tutti attori per un'estate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dedicato a Cecilia Mangini

I migliori «doc» per il David di Donatello

■ Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio «David di Donatello - Cecilia Mangini 2023» per il miglior documentario. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello in accordo con il consiglio direttivo composto da Francesco Rutelli, Francesco Giambrone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti. I titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari - composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargeró, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino, Giacomo Ravesi - sono: *Il cerchio* di Sophie Chiarello; *Franco Zeffirelli, conformista ribelle* di Anselma Dell'Olio; *Gigi la legge* di Alessandro Comodin; *In viaggio* di Gianfranco Rosi; *Kill me if you can* di Alex Infascelli; *Last stop before chocolate mountain* di Susanna Della Sala; *Il posto* di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese; *Svegliami a mezzanotte* di Francesco Patierno; *The Matchmaker* di Benedetta Argentieri; *La timidezza delle chiome* di Valentina Bertani.



MAESTRO
Franco Zeffirelli è stato descritto da Anselma Dall'Olio



Superficie 9 %



Polignano “Noi ce la siamo cavata”: il film

Dopo il debutto al Torino film festival, il docufilm *Noi ce la siamo cavata*, diretto da Giuseppe Marco Albano (regista vincitore del Nastro d'argento con il cortometraggio *Stand by me* e il **David di Donatello** per *Thriller*) fa tappa in Puglia. Appuntamento, alle 21, al multisala Vignola di Polignano a Mare. In sala, oltre al regista Giuseppe Marco Albano, anche l'attore e co-autore Adriano Pantaleo, che al cinema debuttò proprio grazie a Lina Wertmüller, che lo scelse per interpretare Vincenzino. Info 080.424.99.10.



ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO – PREMI DAVID DI DONATELLO

**Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario.
Annunciate le dieci opere in gara**

Una selezione che testimonia l'entusiasmante varietà di soggetti e approcci stilistici della produzione italiana, aperta a tematiche sociali anche di respiro internazionale

Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Francesco Giambrone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino, Giacomo Ravesi.

- **IL CERCHIO** di Sophie Chiarello ([scheda](#))
- **FRANCO ZEFFIRELLI, CONFORMISTA RIBELLE** di Anselma Dell'Olio ([scheda](#))
- **GIGI LA LEGGE** di Alessandro Comodin ([scheda](#))
- **IN VIAGGIO** di Gianfranco Rosi ([scheda](#))
- **KILL ME IF YOU CAN** di Alex Infascelli ([scheda](#))
- **LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN** di Susanna Della Sala ([scheda](#))
- **IL POSTO** di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese ([scheda](#))
- **SVEGLIAMO A MEZZANOTTE** di Francesco Patierno ([scheda](#))
- **THE MATCHMAKER** di Benedetta Argentieri ([scheda](#))



- **LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME** di Valentina Bertani ([scheda](#))

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che dal 2021 è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

“Questa selezione è il frutto della visione di 132 opere, che testimoniano una notevole, entusiasmante varietà di temi e approcci stilistici e produttivi”, dichiara la commissione in una nota. “Il lavoro di definizione della decina di anno in anno risulta più complesso perché la qualità e la profondità delle opere presentate sono sempre più evidenti e solide. Se da un lato il vincolo stretto dei dieci titoli voluto dall'Accademia è una garanzia di rigore, dall'altro si rivela un meccanismo che impone delle scelte stringenti; tuttavia consideriamo il cospicuo numero di opere meritevoli di essere segnalate e promosse come un ottimo segnale per la produzione documentaria italiana post pandemica e la prova incoraggiante del valore del lavoro di autrici e autori, sia già affermati che esordienti, che hanno voluto sottoporre le loro opere alla commissione del David di Donatello per il miglior documentario. Rispetto agli anni precedenti, la selezione si è aperta in maggiore misura a tematiche sociali di respiro anche internazionale. Mentre dell'insieme dei film presentati ci preme sottolineare la ricorrenza sull'atrocità dei conflitti bellici, gli effetti disumani e paradossali dei fenomeni migratori, la domanda di lavoro e l'esigenza di riflessione sul passato, non solo del nostro Paese, oltre al più tradizionale riconoscimento agli italiani che si sono distinti nel campo della cultura”.

Per le biografie degli otto membri della Commissione selezionatrice [clicca qui](#).



Pedro Armocida

56 m · 🌐



I dieci film 'documentari' che abbiamo scelto per le votazioni della giuria dei [Premi David di Donatello](#).

Quest'anno è stata veramente dura perché il livello di molte opere era veramente alto. Ringrazio [Piera Detassis](#) e il consiglio direttivo dell'Accademia del cinema italiano per la fiducia che riposto su di me e gli altri compagni di viaggio (Guido Albonetti, Osvaldo Bargerò, [Raffaella Giancrisofaro](#), Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino, Giacomo Ravesi).

DAVID 68

SELEZIONE DOCUMENTARI PREMIO CECILIA MANGINI 2023





Premi David di Donatello

1 h · 🌐

Questi i 10 documentari selezionati tra i 132 presentati ai [#David68](#), che concorreranno al Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario.

- * IL CERCHIO di Sophie Chiarello
- * FRANCO ZEFFIRELLI CONFORMISTA RIBELLE di Anselma Dell'Olio
- * GIGI LA LEGGE di Alessandro Comodin
- * IN VIAGGIO di Gianfranco Rosi
- * KILL ME IF YOU CAN di Alex Infascelli
- * LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN di Susanna Della Sala
- * IL POSTO di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese
- * SVEGLIAMI A MEZZANOTTE di Francesco Patierno
- * THE MATCHMAKER di Benedetta Argentieri
- * LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME di Valentina Bertani

I titoli sono stati scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargeró, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino, Giacomo Ravesi.





'Il Cerchio', arriva in sala il doc di Sophie Chiarello che dà voce ai bambini

23/01/2023 C.DA



Chi sono i bambini di oggi, cosa pensano, e come vedono il mondo adulto? "Per trovare le risposte a queste domande, ho deciso di entrare con la telecamera in una classe appena formata di prima elementare. Con una cadenza regolare, per l'intero ciclo di cinque anni, ho partecipato in classe ai cerchi organizzati dalla maestra": queste le parole della regista **Sophie Chiarello**, per descrivere il suo ultimo lavoro **Il Cerchio**, film documentario prodotto da Indigo Film con Rai Cinema, in collaborazione con Sky Documentaries, **dal 13 febbraio nelle sale**.

Selezionato **tra i 10 documentari per il David di Donatello 2023**, già Menzione speciale della Giuria alla XX edizione del festival **Alice nella Città** (qui il [nostro articolo](#)) e in concorso al Trieste Film Festival 2023 (in programma il 28 gennaio), il film è stato realizzato alla scuola "Istituto Comprensivo Daniele Manin", plesso Di Donato di Roma Municipio 1, con i bambini della sezione B dal 2015 al 2020 e la maestra Francesca Tortora.

Il Cerchio non è un documentario sui bambini, ma con i bambini, un documentario che parla di loro ma anche di noi, gli adulti: un ritratto del mondo di oggi in cui si specchia quello di domani. "Volevo che a parlare fossero i bambini", dichiara la regista - che ci fosse la loro voce, con meno filtri possibili. È qui che l'approccio visivo al film credo trovi la sua peculiarità. Ho cercato di rendere il 'mezzo cinema' il più invisibile possibile, spogliandomi dell'apparato tecnico, riducendolo all'indispensabile e portando l'obiettivo della telecamera all'altezza del loro sguardo. Il tempo che passa e l'impronta che lascia sulle persone e le micro-società mi appassiona da sempre. Lungo i cinque anni di riprese, il film racconta l'esperienza di un vissuto che assomiglia a volte a un'utopia. La classe filmata diventa il ritratto di un Paese che si evolve e la cui identità cambia e si trasforma".

Sophie Chiarello seguirà il film in un tour organizzato da Indigo Film, che partirà da Roma con l'anteprima del 6 febbraio per poi toccare tutte le principali città d'Italia.





NEWS CINEMA

Il Cerchio: trailer ufficiale del documentario "con i bambini" di Sophie Chiarello

di La Redazione di ComingSoon.it
23 gennaio 2023



Arriva nei cinema dal 13 gennaio distribuito da Indigo Film il commovente documentario premiato in *Alice nella Città* e in lizza per il *David di Donatello*. Ecco il trailer e le date del tour in sala di *Il Cerchio*



del web film era.com

Share

Inizia a Guardare

Apri

È stato l'unico film italiano del concorso di *Alice nella Città*, dove dove ha vinto la Menzione speciale della giuria e sono affluite ricche recensioni e commesse da parte della critica e del pubblico. Ora è tra i dieci documentari che si contenderanno il *David di Donatello*, e sta per arrivare nei cinema italiani, dal 13 febbraio, con un tour che vedrà far tappa in varie città italiane il film e la sua regista, che si chiama **Sophie Chiarello**.

Il film di cui parliamo è **Il Cerchio**, un film che arriva, in una sorta di *resonance partecipe* e appassionata su *Il* di **Federico Gaiotti**, attraverso della sua serie di *Boyhood* al *Telesma* perché Chiarello ha seguito e filmato per cinque anni i bambini di una classe di una scuola elementare romana, che vediamo crescere di fronte ai nostri occhi, a partire di sé stessi delle loro famiglie, della scuola, del mondo, della vita.

Qui di seguito trovate il trailer ufficiale di *Il Cerchio*, e le prime tappe del tour che lo porterà nelle sale.





Cosa valano allora i bambini e cosa bastano ad affermare la loro identità? Parlo con la regista Sophie Chiarello che abbassando lo sguardo oltre il coproscenico, affronta il modo di affrontare il corpo e le diverse sfumature del femminile. Che cosa significa? Quali sono le differenze tra maschi e femmine? Che cosa vuol dire diventare adulti? Ma soprattutto, chi è il Babbo Natale? Queste sono alcune delle domande sollevate su cui i bambini, scorie, disillusione e scontento fanno da prima alla giusta smentita. Tornando il tutto in vista, in cui i divi italiani si relazionano, si scottano e cociono o, cosa di nuovo, anche su loro stessi. In poche parole, il cinema.

Perché i cartoni di cinema, in un'epoca così saturata dai padacchi, appaiono uno spazio felice e menzogna, quello dei bambini della sezione. E in otto secoli in fondo per parlare, ascoltare e confrontarsi su temi di ogni genere - la pancia e la regina - Volontaria a scendere insieme i bambini, che si pesano loro vite, con meno ritrosità. E qualche "doppio" viene al fine a chi si sa, se all'84. E in realtà, il cinema, l'emozione, il "no" di un bambino, il suo desiderio dell'apparato teatrale, riducono al minimo lo scarto tra il mondo della fiction e il mondo reale. In un'epoca di tanta chiarezza e l'importanza del teatro, il cinema è un mezzo di comunicazione di massa da sempre. Lungo, cinque anni di lavoro, il film racconta l'esperienza di un'isola che assomiglia a tutte le altre, la classe finita diventa il figlio di un Paese. E la storia e la sua vita, con la sua storia.

Il Cerchio non è un documentario sui bambini, ma con i bambini, un documentario che parla di ciò che accade fuori dal mondo del cinema, di oggi e di ieri, di come si vive, di come si vive. La regia, il soggetto e la sceneggiatura sono a cura di Sophie Chiarello. Il montaggio di Andrea Camasola. Il montaggio del suono di Federico Cabassi e Matteo Eusebi. Le musiche originali di Gabriele Parisio.

Selezionato tra i 100 documentari "Dove è Donato" 2022, già Menzione speciale della giuria alla XXVIII edizione del Festival di Cineasti e Critici (provincia di Torino) Film Festival 2023. Il programma è in onda su Rai 1 e è stato realizzato dalla scuola Istituto Comprensivo "Giovanni Mattei" presso Di Vittorio di Roma. Montato e distribuito dai bambini della sezione Scuola del 2015 al 2022 e la maestra Patrizia Tortora.



nuovo Renault Austral E-Tech full hybrid

Il nuovo full hybrid Austral E-Tech è scelto di più a 30 anni in un motore 48CV e 100CV, con un consumo 4,5L/100km.

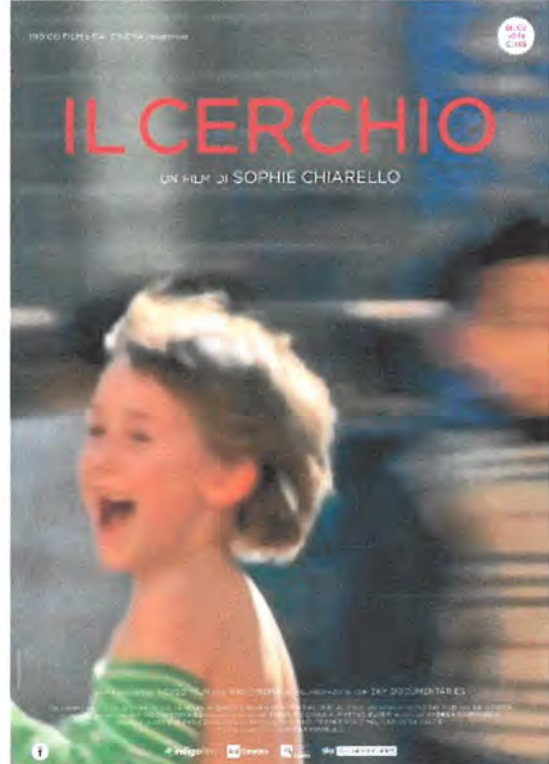
SCOPRI DI PIÙ

Il Cerchio sarà al cinema dal 13 febbraio, distribuito da Indigo Film.

Entra il tour con la regista che incontra il pubblico:

- 02 Roma, Nuovo Cinema Sacher - anteprima
- 132 Roma
- 143 Milano, Cinema Feltrinelli
- 152 Torino
- 162 Firenze, Cinema La Compagnie
- 172 Bologna, Cinema Galileo
- 212 Padova, Cinema Asolo
- 222 Padova, Cinema Teatro Duomo
- 232 Treviso, Cinema Eclissi
- 242 Udine, Cinema Sfilavalle e Palazzina, Cinemazoo

per proseguire con i tour: Marche, Lazio, Puglia, Campania, Sicilia, Sardegna.





“Gigi la legge” Il regista Comodin torna nel suo Friuli

da Comunicato Stampa | Gen 23, 2023

GIGI LA LEGGE

Il regista friulano Alessandro Comodin presenta il suo ultimo film in anteprima

al Visionario martedì 24 e a Cinemazero mercoledì 25 gennaio

Premio speciale della Giuria a Locarno e candidato ai David di Donatello 2023, un'opera poetica al confine tra fiction e documentario



Torna nel suo Friuli il regista Alessandro Comodin, originario di S. Michele al Tagliamento, e presenta “Gigi la legge” martedì 24 gennaio alle 20:00 al Visionario di Udine e mercoledì 25 alle 21:00 a Cinemazero di Pordenone (dopo l'anteprima di lunedì 23 alle 20:00 al Trieste Film Festival). Saranno presenti in sala anche il protagonista Gigi Mecchia, il cast Ester Vergolini, Annalisa Ferrari, Massimo Piazza e il produttore Paolo Benzi.

«Una gioiosa lettera d'amore per un clown triste dal cuore grande»: è questa la motivazione del Premio speciale della Giuria del Festival di

Locarno. In questi giorni il film ha ricevuto anche la candidatura al Premio Cecilia Mangini 2023 come miglior documentario ai David di Donatello: un nuovo importante riconoscimento per il regista friulano apprezzato nei festival internazionali con “L'estate di Giacomo” (2012) e “I tempi felici verranno presto” (2016).

Comodin, classe 1982, ormai stabilmente residente a Parigi, realizza film al confine tra fiction e documentario. “Gigi la legge”, ambientato nel suo paese natale, al confine tra Friuli Venezia Giulia e Veneto è una commedia documentaria con protagonista suo zio, Pier Luigi Mecchia detto Gigi, un sovversivo e originale vigile di campagna un po' pirata e un po' signore.

Gigi è un vigile di campagna dove sembra non succedere mai niente. Un giorno, però, una ragazza si suicida sotto un treno. Non è la prima volta. Lì comincia un'indagine su un'inspiegabile serie di suicidi, attraverso uno strano mondo di provincia a metà tra realtà e fantasia, dove un giardino può anche essere una giungla e un poliziotto avere un cuore sempre pronto a innamorarsi e a sorridere.

«Per questo film sono tornato nel giardino della mia infanzia, luogo magico che è per me l'inizio di tutte le storie. - afferma Comodin. - Da quando ero bambino son passati trent'anni e nel frattempo gli alberi, come me, sono cresciuti, gli oggetti di ferro, come i miei capelli, arrugginiti, ma nulla è cambiato perché il custode di questo paradiso non è una persona qualsiasi. È Gigi, mio zio. Per me e Gigi il mondo è un giardino pieno di alberi, a volte sconfinato, a volte pieno di reticolati e frontiere, sempre buono ma anche luogo di angosce e desideri... Fuori dal suo giardino, Gigi è stato un vigile urbano, un semplice rappresentante della legge in una regione periferica. Questo film è prima di tutto il suo ritratto ed essendo Gigi un vero poliziotto, il film non poteva che prendere la forma di un 'poliziesco'. Un poliziesco a misura del suo personaggio, sovversivo e originale, sincero e disarmante, simpatico e provocatore. Gigi si interroga e indaga, si lascia sommergere dalle passioni e curiosità... Attraverso i suoi occhi vediamo e sentiamo il suo mondo immerso nelle piante. Condividiamo i misteri che lo ossessionano, le passioni che lo attraversano e le risate che esplodono senza effetti e senza artifici...».

Per maggiori informazioni sulla programmazione e per l'acquisto dei biglietti consultare i siti

www.visionario.movie e www.cinemazero.it.

cinemazero.it - www.cinemazero.it

ciostampa@cecudine.org - www.visionario.movie

comunicato stampa



"Franco Zeffirelli, conformista ribelle", il film di Anselma dell'Olio al David di Donatello

20-01-2023



"Franco Zeffirelli, conformista ribelle" di Anselma dell'Olio compare tra le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario. Il film, già presentato con grande successo alla **mostra del Cinema di Venezia** per la sezione **Venezia Classici**, è un'esplorazione intorno al Maestro.

Prodotto da La Casa Rossa e Rs, in collaborazione con Rai Cinema e il patrocinio della **Fondazione Franco Zeffirelli Onlus** con il suo presidente Pippo Zeffirelli, è un concerto a più voci che intreccia film, materiali di repertorio, star e amici che lo hanno conosciuto, ma anche archivi fotografici, ricordi e interviste per addentrarsi nell'enigma di un artista unico al mondo: amante delle polemiche e grande irregolare che era uscito a guardare avanti e ad avere un'ampia visione sulle arti del cinema e dello spettacolo prima ancora che avvenissero.

Di certo un riscatto tardivo, magari l'inizio di una riscoperta: **"Franco Zeffirelli, conformista ribelle" è comunque un ritratto, un omaggio, una scorribanda a più voci dentro un grande pezzo della storia dello spettacolo italiano. Di sicuro è qualcosa che Zeffirelli meritava da molto tempo.**

Nel film di Anselma dell'Olio c'è il regista per nulla ansioso di essere considerato "auteur", preoccupato più a raccontare e dirigere bene gli attori che di posizionare la macchina da presa, e c'è, oltre il suo straordinario lato umano, la sua rete di contatti e amicizie impressionante: da Cher a Liz Taylor e Richard Burton, da Bernstein a Laurence Olivier, da Lady Diana a Judi Dench.

Il docufilm andrà in onda il 12 febbraio, giornata del compleanno e centenario del Maestro, su Rai5 in prima serata.

Per maggiori informazioni: www.fondazionefrancozeffirelli.com



Ti trovi qui: [Home](#) / [Eventi](#) / David di Donatello 2023, le dieci candidature al Premio Cecilia Mangini per il miglior documentario

David di Donatello 2023, le dieci candidature al Premio Cecilia Mangini per il miglior documentario

[Guida Eni plam](#) [YouTube](#) [Instagram](#) [Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [TikTok](#) [Pinterest](#) [Snapchat](#) [WhatsApp](#) [Telegram](#) [Messenger](#) [Email](#) [Print](#) [Share](#)

Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Francesco Giambone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.



Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino, Giacomo Ravesi.



- **IL CERCHIO** di Sophie Chiarello ([scheda](#))
- **FRANCO ZEFFIRELLI, CONFORMISTA RIBELLE** di Anselma Dell'Olio ([scheda](#))
- **GIGI LA LEGGE** di Alessandro Comodin ([scheda](#))
- **IN VIAGGIO** di Gianfranco Rosi ([scheda](#))
- **KILL ME IF YOU CAN** di Alex Infascelli ([scheda](#))
- **LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN** di Susanna Della Sala ([scheda](#))
- **IL POSTO** di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese ([scheda](#))
- **SVEGLIAMI A MEZZANOTTE** di Francesco Patierno ([scheda](#))
- **THE MATCHMAKER** di Benedetta Argentieri ([scheda](#))
- **LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME** di Valentina Bertani ([scheda](#))

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che dal 2021 è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

“Questa selezione è il frutto della visione di 132 opere, che testimoniano una notevole, entusiasmante varietà di temi e approcci stilistici e produttivi”, dichiara la commissione in una nota. “Il lavoro di definizione della decina di anno in anno risulta più complesso perché la qualità e la profondità delle opere presentate sono sempre più evidenti e solide. Se da un lato il vincolo stretto dei dieci titoli voluto dall'Accademia è una garanzia di rigore, dall'altro si rivela un meccanismo che impone delle scelte stringenti; tuttavia consideriamo il cospicuo numero di opere meritevoli di essere segnalate e promosse come un ottimo segnale per la produzione documentaria italiana post pandemica e la prova incoraggiante del valore del lavoro di autrici e autori, sia già affermati che esordienti, che hanno voluto sottoporre le loro opere alla commissione del David di Donatello per il miglior documentario. Rispetto agli anni precedenti, la selezione si è aperta in maggiore misura a tematiche sociali di respiro anche internazionale. Mentre dell'insieme dei film presentati ci preme sottolineare la ricorrenza sull'atrocità dei conflitti bellici, gli effetti disumani e paradossali dei fenomeni migratori, la domanda di lavoro e l'esigenza di riflessione sul passato, non solo del nostro Paese, oltre al più tradizionale riconoscimento agli italiani che si sono distinti nel campo della cultura”.

CONDIVIDI



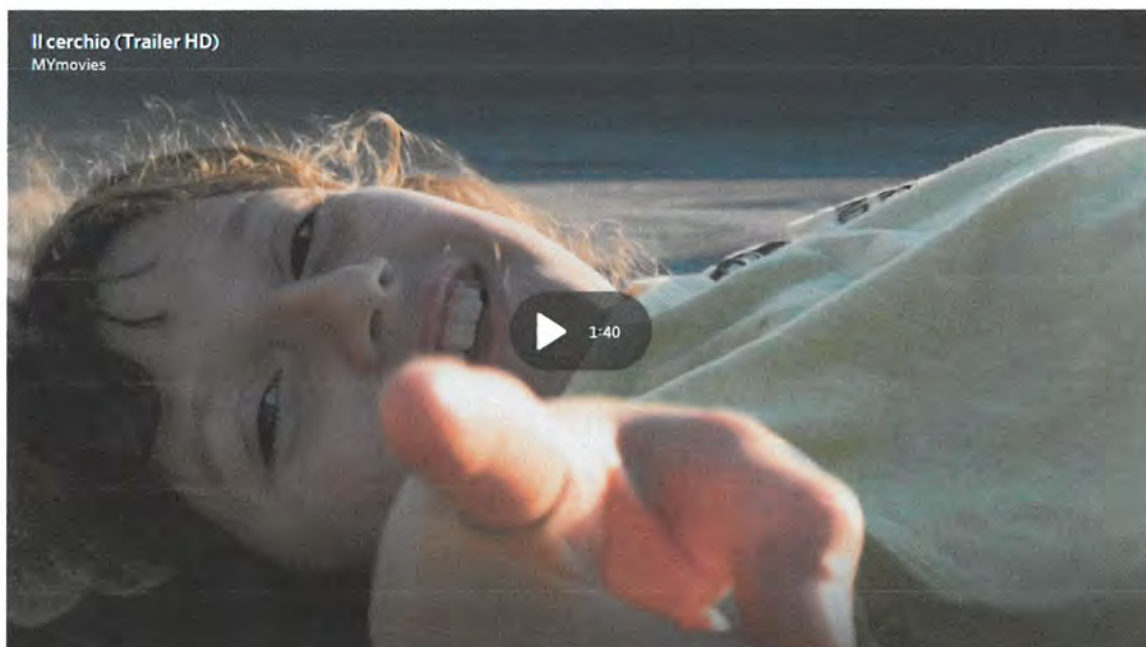
Giulia Ercolani

"Ogni volta che vedo un film al cinema è magico, non importa quale sia la trama" [Steven Spielberg]



IL CERCHIO, IL TRAILER UFFICIALE DEL COMMOVENTE DOC DI SOPHIE CHIARELLO

Un ritratto del mondo di oggi in cui si specchia quello di domani. Candidato come miglior documentario ai David di Donatello e Menzione speciale della Giuria ad Alice nella Città - Festa del Cinema di Roma. Dal 13 febbraio al cinema



venerdì 20 gennaio 2023 - Trailer

Roma, 2015, quartiere Esquilino, scuola Daniele Manin. I genitori accompagnano i bambini al primo giorno di scuola elementare. Per i più piccoli della prima inizia un ciclo di apprendimento, ma oltre alle canoniche lezioni frontali previste dal programma, per loro è previsto un momento extra didattico, parimenti, se non più formativo: seduti a terra, in cerchio, in mezzo ai banchi, in presenza dell'insegnante, accettano di essere ripresi dalla regista Sophie Chiarello mentre ragionano su tante questioni, ponendosi domande molto diverse tra loro. Cinema documentario e scuola stanno in un rapporto estremamente fecondo, potenzialmente infinito, estremamente ricco di spunti narrativi e di occasioni di liberazione emotiva. Chi guarda è catapultato, ma senza ricatti o facili strizzate d'occhio, nella condizione forse mai completamente abbandonata di avere dieci anni, come nella canzone di Alain Souchon. Un'esperienza di scoperte affascinanti.

Volevo che a parlare fossero i bambini, che ci fosse la loro voce, con meno filtri possibili. È qui che l'approccio visivo al film credo trovi la sua peculiarità. Ho cercato di rendere il "mezzo cinema" il più invisibile possibile, spogliandomi dell'apparato tecnico, riducendolo all'indispensabile e portando l'obiettivo della telecamera all'altezza del loro sguardo.

— La regista Sophie Chiarello

Il cerchio - di cui vediamo **il trailer ufficiale in esclusiva su MYmovies** - cerca di rispondere alla domanda: cosa vedono i bambini e cosa riescono ad afferrare del mondo degli adulti? Per rispondere, la regista Sophie Chiarello ha abbassato lo sguardo della cinepresa ad altezza bambino in modo da catturare il loro punto di vista sul mondo. Che cos'è l'amore? Chi sono i migranti? Quali sono le differenze tra maschi e femmine? Che cosa vuol dire diventare adulti? Ma soprattutto, chi è Babbo Natale? Queste sono solo alcune delle domande universali su cui i bambini ridono, discutono e si confrontano dalla prima alla quinta elementare, formando di volta in volta un cerchio dove insieme si relazionano, si ascoltano e scoprono qualcosa di nuovo, anche su loro stessi. In poche parole: crescono.

Dopo essere stato presentato in anteprima ad Alice nella Città, unico film italiano in concorso, dove ha vinto la Menzione speciale della giuria, arriva al cinema **il film documentario che ha commosso critica e pubblico al Festival del Cinema di Roma**, e che è anche **candidato ai David di Donatello come miglior documentario**. Distribuito da Indigo Film, **il cerchio** uscirà in sala dal 13 febbraio.



Redazione
20 gennaio 2023 19:22



Si parla di

cinema

film

"Gigi la legge", il film girato a San Michele al Tagliamento candidato al David di Donatello | VIDEO

Gigi la legge di Alessandro Comodin è una commedia documentaria con protagonista Gigi, un vigile di campagna dove sembra non succedere mai niente. Girato a San Michele al Tagliamento, il film ha conquistato l'estate scorsa il premio speciale della giuria al Festival di Locarno e da martedì è entrato ufficialmente nella decina dei film candidati al David di Donatello come miglior documentario.

Una coproduzione internazionale che ha permesso di far conoscere a tutto il mondo e su grande schermo la piccola dimensione della provincia. Gigi la legge esce al cinema il 9 febbraio, anticipato dalla presentazione Fuori concorso al Trieste Film Festival il 23 gennaio e da un tour nelle sale, accompagnato dal regista e dal cast.

Di cosa parla *Gigi la legge*

Gigi è un vigile di campagna dove sembra non succedere mai niente. Un giorno, però, una ragazza si suicida sotto un treno. Non è la prima volta. Lì comincia un'indagine su questa inspiegabile serie di suicidi attraverso uno strano mondo di provincia a metà tra realtà e fantasia, dove un giardino può anche essere una giungla e un poliziotto avere un cuore sempre pronto ad innamorarsi e a sorridere.



Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023, i dieci documentari selezionati

Postato il 19 gennaio 2023 di Antonio Falcone



(Sito David di Donatello-Accademia del Cinema Italiano)

E' stata resa nota nei giorni scorsi la selezione delle dieci opere, su 103 visionate, che concorreranno al Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario, così come risultante dalla scelta operata dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò,

Raffaella Giancrisofaro, Stefania Ippoliti, Elisabetta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi: *Il cerchio* (Sophie Chiarello). *Franco Zeffirelli conformista ribelle* (Anselma Dell'Olio). *Gigi la legge* (Alessandro Comodin). *In viaggio* (Gianfranco Rosi). *Kill Me If You Can* (Alex Infascelli). *Last Stop Before Chocolate Mountain* (Susanna Della Sala). *Il posto* (Mattia Colombo e Gianluca Matarrese). *Svegliami a mezzanotte* (Francesco Patierno). *The Matchmaker* (Benedetta Argentieri). *La timidezza delle chiome* (Valentina Bertani). La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario intitolato alla memoria di Cecilia Mangini (1927-2021), instancabile indagatrice del reale. (Fonte: sito David di Donatello-Accademia del Cinema Italiano)



'Gigi la legge' candidato al David di Donatello

'Gigi la legge' candidato ai David di Donatello



Il film del regista friulano Alessandro Comodin inizia il suo tour in sala, in attesa dell'uscita il 9 febbraio

18 gennaio 2023

"Una gioiosa lettera d'amore per un clown triste dal cuore grande" si legge nella motivazione con cui la Giuria del **Festival di Locarno** ha assegnato il premio speciale della giuria a **'Gigi la legge'** di **Alessandro Comodin**, che ha ricevuto anche la candidatura al Premio Cecilia Mangini 2023 come miglior documentario ai **David di Donatello**.

Un nuovo importante riconoscimento per il regista friulano, già apprezzato nei festival internazionali con *'L'estate di Giacomo'* (2012) e *'I tempi felici verranno presto'* (2016), ormai stabilmente residente a Parigi.

Con *'Gigi la legge'*, Comodin torna a casa, a San Michele al Tagliamento, sul confine tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, per realizzare una commedia documentaria con protagonista suo zio, Pier Luigi Mecchia detto Gigi, un sovversivo e originale vigile di campagna un po' pirata e un po' signore.

"La candidatura ai David di Donatello per *'Gigi la legge'* ci riempie di orgoglio e gioia. Un onore che arriva proprio alla vigilia dell'uscita in sala e ci accompagnerà in un tour che speriamo faccia scoprire al pubblico la stralunata umanità di Gigi", ha detto il regista friulano.

Gigi la legge esce al cinema il 9 febbraio, anticipato dalla presentazione Fuori concorso al Trieste Film Festival il 23 gennaio (ore 20.00 al Teatro Miela) e da un tour nelle sale, accompagnato dal regista, dal cast e da amici, come l'attrice Teresa Mannino, che sono stati contagiati dal miracolo con effetti permanenti di Gigi (citando Liberation).

Martedì 24 gennaio alle 20, il film sarà al Visionario di Udine: presenti in sala il regista Alessandro Comodin, il protagonista Gigi Mecchia, il cast Ester Vergolini, Annalisa Ferrari e il produttore Paolo Benzi. Poi, mercoledì 25, alle 21, sarà la volta di Cinemazero a Pordenone: con Comodin e Gigi Mecchia, ci saranno Ester Vergolini, Annalisa Ferrari, Massimo Piazza e il produttore Paolo Benzi.

Gigi è un vigile di campagna dove sembra non succedere mai niente. Un giorno, però, una ragazza si suicida sotto un treno. Non è la prima volta. Lì comincia un'indagine su questa inspiegabile serie di suicidi attraverso uno strano mondo di provincia a metà tra realtà e fantasia, dove un giardino può anche essere una giungla e un poliziotto avere un cuore sempre pronto ad innamorarsi e a sorridere.



Nerdream.it > Blog > Cinema & TV > Cinema > Gigi la legge candidato al David di Donatello

Cinema

Gigi la legge candidato al David di Donatello

Valerio Vega 18 Gennaio 2023



Gigi la legge candidato al **David di Donatello 2023** come miglior documentario!

"Una gioiosa lettera d'amore per un clown triste dal cuore grande" si legge nella motivazione con cui la Giuria del **Festival di Locarno** ha assegnato il premio speciale della giuria a Gigi la legge di **Alessandro Comodin**, che oggi ha ricevuto anche la **candidatura al Premio Cecilia Mangini 2023 come miglior documentario ai David di Donatello**.

"La candidatura ai David di Donatello per Gigi la legge ci riempie di orgoglio e gioia. Un onore che arriva proprio alla vigilia dell'uscita in sala e ci accompagnerà in un tour che speriamo faccia scoprire al pubblico la stralunata umanità di Gigi" – Alessandro Comodin

Un nuovo importante riconoscimento per il regista friulano già apprezzato nei festival internazionali con *L'estate di Giacomo* (2012) e *I tempi felici verranno presto* (2016), ormai stabilmente residente a Parigi. Con *Gigi la legge* **Alessandro Comodin** torna a casa, a San Michele al Tagliamento sul confine tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, per realizzare una commedia documentaria con protagonista suo zio, **Pier Luigi Mecchia** detto Gigi, un sovversivo e originale vigile di campagna un po' pirata e un po' signore.

Gigi la legge esce **al cinema il 9 febbraio**, anticipato dalla presentazione Fuori concorso al **Trieste Film Festival** il 23 gennaio (ore 20.00 al Teatro Mielà) e da **un tour nelle sale**, accompagnato dal regista, dal cast e da amici, come l'attrice **Teresa Mannino**, che sono stati contagiati dal *miracolo con effetti permanenti* di Gigi (citando Libération).

Se vuoi rimanere aggiornato sulle ultime news e sulle ultime novità dello **store**, non dimenticare di seguirci su **Instagram** (**Nerdream.it** e **Nerdream Store**), **Facebook** e **Telegram**!



David di Donatello 2023: annunciati i 10 candidati al Miglior Documentario

Sono stati annunciati i 10 documentari in concorso per il David di Donatello 2023, in attesa della scrematura finale che li ridurrà a 5

18 Gennaio 2023 di Ecaterina Ibraghimova



MASTERCLASS ONLINE DI REGIA CON MIMMO CALOPRESTI





I David Di Donatello avranno luogo a Roma il mese di maggio ma, anche se ancora non sono state fornite le date ufficiali, si stanno muovendo i primi passi per l'edizione del 2023. Sono stati infatti annunciati i dieci documentari che concorreranno al Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario. Lo annuncia Piera Delassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio direttivo composto da Francesco Rutelli, Francesco Giambone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico D'Inoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

CORSO ONLINE DI CRITICA CINEMATOGRAFICA CON LA REDAZIONE DI SENTIERI SELVAGGI



La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per identificare la cinquina di candidati al premio e, a seguire, stabilirà il vincitore del David per il miglior documentario che dal 2021 è stato intitolato alla memoria di **Cecilia Mangini**, infaticabile esploratrice del reale, pioniera e outsider del cinema italiano. "Questa selezione è il frutto della visione di 132 opere, che testimoniano una notevole, entusiasmante varietà di temi e approcci stilistici e produttivi", dichiara la commissione in una nota.

DARIO ARGENTO - L'AMORE E L'ORRORE, A CURA DI GIACOMO CALZONI



"Il lavoro di definizione della decina di anno in anno risulta più complesso perché la qualità e la profondità delle opere presentate sono sempre più evidenti e solide. Se da un lato il vincolo stretto dei dieci titoli voluto dall'Accademia è una garanzia di rigore, dall'altro si rivela un meccanismo che impone delle scelte stringenti, tuttavia consideriamo il cospicuo numero di opere meritevoli di essere segnalate e promosse come un ottimo segnale per la produzione documentaria italiana post pandemica e la prova incoraggiante del valore del lavoro di autrici e autori, sia già affermati che esordienti, che hanno voluto sottoporre le loro opere alla Commissione del David di Donatello per il miglior documentario. Rispetto agli anni precedenti, la selezione si è aperta in maggiore misura a tematiche sociali di respiro anche internazionale. Mentre dell'insieme dei film presentati ci preme sottolineare la ricorrenza sull'atrocità dei conflitti bellici, gli effetti disumani e paradossali dei fenomeni migratori, la domanda di lavoro e l'esigenza di riflessione sul passato, non solo del nostro Paese, oltre al più tradizionale riconoscimento agli italiani che si sono distinti nel campo della cultura".

Ecco i titoli candidati:

Il cerchio, di Sophie Chiarello

Franco Zeffirelli, Conformista ribelle, di Anselma Dell'Olio

Gigi la legge, di Alessandro Comodi

In viaggio, di Gianfranco Rosi

Kill me if you can, di Alex Infascelli

Last stop before chocolate mountain, di Susanna Della Sala

Il posto, di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese

Svegliami a mezzanotte, di Francesco Patierno

The Matchmaker, di Benedetta Argentieri

La timidezza delle chiome, di Valentina Bertani

ANSA.it · Cultura · Cinema · **David, i 10 candidati al premio Mangini per il documentario**

David, i 10 candidati al premio Mangini per il documentario

Da Rosi al film su Zeffirelli

Redazione ANSA

📍 ROMA

17 gennaio 2023

13:59

NEWS

🔔 Suggestisci

📘 Facebook

🐦 Twitter

➕ Altri

🔍 A+ A A-

🖨️ Stampa

✉️ Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 17 GEN - Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario.

Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio Direttivo.

Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari: IL CERCHIO di Sophie Chiarello FRANCO ZEFFIRELLI, CONFORMISTA RIBELLE di Anselma Dell'Olio GIGI LA LEGGE di Alessandro Comodin IN VIAGGIO di Gianfranco Rosi KILL ME IF YOU CAN di Alex Infascelli LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN di Susanna Della Sala IL POSTO di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese SVEGLIAMI A MEZZANOTTE di Francesco Patierno THE MATCHMAKER di Benedetta Argentieri LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME di Valentina Bertani.

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che dal 2021 è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano. (ANSA).



David di Donatello, selezionate le candidature per miglior documentario

Inizio Cultura

🕒 17 Gennaio 2023 13:20 👤 nln 📁 Cultura Spettacoli 📍 Roma

[🐦 Tweet](#) [f Share](#) [in Share](#) [✉ Email](#)

Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Francesco ...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.
Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da Agenzia CULT [registrati](#) alla Newsletter settimanale gratuita.

Nome utente o email *

Password *

[Password dimenticata?](#)

Non hai un account? [Scrivici](#) per informazioni sui nostri abbonamenti o registrati alla newsletter gratuita settimanale.

ENTRA



FILM FILM ITALIANI

David di Donatello 2023: annunciati i 10 candidati in lizza per il Miglior Documentario

Annunciati dall'Accademia del Cinema Italiano i 10 documentari in lizza per un posto nella mostra dei candidati al Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023.

 di [Pietro Ferraro](#) 17 Gennaio 2023 20:15

 Condividi su  


Sono state selezionate le dieci opere che si contenderanno un posto nella cinquina del **Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023** al miglior documentario. Ad annunciare i titoli delle dieci pellicole Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano.

A seguire i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefano Ippoliti, Elisabetta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravasi.

Il Cerchio di Sophie Chiarello

Franco Zeffirelli, conformista Ribelle di Anselmo Dell'Olio

Gigi la legge di Alessandro Comodin



In Viaggio di Gianfranco Rosi

Kill Me If You Can di Alex Infoscelli

Last Stop Before Chocolate Mountain di Susanna Della Sala





Il posto di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese



Svegliami a mezzanotte di Francesco Patierno



The matchmaker di Benedetta Argentieri





La timidezza delle chiome di Valentina Bertani

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, scomparsa a Roma nel 2021, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

“Questa selezione – dichiara in una nota la Commissione – è il frutto della visione di 132 opere, che testimoniano una notevole, entusiasmante varietà di temi e approcci stilistici e produttivi. Il lavoro di definizione della decina di anno in anno risulta più complesso perché la qualità e la profondità delle opere presentate sono sempre più evidenti e solide. Se da un lato il vincolo stretto dei dieci titoli voluto dall'Accademia è una garanzia di rigore, dall'altro si rivela un meccanismo che impone delle scelte stringenti; tuttavia consideriamo il cospicuo numero di opere meritevoli di essere segnalate e promosse come un ottimo segnale per la produzione documentaria italiana post pandemica e la prova incoraggiante del valore del lavoro di autrici e autori, sia già affermati che esordienti, che hanno voluto sottoporre le loro opere alla commissione del David di Donatello per il miglior documentario. Rispetto agli anni precedenti, la selezione si è aperta in maggiore misura a tematiche sociali di respiro anche internazionale. Mentre dell'insieme dei film presentati ci preme sottolineare la ricorrenza sull'atrocità dei conflitti bellici, gli effetti disumani e paradossali dei fenomeni migratori, la domanda di lavoro e l'esigenza di riflessione sul passato, non solo del nostro Paese, oltre al più tradizionale riconoscimento agli italiani che si sono distinti nel campo della cultura.”

Fonte: David di Donatello



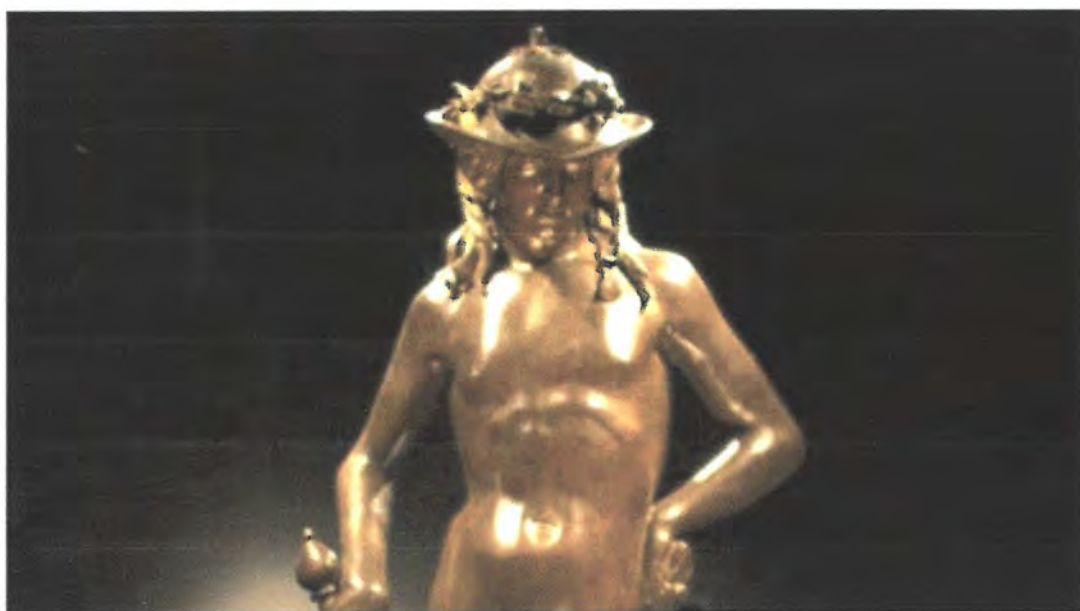
News

David di Donatello 2023, le dieci candidature al Premio Cecilia Mangini per il miglior documentario

Annunciate le dieci opere in gara

Di **Redazione** - 17 Gennaio 2023

0



Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al **Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023** per il **miglior documentario**. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Francesco Giambrone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.



Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino, Giacomo Ravesì.

- **IL CERCHIO** di Sophie Chiarello
- **FRANCO ZEFFIRELLI, CONFORMISTA RIBELLE** di Anselma Dell'Olio
- **GIGI LA LEGGE** di Alessandro Comodin
- **IN VIAGGIO** di Gianfranco Rosi
- **KILL ME IF YOU CAN** di Alex Infascelli
- **LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN** di Susanna Della Sala
- **IL POSTO** di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese
- **SVEGLIAMMI A MEZZANOTTE** di Francesco Patierno
- **THE MATCHMAKER** di Benedetta Argentieri
- **LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME** di Valentina Bertani

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che dal 2021 è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

"Questa selezione è il frutto della visione di 132 opere, che testimoniano una notevole, entusiasmante varietà di temi e approcci stilistici e produttivi", dichiara la commissione in una nota. "Il lavoro di definizione della decina di anno in anno risulta più complesso perché la qualità e la profondità delle opere presentate sono sempre più evidenti e solide. Se da un lato il vincolo stretto dei dieci titoli voluto dall'Accademia è una garanzia di rigore, dall'altro si rivela un meccanismo che impone delle scelte stringenti; tuttavia consideriamo il cospicuo numero di opere meritevoli di essere segnalate e promosse come un ottimo segnale per la produzione documentaria italiana post pandemica e la prova incoraggiante del valore del lavoro di autrici e autori, sia già affermati che esordienti, che hanno voluto sottoporre le loro opere alla commissione del David di Donatello per il miglior documentario. Rispetto agli anni precedenti, la selezione si è aperta in maggiore misura a tematiche sociali di respiro anche internazionale. Mentre dell'insieme dei film presentati ci preme sottolineare la ricorrenza sull'atrocità dei conflitti bellici, gli effetti disumani e paradossali dei fenomeni migratori, la domanda di lavoro e l'esigenza di riflessione sul passato, non solo del nostro Paese, oltre al più tradizionale riconoscimento agli italiani che si sono distinti nel campo della cultura".



David di Donatello, 'Svegliami a mezzanotte' tra i 10 doc candidati

17/01/2023 Mi Grè



C'è anche *Svegliami a mezzanotte* di Francesco Patierno, prodotto da Luce Cinecittà in collaborazione con Rai Cinema e distribuito da Luce Cinecittà, tra le dieci opere in gara al **Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario**. "Questa selezione è il frutto della visione di 132 opere, che testimoniano una notevole, entusiasmante varietà di temi e approcci stilistici e produttivi", dichiara la commissione in una nota. L'annuncio delle candidature è stato dato da **Piera Detassis**, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Francesco Giambone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

Queste le opere e selezionate dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargeró, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino, Giacomo Ravasi

Il cerchio di Sophie Chiarello
Franco Zeffirelli, conformista ribelle di Anselma Dell'Olio
Gigi la legge di Alessandro Comodin
In viaggio di Gianfranco Rosi
Kill Me If You Can di Alex Infascelli
Last Stop Before Chocolate Mountain di Susanna Della Sala
Il posto di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese
Svegliami a mezzanotte di Francesco Patierno
The Matchmaker di Benedetta Argentieri
La timidezza delle chiome di Valentina Bertani

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che dal 2021 è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

"Il lavoro di definizione della decina di anno in anno risulta più complesso perché la qualità e la profondità delle opere presentate sono sempre più evidenti e solide - ha scritto la commissione - Se da un lato il vincolo stretto dei dieci titoli voluto dall'Accademia è una garanzia di rigore, dall'altro si rivela un meccanismo che impone delle scelte stringenti, tuttavia consideriamo il cospicuo numero di opere meritevoli di essere segnalate e promosse come un ottimo segnale per la produzione documentaria italiana post pandemica e la prova incoraggiante del valore del lavoro di autrici e autori, sia già affermati che esordienti, che hanno voluto sottoporre le loro opere alla commissione del David di Donatello per il miglior documentario. Rispetto agli anni precedenti, la selezione si è aperta in maggiore misura a tematiche sociali di respiro anche internazionale. Mentre dell'insieme dei film presentati ci preme sottolineare la ricorrenza sull'atrocità dei conflitti bellici, gli effetti disumani e paradossali dei fenomeni migratori, la domanda di lavoro e l'esigenza di riflessione sul passato, non solo del nostro Paese, oltre al più tradizionale riconoscimento agli italiani che si sono distinti nel campo della cultura".

Svegliami a mezzanotte di Francesco Patierno, liberamente tratto dal libro omonimo di **Fuani Marino** edito da Giulio Einaudi Editore, è stato presentato nel concorso documentari italiani del **40° Torino Film Festival** e uscirà prossimamente nelle sale con **Luce Cinecittà**. Il film è il racconto della storia vera di Fuani Marino, una giovane donna che a causa di una forte depressione si lancia dal quarto piano di un palazzo e sopravvive alla caduta. *Svegliami a mezzanotte* indaga i luoghi oscuri del disagio psichico attraverso i fotogrammi e i frammenti, le parole e le emozioni di un'esistenza fragile, illuminandoli con il racconto di una insperata resurrezione che porta con sé la speranza.



Home page > Riflettori > David di Donatello i 10..



Svegliami a mezzanotte di Francesco Patierno

ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO

David di Donatello, i 10 doc per il Premio Cecilia Mangini 2023

La commissione: "Selezione frutto della visione di 132 opere, che testimoniano una notevole, entusiasmante varietà di temi e approcci stilistici e produttivi"

Redazione

17 gennaio 2023



Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario.

Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Francesco Giambrone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino, Giacomo Ravesi.



- IL CERCHIO di Sophie Chiarello
- FRANCO ZEFFIRELLI, CONFORMISTA RIBELLE di Anselma Dell'Olio
- GIGI LA LEGGE di Alessandro Comodin
- IN VIAGGIO di Gianfranco Rosi
- KILL ME IF YOU CAN di Alex Infascelli
- LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN di Susanna Della Sala
- IL POSTO di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese
- SVEGLIAMO A MEZZANOTTE di Francesco Patierno
- THE MATCHMAKER di Benedetta Argentieri
- LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME di Valentina Bertani



In viaggio di Gianfranco Rosi

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che dal 2021 è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

"Questa selezione è il frutto della visione di 132 opere, che testimoniano una notevole, entusiasmante varietà di temi e approcci stilistici e produttivi", dichiara la commissione in una nota.

"Il lavoro di definizione della decina di anno in anno risulta più complesso perché la qualità e la profondità delle opere presentate sono sempre più evidenti e solide. Se da un lato il vincolo stretto dei dieci titoli voluto dall'Accademia è una garanzia di rigore, dall'altro si rivela un meccanismo che impone delle scelte stringenti; tuttavia consideriamo il cospicuo numero di opere meritevoli di essere segnalate e promosse come un ottimo segnale per la produzione documentaria italiana post pandemica e la prova incoraggiante del valore del lavoro di autrici e autori, sia già affermati che esordienti, che hanno voluto sottoporre le loro opere alla commissione del David di Donatello per il miglior documentario. Rispetto agli anni precedenti, la selezione si è aperta in maggiore misura a tematiche sociali di respiro anche internazionale. Mentre dell'insieme dei film presentati ci preme sottolineare la ricorrenza sull'atrocità dei conflitti bellici, gli effetti disumani e paradossali dei fenomeni migratori, la domanda di lavoro e l'esigenza di riflessione sul passato, non solo del nostro Paese, oltre al più tradizionale riconoscimento agli italiani che si sono distinti nel campo della cultura".

Publicato il 17 gennaio 2023

[← Precedente](#) [Successivo →](#)



David di Donatello 2023 | Le dieci candidature al Premio Cecilia Mangini per il miglior documentario

- **IL CERCHIO** di Sophie Chiarello ([scheda](#))
- **FRANCO ZEFFIRELLI, CONFORMISTA RIBELLE** di Anselma Dell'Olio ([scheda](#))
- **GIGI LA LEGGE** di Alessandro Comodin ([scheda](#))
- **IN VIAGGIO** di Gianfranco Rosi ([scheda](#))
- **KILL ME IF YOU CAN** di Alex Infascelli ([scheda](#))
- **LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN** di Susanna Della Sala ([scheda](#))
- **IL POSTO** di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese ([scheda](#))
- **SVEGLIAMMI A MEZZANOTTE** di Francesco Patierno ([scheda](#))
- **THE MATCHMAKER** di Benedetta Argentieri ([scheda](#))
- **LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME** di Valentina Bertani ([scheda](#))

Questo articolo è stato pubblicato in [Senza categoria](#) da [cinemotore](#). Aggiungi il [permalink](#) ai segnalibri.



[Home](#) | [Cinema](#) | [News](#) | [David di Donatello 2023 - annunciate le 10 opere in gara come Miglior Documentario](#)

NEWS CINEMA

David di Donatello 2023 - annunciate le 10 opere in gara come Miglior Documentario



di [Claudia Silvestri](#)
17 gennaio 2023



Annunciati i 10 titoli candidati al Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario. Ecco l'elenco completo.



Ad

nuovo Renault Austral E-Tech full hybrid

torniamo a parlare del motore guida in elettrico fino a 130km/h, in città fino all'80% del tempo, consumi da 4,6/l/100km

SCOPRI DI PIÙ

Sono state selezionate le **10 opere che concorreranno al premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario**. Ad annunciare i titoli delle dieci pellicole è stata **Piera Detassis**, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello **in accordo con il Consiglio Direttivo** composto da Francesco Rutelli, Francesco Giambone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini e Francesco Ranieri Martinotti. La commissione, in una nota diffusa insieme ai titoli selezionati, ha condiviso **le motivazioni che hanno condotto alla scelta dei documentari candidati**, sottolineandone la varietà e l'approccio sempre più attento anche a tematiche di respiro internazionale:



“Questa selezione è il frutto della visione di 132 opere, che testimoniano una notevole, entusiasmante varietà di temi e approcci stilistici e produttivi (...) Se da un lato il vincolo stretto dei dieci titoli voluto dall'Accademia è una garanzia di rigore, dall'altro si rivela un meccanismo che impone delle scelte stringenti; tuttavia consideriamo il cospicuo numero di opere meritevoli di essere segnalate e promosse come un ottimo segnale per la produzione documentaria italiana post pandemica e la prova incoraggiante del valore del lavoro di autrici e autori, sia già affermati che esordienti, che hanno voluto sottoporre le loro opere alla commissione del David di Donatello per il miglior documentario. Rispetto agli anni precedenti, la selezione si è aperta in maggiore misura a tematiche sociali di respiro anche internazionale. Mentre dell'insieme dei film presentati ci preme sottolineare la ricorrenza sull'atrocità dei conflitti bellici, gli effetti disumani e paradossali dei fenomeni migratori, la domanda di lavoro e l'esigenza di riflessione sul passato, non solo del nostro Paese, oltre al più tradizionale riconoscimento agli italiani che si sono distinti nel campo della cultura”.

Le 10 opere selezionate per il premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023 al miglior documentario

- **Il Cerchio** di Sophie Chiarello
- **Franco Zeffirelli, conformista ribelle** di Anselma Dell'Olio
- **Gigi la legge** di Alessandro Comodin
- **In Viaggio** di Gianfranco Rosi
- **Kill Me If You Can** di Alex Infascelli
- **Last Stop Before Chocolate Mountain** di Susanna Della Sala
- **Il posto** di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese
- **Svegliami a mezzanotte** di Francesco Patierno
- **The matchmaker** di Benedetta Argentieri
- **La timidezza delle chiome** di Valentina Bertani

I titoli sono stati scelti dalla commissione per i documentari, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino, Giacomo Ravesi. La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per selezionare la **shortlist ufficiale di 5 titoli** e, successivamente, **per decretare il vincitore del David di Donatello al miglior documentario**, che dal 2021 è stato **intitolato** alla pioniera dell'arte documentaria **Cecilia Mangini**.



REDAZIONE

Gigi la legge candidato al David di Donatello

Gigi la legge: il regista Alessandro Comodin ha oggi ricevuto la candidatura al Premio Cecilia Mangini 2023 come miglior documentario ai David di Donatello



"Una gioiosa lettera d'amore per un clown triste dal cuore grande" si legge nella motivazione con cui la Giuria del Festival di Locarno ha assegnato il premio speciale della giuria a **Gigi la legge** di Alessandro Comodin, che oggi ha ricevuto anche la candidatura al Premio Cecilia Mangini 2023 come miglior documentario ai David di Donatello

"La candidatura al David di Donatello per Gigi la legge ci riempie di orgoglio e gioia. Un onore che arriva proprio alla vigilia dell'uscita in sala e ci accompagnerà in un tour che speriamo faccia scoprire al pubblico la stralunata umanità di Gigi" Alessandro Comodin

Un nuovo importante riconoscimento per il regista friulano già apprezzato nei festival internazionali con **L'estate di Giacomo** (2012) e **I tempi felici verranno presto** (2016), ormai stabilmente residente a Parigi.

Con **Gigi la legge** Alessandro Comodin torna a casa, a San Michele al Tagliamento sul confine tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, per realizzare una commedia documentaria con protagonista suo zio, Pier Luigi Mecchia detto Gigi: un sovversivo e originale vigile di campagna un po' pirata e un po' signore

Gigi la legge esce al cinema il 9 febbraio, anticipato dalla presentazione Fuori concorso al Trieste Film Festival il 23 gennaio (ore 20.00 al Teatro Miela) e da un tour nelle sale, accompagnato dal regista, dal cast e da amici, come l'attrice come Teresa Mannino, che sono stati contagiati dal miracolo con effetti permanenti di Gigi (citando Libération).

Di seguito le date confermate, ne seguiranno altre anche dopo il 9 febbraio, delle presentazioni di Gigi la legge alla presenza del regista, del cast e di altri ospiti

Lunedì 23 gennaio h 20.00

Trieste Film Festival - Teatro Miela Trieste

Saranno presenti il regista Alessandro Comodin, il produttore Paolo Benzi, i protagonisti Gigi Mecchia ed Ester Vergolini



Giovedì 26 gennaio
Cinema Edera di Treviso
Saranno presenti il regista Alessandro Comodin e il protagonista Gigi Mecchia

Venerdì 27 gennaio h 20.45
Cinema Odeon di Vicenza
Saranno presenti il regista Alessandro Comodin e il protagonista Gigi Mecchia

Sabato 28 gennaio h 20.45
Cinema G di Concordia Sagittana
Proiezione dedicata ai cittadini di San Michele al Tagliamento alla presenza del regista Alessandro Comodin, il protagonista Gigi Mecchia e il cast Ester Vergolini, Annalisa Ferrari

Martedì 31 gennaio
Cinema La Petite Lumière di Belluno
Sarà presente il protagonista Gigi Mecchia

Mercoledì 1 febbraio
Cinema Lux di Padova
Saranno presenti i protagonisti Gigi Mecchia ed Ester Vergolini

Giovedì 2 febbraio
Circolo del Cinema di Verona
Saranno presenti il regista Alessandro Comodin e il protagonista Gigi Mecchia

Sabato 4 febbraio
Spazio Cinema Anteo di Milano h 17.00
Cinema Beltrade di Milano h 21.00
Saranno presenti il regista Alessandro Comodin e il protagonista Gigi Mecchia, introdotti dalla selezionatrice del Festival di Locarno e critica cinematografica Daniela Persico

Domenica 5 febbraio
Cinema Massimo di Torino
Saranno presenti il regista Alessandro Comodin e il protagonista Gigi Mecchia

Lunedì 6 febbraio h 20.00
Cineteca Lumiere di Bologna
In compagnia della fan del film Teresa Mannino saranno presenti il regista Alessandro Comodin e il protagonista Gigi Mecchia

Martedì 7 febbraio
Cinema Stansen (Nuova Sala Astra) di Firenze
Saranno presenti il regista Alessandro Comodin e il protagonista Gigi Mecchia

Mercoledì 8 febbraio
Cinema Postmodernissimo di Perugia
Saranno presenti il regista Alessandro Comodin e il protagonista Gigi Mecchia

Giovedì 9 febbraio
Uscita nelle sale italiane
con tappa del tour a Roma di cui seguiranno maggiori informazioni





David di Donatello, Premio Cecilia Mangini: i 10 documentari in gara



sky.it - Redazione Sky TG24 • 18h

Iscriviti alla nostra newsletter per restare aggiornato sulle notizie di spettacolo Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio ...

[Leggi di più su sky.it](#)



Sky TG24 ha aggiunto questa storia in Sky TG24 • 18h



Nella giornata di oggi sono state annunciate le dieci opere in gara per il **Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023** per il miglior **documentario**. Una selezione che denota l'entusiasmante **varietà** di soggetti presentati. Scopriamo insieme tutti i dettagli.

David 2023 documentari: i titoli scelti

A dare l'annuncio della selezione delle dieci opere in concorso, **Piera Detassis**, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello. La scelta è avvenuta in accordo con il **Consiglio Direttivo** composto da Francesco Rutelli, Francesco Giambone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinosi, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorusi, Francesco Ranieri Marignetti.

La **commissione** per i documentari è composta da Guido Albonetti, Pedro Armario, Osvaldo Bergero, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Ledoli, Pirangello Marino, Giacomo Ravera. Di seguito, l'elenco dei titoli, selezionati tra 132 opere totali. Da queste, la commissione ha evidenziato la **notevole varietà** di temi e una **qualità solida**. Il numero di progetti proposti, spesi e dopo la pandemia, denota la **volontà incoraggiante** da parte degli autori e delle autrici di mostrare il proprio **valore** attraverso il lavoro svolto.

- "Il cerchio" di Sophie Chiarotto
- "Franco Zeffirelli, conformista ribelle" di Anselma Dell'Olio

Ti potrebbe interessare anche:

<p>Disney rilascia il trailer ufficiale della serie TV Sky Original</p> <p>17 GENNAIO 2023 35</p>	<p>Disney+ è pezzi: le nuove serie Disney+ pronta al debutto il 22 febbraio</p> <p>17 GENNAIO 2023 76</p>
<p>La terza stagione di The Mandalorian sta arrivando: rilasciato il trailer ufficiale</p> <p>17 GENNAIO 2023 417</p>	<p>Avatar: la pipeline della produzione è stata affidata a Raccoon Design</p> <p>16 GENNAIO 2023 454</p>

CARICIA ALTRO

- "Gigi la legge" di Alessandro Comodin
- "In viaggio" di Gianfranco Rosi
- "Kill me if you can" di Alex Infascelli
- "Last stop before chocolate mountain" di Susanna Della Sala
- "Il posto" di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese
- "Svegliami a mezzanotte" di Francesco Poterno
- "The matchmaker" di Benedetta Argentieri
- "La timidezza delle chiome" di Valentina Bertani

Ora è il turno della Giuria dell'Accademia, che individuerà le cinque opere Finaliste e successivamente la vincitrice del David per il miglior documentario. Dal 2021, questo Premio è stato intitolato alla memoria di **Cecilia Mangini**, indimenticabile regista, sceneggiatrice e fotografa nonché prima documentarista donna in Italia.



David 2023 documentari: conclusioni

Non ci resta che attendere i **verdicti** di questa importante gara. I David di Donatello hanno sempre rappresentato un **importante** evento per il cinema italiano. Ogni anno, come il precedente, ci troviamo sempre ad attendere **trepidanti** per scoprire chi la spunterà tra le varie categorie, come eccellenza dell'anno. Appuntamento a **maggio** per questa famosa serata stellare.

Seguici sui nostri social



Iscriviti alla nostra Newsletter

Non perdeti i nostri articoli
Iscriviti gratuitamente alla newsletter settimanale

FotoNerd Weekly Magazine verrà recapitato nella tua casella di posta soltanto una volta a settimana, di domenica. Non ti disturberemo di più, promesso.

OGGI 2023/01/01

VOGLIO ISCRIVERMI GRATIS!

Non perdere nessun colpo di genio. Informati prima sulle nostre news e sui nostri contenuti esclusivi.

Notizie recenti

	Sony annuncia il prossimo arrivo di uno nuovo super tele: 300cm 1/2.8 GM OSS
	Sony annuncia il 20-70mm f/4.0 G, ecco il nuovo tutto fare

Ascolta il nostro podcast

Non perdere nessun articolo



Seguici su **Twitch**

Seguici su **Telegram**



David di Donatello, Premio Cecilia Mangini: i 10 documentari in gara

🕒 17.01.2023 16:37:00



David di Donatello, Premio Cecilia Mangini 2023: i 10 documentari candidati

sky
tg24
Fonte
Sky tg24

David di Donatello, Premio Cecilia Mangini 2023: i 10 documentari candidati

Leggi su Sky TG24 l'articolo David di Donatello, Premio Cecilia Mangini 2023: i 10 documentari candidati

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che dal 2021 è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano. Come replicare la pedicure con smalto per unghie rosse eleganti Chic e semplice da copiare, lo smalto bordeaux per i piedi è una scelta perfetta per ogni occasione, dal momento che rende ricercato e fine anche il look più casual e sportivo. con Burt Lancaster e Tony Curtis, Il gobbo di Notre Dame con Anthony Quinn e Sacro e profano con Frank Sinatra..



"Questa selezione è il frutto della visione di 132 opere, che testimoniano una notevole, entusiasmante varietà di temi e approcci stilistici e produttivi", dichiara la commissione in una nota. "Il lavoro di definizione della decina di anno in anno risulta più complesso perché la qualità e la profondità delle opere presentate sono sempre più evidenti e solide. Per questo motivo è importante ricordarsi di applicare prima dello smalto una base coat per attivare la crescita e un finish dall'effetto gel brillante per rinforzare l'unghia e renderla più forte. Se da un lato il vincolo stretto dei dieci titoli voluto dall'Accademia è una garanzia di rigore, dall'altro si rivela un meccanismo che impone delle scelte stringenti; tuttavia consideriamo il cospicuo numero di opere meritevoli di essere segnalate e promosse come un ottimo segnale per la produzione documentaria italiana post pandemica e la prova incoraggiante del valore del lavoro di autrici e autori, sia già affermati che esordienti, che hanno voluto sottoporre le loro opere alla commissione del David di Donatello per il miglior documentario. La Lollobrigida diventa fotografa di fama mondiale. Resta indimenticabile la sua interpretazione della Fata turchina per lo sceneggiato Pinocchio di Luigi Comencini del 1972. Rispetto agli anni precedenti, la selezione si è aperta in maggiore misura a tematiche sociali di respiro anche internazionale. Amazon Base e Top Coat Trasparente smalto unghie Rimmel London. Mentre dell'insieme dei film presentati ci preme sottolineare la ricorrenza sull'atrocità dei conflitti bellici, gli effetti disumani e paradossali dei fenomeni migratori, la domanda di lavoro e l'esigenza di riflessione sul passato, non solo del nostro Paese, oltre al più tradizionale riconoscimento agli italiani che si sono distinti nel campo della cultura".

.A quel punto reagii istintivamente, ma in un attimo mi trovai buttata a terra da suo padre, mentre il piccino, più Lucignolo che Pinocchio, mi tirava addosso le pietre.



David di Donatello, Cecilia Mangini Award 2023: the 10 candidate documentaries

January 17, 2023 by [ItalianPostNews](#)



Subscribe to our newsletter to stay updated on entertainment news

The ten works that will compete for the **David di Donatello Award – Cecilia Mangini 2023** for best documentary. This was announced by Piera Detassis, president and artistic director of the Academy of Italian Cinema – David di Donatello Awards in agreement with the Governing Council composed of Francesco Rutelli, Francesco Giambone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico D'Inoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti. These are the titles chosen by the special commission for documentaries made up of Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargeró, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino, Giacomo Ravesi.

the titles

THE CIRCLE by Sophie Chiarello, FRANCO ZEFFIRELLI, CONFORMIST REBEL by Anselma Dell'Olio, GIGI LA LEGGE by Alessandro Comodin, IN VIAGGIO by Gianfranco Rosi, KILL ME IF YOU CAN by Alex Infascelli, LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN by Susanna Della Sala, IL POSTO by Mattia Colombo and Gianluca Matarrese, WAKE ME AT MIDNIGHT by Francesco Patierno, THE MATCHMAKER by Benedetta Argentieri, THE SHYNESS OF CHIOME by Valentina Bertani.

The Jury of the Academy will vote for the first time to identify the five candidates for the prize and, subsequently, will decree the **winner of the David for the best documentary** which since 2021 has been named in memory of Cecilia Mangini, a tireless investigator of reality and an unforgettable pioneer and outsider of Italian cinema. "This selection is the result of the vision of 132 works, which testify to a remarkable, exciting variety of stylistic and productive themes and approaches", declares the commission in a note. "The work of defining the ten titles from year to year is more complex because the quality and depth of the works presented are increasingly evident and solid. If on the one hand the strict constraint of the ten titles wanted by the Academy is a guarantee of rigour, on the other it reveals a mechanism that imposes stringent choices; however we consider the large number of works worthy of being reported and promoted as an excellent sign for post-pandemic Italian documentary production and encouraging proof of the value of the work of authors and authors, both already established and newcomers, who wanted to submit their works to the David di Donatello commission for the best documentary. Compared to previous years, the selection was more open to social issues of international scope, films presented we would like to underline the recurrence on the atrocities of war conflicts, the inhuman and paradoxical effects of migratory phenomena, the demand for work and the need to reflect on the past, not only of our country, in addition to the more traditional recognition of Italians who have distinguished themselves in the field of culture".



Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023, i dieci documentari selezionati



Sunset Boulevard



(Sito David di Donatello-Accademia del Cinema Italiano)

E' stata resa nota nei giorni scorsi la selezione delle dieci opere, su 103 visionate, che concorreranno al Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario, così come risultante

dalla scelta operata dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Elisabetta Lodoli, Pinangelo Marino e Giacomo Ravesi: *Il cerchio*(Sophie Chiarello), *Franco Zeffirelli conformista ribelle*(Anselma Dell'Olio), *Gigi la legge*(Alessandro Comodin), *In viaggio*(Gianfranco Rosi), *Kill Me if You Can*(Alex Infascelli), *Last Stop Before Chocolate Mountain*(Susanna Della Sala), *Il posto*(Mattia Colombo e Gianluca Matarrese), *Svegliami a mezzanotte* (Francesco Patierno), *The Matchmaker*(Benedetta Argentieri), *La timidezza delle chiome* (Valentina Bertani). La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il...

[View original post on 23 aprile 2023](#)



CINEMA

3:00 pm, 17 Gennaio 23

David di Donatello, selezionati i dieci documentari

Di: Redazione Metronews



CINEMA Selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello – Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario. Lo annuncia **Piera Detassis**, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello in accordo con il consiglio direttivo composto da **Francesco Rutelli**, **Francesco Giambrone**, **Nicola Borrelli**, **Francesca Cima**, **Edoardo De Angelis**, **Domenico Dinoia**, **Valeria Golino**, **Giancarlo Leone**, **Luigi Lonigro**, **Mario Lorini**, **Francesco Ranieri Martinotti**.

I dieci titoli candidati ai David di Donatello

I titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari – composta da **Guido Albonetti**, **Pedro Armocida**, **Osvaldo Bargerò**, **Raffaella Giancristofaro**, **Stefania Ippoliti**, **Betta Lodoli**, **Pinangelo Marino**, **Giacomo Ravesi** – sono: *Il cerchio* di **Sophie Chiarello**; *Franco Zeffirelli, conformista ribelle* di **Anselma Dell'Olio**; *Giù la legge* di **Alessandro Comodin**; *In viaggio* di **Gianfranco Rosi** (nella foto); *Kill me if you can* di **Alex Infascelli**; *Last stop before chocolate mountain* di **Susanna Della Sala**; *Il posto* di **Mattia Colombo** e **Gianluca Matarrese**; *Svegliami a mezzanotte* di **Francesco Patierno**; *The Matchmaker* di **Benedetta Argentieri**; *La timidezza delle chiome* di **Valentina Bertani**.



La Giuria voterà la cinquina e poi decreterà il vincitore

La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior documentario che dal 2021 è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano.

Le dieci opere sono state selezionate tra 132 documentari

«Questa selezione è il frutto della visione di 132 opere, che testimoniano una notevole, entusiasmante varietà di temi e approcci stilistici e produttivi – scrive la commissione in una nota -. Il lavoro di definizione della decina di anno in anno risulta più complesso perché la qualità e la profondità delle opere presentate sono sempre più evidenti e solide. Se da un lato il vincolo stretto dei dieci titoli voluto dall'Accademia è una garanzia di rigore, dall'altro si rivela un meccanismo che impone delle scelte stringenti, tuttavia consideriamo il cospicuo numero di opere meritevoli di essere segnalate e promosse come un ottimo segnale per la produzione documentaria italiana post pandemica e la prova incoraggiante del valore del lavoro di autrici e autori, sia già affermati che esordienti, che hanno voluto sottoporre le loro opere alla commissione del David di Donatello per il miglior documentario».

I doc candidati ai David di Donatello toccano tematiche sociali

«Rispetto agli anni precedenti – si legge ancora nella nota – la selezione si è aperta in maggiore misura a tematiche sociali di respiro anche internazionale. Mentre dell'insieme dei film presentati ci preme sottolineare la ricorrenza sull'atrocità dei conflitti bellici, gli effetti disumani e paradossali dei fenomeni migratori, la domanda di lavoro e l'esigenza di riflessione sul passato, non solo del nostro Paese, oltre al più tradizionale riconoscimento agli italiani che si sono distinti nel campo della cultura».



David di Donatello 2023 – 10 entries announced competing for best documentary

by DAVID ... JANUARY 17, 2023

Share icons for Facebook, Twitter, LinkedIn, and Email.

10 nominees for the 2023 David di Donatello – Cecilia Mangini Award for Best Documentary Film have been announced. Here is the complete list.

have been chosen 10 Films That Will Compete for the 2023 David di Donatello – Cecilia Mangini Award for Best Documentary. Announced ten film titles **Piera Detassis** President and Artistic Director of the Academy of Italian Cinema – David di Donatello Award by decision of the Board of Directors with Francesco Rutelli, Francesco Giannone, Nicola Borrelli, Francesca Citta, Edoardo De Angelis, Domenico D'Amico, Valeria Gelino, Giancarlo Leone, Luigi Longino, Mario Lorini and Francesco Raineri Martinotti. The commission, in a note released along with the selected titles, shared reasons that led to the selection of candidate documentaries emphasizing diversity and an increasingly sensitive approach also to international issues:

“THIS CHOICE IS THE RESULT OF A VISION OF 132 WORKS THAT TESTIFY TO A REMARKABLE, EXCITING VARIETY OF STYLISTIC AND PRODUCTIVE THEMES AND APPROACHES (...) IF, ON THE ONE HAND, THE STRICT LIMITATION OF THE TEN TITLES SOUGHT BY THE ACADEMY, A GUARANTEE OF RIGOR, ON THE OTHER, REVEALS THE MECHANISM, IMPOSING STRICT CHOICE; HOWEVER, WE BELIEVE THAT THE LARGE NUMBER OF WORKS WORTH HIGHLIGHTING AND PROMOTING IS A GREAT SIGNAL FOR POST-PANDEMIC ITALIAN DOCUMENTARY PRODUCTION AND AN INSPIRING PROOF OF THE VALUE OF THE WORK OF AUTHORS, BOTH ESTABLISHED AND NEW, WHO WANTED TO SUBMIT THEIR WORK FOR CONSIDERATION. DAVID DI DONATELLO COMMISSION FOR BEST DOCUMENTARY: COMPARED TO PREVIOUS YEARS, THE CHOICE WAS MORE OPEN TO SOCIAL ISSUES OF AN INTERNATIONAL DIMENSION. AT THE SAME TIME, FROM ALL THE FILMS PRESENTED, I WOULD LIKE TO EMPHASIZE THE RECURRENCE OF THE ATROCITIES OF MILITARY CONFLICTS, THE INHUMAN AND PARADOXICAL CONSEQUENCES OF MIGRATION PHENOMENA, THE DEMAND FOR LABOR AND THE NEED TO COMPREHEND THE PAST NOT ONLY OF OUR COUNTRY, BUT ALSO TO THE MORE TRADITIONAL RECOGNITION OF ITALIANS WHO HAVE DISTINGUISHED THEMSELVES IN THE FIELD OF CULTURE.

10 shortlisted for the 2023 David di Donatello – Cecilia Mangini Award for Best Documentary

- **Circle** Sophie Chiarillo
- **Franco Zeffirelli, rebellious conformist** Anselma Dell'Olio
- **Gigi law** Alessandro Comodini
- **Travel** Gianfranco Rossi
- **Kill me if you can** Alex Infascelli
- **Last stop before chocolate mountains** Susanna Della Sala
- **Place** Mattia Colombo and Giandomenico Matanese
- **Wake me up at midnight** Francesco Palermo
- **matchmaker** Benedetta Argentieri
- **Hair shyness** Valentina Bertani

The names were chosen by the documentary commission, compiled by Guido Alboretti, Pietro Armochea, Osvaldo Barbero, Raffaella Giannicristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino, Giacomo Ravasi. The Academy jury will vote for the choice for the first time official shortlist of 5 titles and subsequently, to determine the winner of the David di Donatello Award for Best Documentary which since 2021 titled possessor of documentary art Cecilia Mangini

Source: Coming Soon



David

Latest news

Lavrov said that the West itself has closed cooperation in many areas
by DAVID ...
 Russian Foreign Minister Sergei Lavrov said Tuesday that the West has closed cooperation in many areas.

Honorary President of the Figure Skating Federation, Kostomarov is a real fighter
by DAVID ...
 Honorary President of the Figure Skating Federation, Pavel Kostomarov is a real fighter.

Sberbank will start working in Crimea
by DAVID ...
 Sberbank will start working in Crimea.

Thunderbolts, when will the filming of the Marvel movie
by DAVID ...
 Thunderbolts, when will the filming of the Marvel movie.

Death toll rises to 18 in plane crash in Brovary
by DAVID ...
 Death toll rises to 18 in plane crash in Brovary.

The old world's number 1 beats cancer
by DAVID ...
 The old world's number 1 beats cancer.

Must read








Lavrov said that the West itself has closed cooperation in many areas
by DAVID ...
 Russian Foreign Minister Sergei Lavrov said Tuesday that the West has closed cooperation in many areas.



Honorary President of the Figure Skating Federation, Kostomarov is a real fighter
by DAVID ...
 Honorary President of the Figure Skating Federation, Pavel Kostomarov is a real fighter.



David di Donatello, Premio Cecilia Mangini 2023: 10 documentari candidati

ID Articolo: 4903643  CINEMA E TV  martedì 17 gennaio 2023    1310

[f FACEBOOK](#)[TWITTER](#)[CREA PDF DELLA PAGINA](#)

Iscriviti alla nostra newsletter per restare aggiornato sulle notizie di spettacolo Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al **Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023** per il miglior documentario. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio direttivo composto da Francesco Rutelli, Francesco Giambone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti. Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ippoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Marino, Giacomo Ravesi.

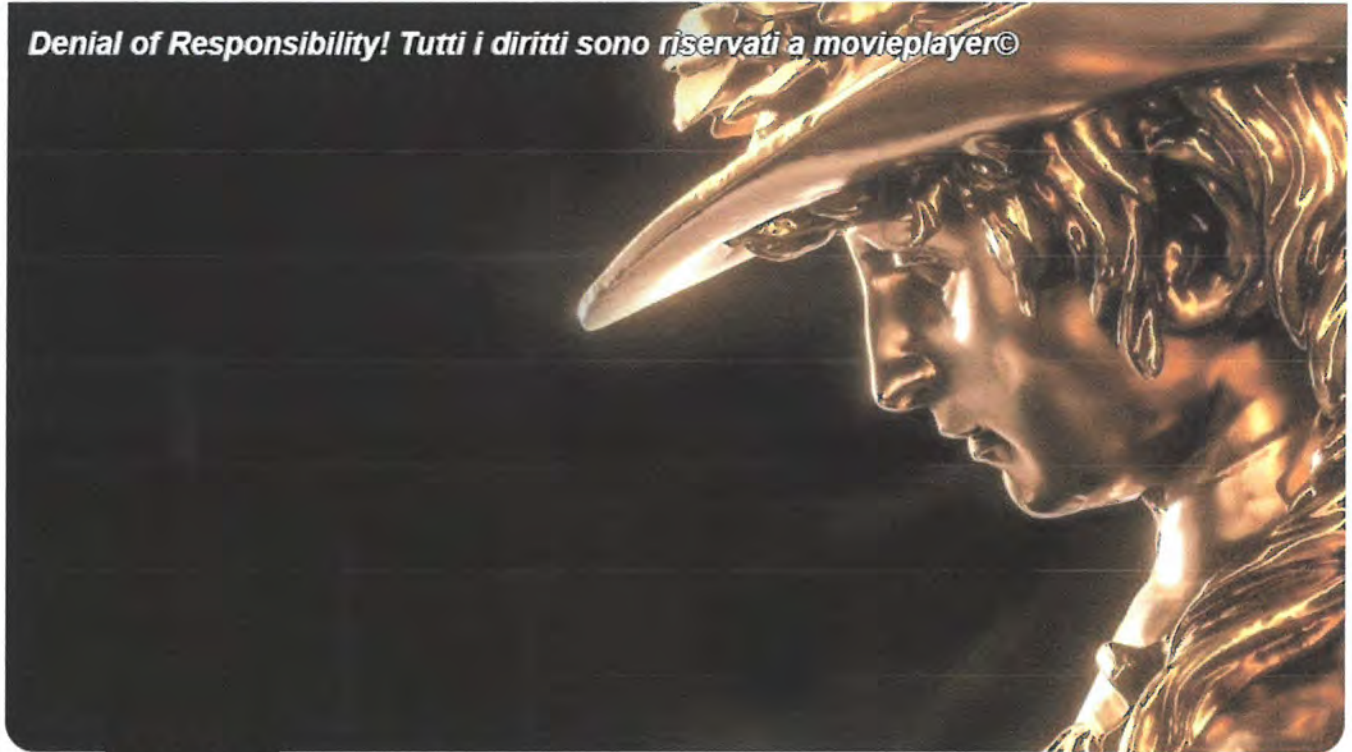
IL CERCHIO di Sophie Chiarello, FRANCO ZEFFIRELLI, CONFORMISTA RIBELLE di Anselma Dell'Olio, GIGI LA LEGGE di Alessandro Comodin, IN VIAGGIO di Gianfranco Rosi, KILL ME IF YOU CAN di Alex Infascelli, LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN di Susanna Della Sala, IL POSTO di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese, SVEGLIAMI A MEZZANOTTE di Francesco Patierno, THE MATCHMAKER di Benedetta Argentieri, LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME di Valentina Bertani.

Testi ed immagini Copyright tg24.sky.it



David di Donatello 2023 | Le dieci candidature al Premio Cecilia Mangini per il miglior documentario

Denial of Responsibility! Tutti i diritti sono riservati a movieplayer©



Autore [movieplayer](#)

[Commenta](#)

David di Donatello 2023: Le dieci candidature al Premio Cecilia Mangini per il miglior documentario (Di martedì 17 gennaio 2023) **Premio David di Donatello Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario:** nnunciate le **dieci** opere in gara. Sono state selezionate le **dieci** opere che concorreranno al **Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario**. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi **David di Donatello** in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Rutelli, Francesco Giambone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo ...



CINEMA

David di Donatello, Premio Cecilia Mangini 2023: i 10 documentari candidati

17 gen 2023 - 14:30

Foto tratta dal sito ufficiale David di Donatello



Selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio direttivo composto da Francesco Rutelli, Francesco Giambone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

CONDIVIDI

[Iscriviti alla nostra newsletter per restare aggiornato sulle notizie di spettacolo](#)

Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello in accordo con il Consiglio direttivo composto da Francesco Rutelli, Francesco Giambone, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti. Questi i titoli scelti dall'apposita commissione per i documentari composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bargerò, Raffaella Giancristofaro, Stefania Iopoliti, Betta Lodoli, Pinangelo Manno, Giacomo Ravasi.

I TITOLI

IL CERCHIO di Sophie Chiarello, FRANCO ZEFFIRELLI - CONFORMISTA RIBELLE di Anselma Dell'Olio, GIGI LA LEGGE di Alessandro Comodin, IN VIAGGIO di Gianfranco Rosi, KILL ME IF YOU CAN di Alex Infascelli, LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN di Susanna Della Sala, IL POSTO di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese, SVEGLIAMMI A MEZZANOTTE di Francesco Patierno, THE MATCHMAKER di Benedetta Argentieri, LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME di Valentina Bertani.



La Giuria dell'Accademia voterà una prima volta per individuare la cinquina di candidati al premio e, successivamente, decreterà il vincitore del David per il miglior

documentario che dal 2021 è stato intitolato alla memoria di Cecilia Mangini, instancabile indagatrice del reale e indimenticata pioniera e outsider del cinema italiano. "Questa selezione è il frutto della visione di 132 opere, che testimoniano una notevole, entusiasmante varietà di temi e approcci stilistici e produttivi", dichiara la commissione in una nota. "Il lavoro di definizione della decina di anno in anno risulta più complesso perché la qualità e la profondità delle opere presentate sono sempre più evidenti e solide. Se da un lato il vincolo stretto dei dieci titoli voluto dall'Accademia è una garanzia di rigore, dall'altro si rivela un meccanismo che impone delle scelte stringenti: tuttavia consideriamo il cospicuo numero di opere meritevoli di essere segnalate e promosse come un ottimo segnale per la produzione documentaria italiana post pandemica e la prova incoraggiante del valore del lavoro di autrici e autori, sia già affermati che esordienti, che hanno voluto sottoporre le loro opere alla commissione del David di Donatello per il miglior documentario. Rispetto agli anni precedenti, la selezione si è aperta in maggiore misura a tematiche sociali di respiro anche internazionale. Mentre dell'insieme dei film presentati si preme sottolineare la ricorrenza sull'atrocità dei conflitti bellici, gli effetti disumani e paradossali dei fenomeni migratori, la domanda di lavoro e l'esigenza di riflessione sul passato, non solo del nostro Paese, oltre al più tradizionale riconoscimento agli italiani che si sono distinti nel campo della cultura".

APPROFONDIMENTO

David di Donatello 2022, il discorso di Mattarella



[Visualizza il profilo](#)





Visualizza altri contenuti su Instagram



Mi piace: 778

premidavid

Questi 10 documentari selezionati tra i 132 presentati al #David68, che concorreranno al Premio David di Donatello - Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario.

- * IL CTRUCCIO di Sophie Chiarello
- * FRANCO ZEFFIRELLI IL CONFORMISTA RIBELLE di Anselma Dell'Olio
- * GIGI LA LEGGE di Alessandro Comodin
- * IN VIAGGIO di Gianfranco Rosi
- * KILL ME IF YOU CAN di Alex Infascelli
- * LAST STOP BEFORE CHOCOLATE MOUNTAIN di Susanna Della Sala
- * IL POSTO di Mattia Colombo e Gianluca Melanese
- * SVEGLIAMMI A MEZZANOTTE di Francesco Raberto
- * THE MATCHMAKER di Benedetta Argentieri
- * LA TIMIDEZZA DELLE CHIOME di Valentina Bertoni

I titoli sono stati scelti dall'apposita commissione per i documentari, composta da Guido Albonetti, Pedro Armocida, Osvaldo Bangeró, Raffaella Giancristofaro, Stefania Ispoliti, Bella Lodoli, Pinangelo Marino, Giacomo Ravasi.

Mostra tutti e 11 i commenti

Aggiungi un commento...



Articolo inserito da **Renato Aiello** il giorno 17/01/2023 alle ore 22.48.56

Gigi la legge candidato al David di Donatello, al via il tour nelle sale



"Una gioiosa lettera d'amore per un clown triste dal cuore grande" si legge nella motivazione con cui la Giuria del Festival di Locarno ha assegnato il premio speciale della giuria a Gigi la legge di Alessandro Comodin, che oggi ha ricevuto anche la candidatura al Premio Cecilia Mangini 2023 come miglior documentario ai David di Donatello.

"La candidatura ai David di Donatello per Gigi la legge ci riempie di orgoglio e gioia. Un onore che arriva proprio alla vigilia dell'uscita in sala e ci accompagnerà in un tour che speriamo faccia scoprire al pubblico la stralunata umanità di Gigi"

Alessandro Comodin

Un nuovo importante riconoscimento per il regista friulano già apprezzato nei festival internazionali con L'estate di Giacomo (2012) e I tempi felici

verranno presto (2016), ormai stabilmente residente a Parigi. Con Gigi la legge Alessandro Comodin torna a casa, a San Michele al Tagliamento sul confine tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, per realizzare una commedia documentaria con protagonista suo zio, Pier Luigi Mecchia detto Gigi, un sovversivo e originale vigile di campagna un po' pirata e un po' signore.

Gigi la legge esce al cinema il 9 febbraio, anticipato dalla presentazione Fuori concorso al Trieste Film Festival il 23 gennaio (ore 20.00 al Teatro Miela) e da un tour nelle sale, accompagnato dal regista, dal cast e da amici, come l'attrice come Teresa Mannino, che sono stati contagiati dal miracolo con effetti permanenti di Gigi (citando Libération).

Di seguito le date confermate, ne seguiranno altre anche dopo il 9 febbraio, delle presentazioni di Gigi la legge alla presenza del regista, del cast e di altri ospiti.

News Cinema

David di Donatello 2023: Le dieci candidature al Premio Cecilia Mangini per il miglior documentario | Movieplayer.it



redazione · 17/01/2023



Condividi:



Premio David di Donatello Cecilia Mangini 2023 per il miglior documentario: nnunciate le dieci opere in gara. Sono state selezionate le dieci opere che concorreranno al Premio David di Donatello – Cec ... [\[continua a leggere ..\]](#)

[Puoi continuare la lettura di tutta la notizia nel sito dell'autore](#)

Articolo apparso sul sito web [Movieplayer.it](#). Questo é solo un trailer dell'articolo originale. Tutti i diritti dell'articolo sono riservati al produttore.

◀ PREVIOUS POST

[Libri d'amore e romanzi rosa da leggere e regalare | Illibraio.it](#)

NEXT POST ▶

[Lisa Marie Presley: l'ultima intervista ai Golden Globe prima della morte è preoccupante \(VIDEO\) | Movieplayer.it](#)



Il cerchio, recensione del documentario di Sophie Chailot selezionato per il David di Donatello

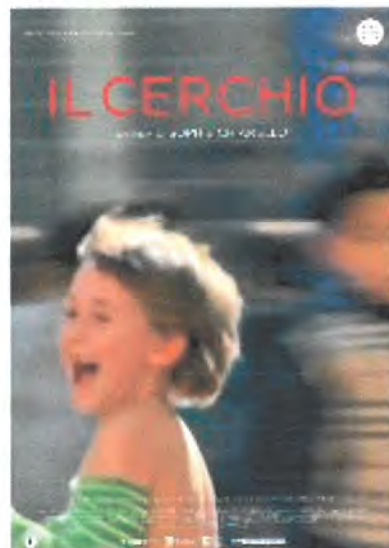


Ebook Gratuito

Il cerchio, recensione del documentario di Sophie Chailot selezionato per il David di Donatello

Ebook Gratuito

Il cerchio, recensione del documentario di Sophie Chailot selezionato per il David di Donatello



Il cerchio, recensione del documentario di Sophie Chailot selezionato per il David di Donatello



Il cerchio, recensione del documentario di Sophie Chailot selezionato per il David di Donatello



01/2023

David di Donatello 2023 | annunciate le dieci opere in gara nella sezione documentari



David di Donatello 2023: annunciate le dieci opere in gara nella sezione documentari (Di mercoledì 18 gennaio 2023) Sono state selezionate le **dieci opere** che concorreranno al "Premio **David di Donatello – Cecilia Mangini 2023** per il miglior **documentario**". **David di Donatello 2023**: da chi è composto il Consiglio Direttivo? Francesco Rutelli Francesco Giambone Nicola Borrelli Francesca Cima Edoardo De Angelis Domenico Dinoia Valeria Golino Giancarlo Leone Luigi Lonigro Mario Lorini Francesco Ranieri Martinotti Da chi è composta la Commissione per la **sezione documentari**? Guido Albonetti Pedro Armocida Osvaldo Bargerò Raffaella Giancristofaro Stefania Ippoliti Betta Lodoli Pinangelo Marino Giacomo Ravesi **David di Donatello 2023- i ...**





**FONDAZIONE
ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO
PREMI DAVID DI DONATELLO®**

00161 Roma - Via di Villa Patrizi, 8
Tel. 06/4402766 - Fax 06/8411746
segreteria@daviddidonatello.it
www.daviddidonatello.it

Presidente e Direttrice Artistica: Piera DETASSIS
Segretario Generale: Manuela PINESKJ